Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 13 aprile 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5685 nuova serie — Fondazione: 1881

L'Europa interrotta

Se il sistema atlantico è in crisi, sino al punto da indurre Parigi a respingere la influenza americana sul nostro continente e creare una assurda antitesi, tra atlantismo ed europeismo, il processo europeo di integrazione politica ed economica è ugualmente bloccato dal rifiuto, anche parziale, della stessa Francia a rinunciare a una parte pur minima della propria sovranità. Ogni anno, alla fine di gennaio, le conferenze stampa del generale De Gaulle mettono in discussione l'equilibrio faticosamente raggiunto. Cerchiamo di esaminare obiettivamente l'origine e l'evoluzione delle organizzazioni europee.

Dopo appena un mese dalla firma del Patto Atlantico, il 5 maggio 1949, si costituivano, a Strasburgo, un Comitato dei Ministri, in rappresentanza dei rispettivi Governi, e una Assemblea consultiva che formavano il Consiglio d'Europa. Purtroppo, l'Inghilterra era riuscita a far cadere il progetto, suggerito da un congresso europeo riunitosi all'Aja, di costituire una assemblea rappresentativa dei popoli del continente.

Vista la impossibilità di una assemblea rappresentativa europea, per l'ostilità di Londra (fino a quando conterà la volontà inglese non si potrà fare l'Europa, mi diceva Sforza a Strasburgo nel 1949), i sei Paesi dell'Occidente decisero, nel giugno 1950, di creare, con la CECA per iniziativa di Schuman, la prima organizzazione comunitaria dotata di poteri, sia pure limitati, di carattere soprannazionale. L'Inghilterra rimase sola e mantenne un altero distacco dai sei Paesi, sia con i laburisti che con i conservatori al potere. Seguirono due altre iniziative, una francese del Presidente Pleven per creare la Comunità di difesa europea (CED) e l'altra più specialmente italiana, del Presidente De Gasperi, per dar corpo alla Comunità politica dell'Europa. La prima iniziativa condusse alla firma del trattato istitutivo della CED il 27 maggio 1962. L'Inghilterra se ne stette ancor più alteramente distaccata nonostante che, a Strasburgo, con solenne voto del 1950, venisse designato Churchill come Ministro della Difesa della futura Europa.

La mancata ratifica francese, il 31 agosto 1954, del trattato della CED fece rinsavire gli inglesi, ma fece cadere, anche a causa della morte di De Gasperi, il progetto della Comunità politica. In compenso, nell'ottobre di quell'anno nacque la Unione europea occidentale (UEO) che comprendeva le sei Nazioni più l'Inghilterra, e, nove mesi più tardi, presero vita a Messina, per iniziativa del Ministro degli Esteri italiano Martino, il MEC e l'Euratom, che si perfezionarono due anni dopo con la firma, in Campidoglio, dei Trattati di Roma.

Perchè l'Inghilterra, posta di fronte al MEC, accentuò il suo distacco dall'Europa e tentò di arrestare l'azione dei sei Paesi? Non solo tentò di arrestare il processo comunitario indicato, ma creò una opposta Associazione europea di libero scambio (EFTA). Solo fra il maggio del 1960 e il settembre 1961 il Governo di Londra si decise a modificare la sua politica e chiese ai Sei di negoziare il suo ingresso nel MEC.

Le difficoltà cominciarono nella primavera del 1962, quando, in conseguenza del trattato di Evian, cominciò a farsi più decisa la resistenza di De Gaulle ai progetti britannici, mentre in Italia la nuova coalizione di centro-sinistra risentiva del neutralismo tradizionale del socialismo, sia rispetto al Patto atlantico che nei riguardi del processo di integrazione europea.

Alla fine del 1962, dopo la drammatica decade di fine ottobre per Cuba, si ebbe l'incontro di De Gaulle e di Macmillan a Rambouillet; poi, il Primo Ministro britannico volò verso Nassau, nelle isole Bahamas, ove si incontrò con Kennedy. Al suo ritorno in Inghilterra, fu annuciato un accordo anglo-americano su un progetto di forza multilaterale. Grande fu l'irritazione del generale De Gaulle che, in una conferenza stampa del 14 gennaio 1963, si pronunciò contro la MLF e contro l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. Contemporaneamente si riunivano i Ministri degli Esteri dei sei Paesi e il 29 gennaio essi si dovevano separare senza nessun accordo e con un rinvio «sine die».

Dopo un anno, il 31 gennaio 1964, il Presidente De Gaulle si rivolgeva di nuovo alla stampa mondiale per far conoscere il suo pensiero sulle grandi questioni del giorno. Egli faceva constatare che la Nazione francese viveva in pace. E pur ponendo in luce i vantaggi dell'unione economica, tornava a respingere l'idea dell'integrazione politica dell'Europa e della sua subordinazione agli Stati Uniti d'America.

Ed ecco ora, nella più recente conferenza stampa del 4 febbraio scorso, il generale De Gaulle criticare il sistema del «gold exchange standard» e proporre di invitare la Cina allo studio della riforma dello Statuto delle Nazioni Unite e cioè della Carta di San Francisco. Il Presidente francese vuole restituire tutti i poteri originali al Consiglio di Sicurezza delle cinque maggiori Potenze, ove gli Stati Uniti rimarrebbero in minoranza dopo l'ammissione di Pechino. Infine, De Gaulle ha proposto di lasciare ai Paesi europei la soluzione del problema tedesco, come se gli Stati Uniti non fossero l'unica Potenza in grado di garantire la libertà di Berlino e in condizione di discutere con Mosca il tema della unificazione germanica.

Che cosa avviene in queste condizioni dell'Europa? I Trattati di Roma non sono morti, ma la loro linfa vitale, che risiedeva nella integrazione politica, è spenta. Così anche in questo settore il processo vitale e benefico si è interrotto come avvenne, nell'estate 1954, dopo il ripudio francese della CED e dopo il fallimento della integrazione politica delle sei Nazioni. Non solo, dunque, non si potrà costituire una comunità atlantica ed è in crisi la stessa NATO, ma anche l'integrazione politica europea e la comunità economica soffrono di troppi ritardi e diffidenze e sospetti, quando non si tratti proprio di veti.

Anche in questo campo è necessario, dunque, un colpo di ala, una iniziativa coraggiosa per riprendere il cammino interrotto.

Ugo d'Andrea

GRANDE INTERESSE SUSCITATO DALL'UDIENZA PRIVATA CONCESSA AL LEADER SOCIALISTA

IL PONTEFICE HA RICEVUTO NENNI TRATTENENDOLO A COLLOQUIO PER UN'ORA

Stretto riserbo mantenuto in Vaticano sui particolari della visita - «Oggetto dell'incontro ha fatto dire il Vicepresidente - sono stati i problemi della pace e la situazione mondiale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 12

L'on. Nenni è stato ricevuto nel pomeriggio di oggi, alle 18, in Vaticano da Paolo VI. Il colloquio si è protratto per circa un'ora. Nessun comunicato è stato emesso in Vaticano trattandosi di una udienza privata: domani, nella rubrica «Nostre Informazioni», «L'Osservatore Romano» riporterà il nome del «leader» socialista nell'elenco delle personalità che oggi si sono incontrate con il Papa.

L'on. Nenni è entrato in Vaticano dall'Arco delle Campane con una macchina della Presidenza del Consiglio, nella quale aveva preso posto anche il suo consigliere diplomatico Behman. Accolto nel cortile di San Damaso dai monsignori Nasalli Rocca, maestro di camera, e Tacoli, cameriere segreto, è stato accompagnato nella biblioteca del Pontefice, dove si è svolto l'incontro. In questo stesso luogo Papa Giovanni aveva ricevuto un'altra illustre personalità socialista, l'ex Presidente francese Auriol durante una sua visita a Roma.

Il più stretto riserbo si mantiene in Vaticano sugli argomenti del colloquio: fonti vicine al Vicepresidente del Consiglio affermano che «oggetto dell'incontro sono stati i problemi della pace e della situazione internazionale». Non si è, però, fuori del vero se si pensa che anche argomenti relativi alla situazione italiana siano stati trattati o accennati.

L'odierno è il terzo incontro di Paolo VI con Nenni: ma gli altri due furono brevissimi e occasionali dalla partenza del Papa per i «viaggi missionari» in Palestina e in India. Il Vicepresidente del Consiglio era con le autorità convenute all'aeroporto a salutare il Pontefice. Al momento della partenza per Bombay, il Papa, stringendo la mano a Nenni, disse: «Noi due ci incontriamo solo in occasione di partenze...: non sarebbe possibile vedersi in qualche altra occasione?», e la risposta fu: «Quando Vostra Santità vorrà...». Quando Nenni, il 16 febbraio scorso si accingeva a salire sull'aereo che doveva portarlo a New York per la manifestazione celebrativa della enciclica giovannea «Pacem in terris», fu raggiunto da una telefonata del Sostituto della Segreteria di Stato mons. Dell'Acqua, il quale a nome del Papa gli formulava gli auguri di buon viaggio e lo ringraziava per aver accettato di illustrare il grande documento papale. Nenni, a quanto dissero i presenti, uscì molto commosso dalla cabina telefonica.

«L'Osservatore Romano» sottolineò, in data 21 febbraio, l'intervento di Nenni nella grande assise newyorkese come uno dei più validi, scrivendo: «Il Vicepresidente del Consiglio italiano ha dichiarato che tre cose hanno colpito quelle correnti socialiste che sperano in una soluzione negoziata dei problemi ereditati dalla guerra e cioè: l'accento di Papa Giovanni, che è quello di un uomo che soffriva del disordine morale e politico del mondo e della precarietà della pace; il richiamo al principio di sussidiarietà, per cui la pace in terra non è solo questione di Stato o di rapporto tra gli Stati, ma trova espressione nella giustizia sociale e nelle relazioni tra esseri umani; e in terzo luogo la fermezza e la precisione del linguaggio, di formule e financo di proposte con le queli la «Pacem in terris» affronta i problemi concreti della pace e della sua organizzazione».

Forse proprio dagli enunciati della enciclica di Papa Giovanni ha preso l'avvio il lungo colloquio tra il Papa e il leader socialista: non è poi senza significato che esso sia avvenuto all'indomani di un nuovo pressante appello lanciato da Paolo VI a tutti i popoli, per cercare le vie della pacifica convivenza senza stancarsi di trattare.

La notizia della visita di Nenni in Vaticano è trapelata negli ambienti giornalistici e politici verso le 19.30 e, naturalmente, nonostante se ne fosse parlato nei giorni scorsi, ha suscitato subito grande interesse. Non si tratta soltanto della prima visita di Nenni oltre il Portone di bronzo, ma anche di una visita che avviene in un particolare contesto di avvenimenti mondiali e nazionali: la situazione nel Vietnam minaccia di portare a gravi complicazioni internazionali, in Italia per la prima volta cattolici e socialisti sono insieme al Governo. In altri tempi, certamente, una visita del genere avrebbe suscitato immenso scalpore, non oggi quando il Papa nella sua enciclica afferma che compito della Chiesa è quello di stabilire contatti e colloqui «con tutti gli uomini di buona volontà».

In Vaticano, stasera, non sono state fornite neanche notizie ufficiose in merito alla udienza, che è stata semplicemente «confermata»: sembra tuttavia che si sia avuto uno scambio di doni e che il Papa abbia avuto particolari parole di augurio per la consorte dell'on. Nenni degente in ospedale.

Nenni indossava un completo scuro; al termine del colloquio, è apparso molto soddisfatto. Lasciato il Vaticano, egli si è recato nella clinica, ove da alcune settimane è ricoverata di nuovo la moglie, signora Carla, le cui condizioni di salute sono peraltro molto migliorate, per cui si ritiene che fra qualche giorno potrà tornare a casa. Questa sera i giornalisti non hanno avuto la possibilità di avvicinare il leader socialista e interpellarlo sull'udienza. La notizia, anche se attesa, ha suscitato vivo interesse anche a Montecitorio, dove peraltro è giunta quando già la seduta era al termine e i deputati avevano lasciato quasi tutti il palazzo.

A. Paglialunga



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Città del Vaticano — La prima udienza di un Papa a un capo socialista italiano in Vaticano

Si sarebbe parlato pure del Concordato

Roma, 12

In ambienti romani vicini al Partito socialista si fa notare che è significativo che Nenni sia stato accompagnato dal consigliere Behman, cioè dalla stessa persona che lo accompagnò nel recente viaggio a New York, ove parlò sulla enciclica di Giovanni XXIII.o «Pacem in terris». I temi di questa enciclica avrebbero appunto occupato una larga parte della conversazione, ma si sarebbe parlato anche di problemi concordatari. Lo afferma

(Continua in 2.a pagina)

ANNUNCIO DOPO UN INCONTRO CON JERVOLINO

Confermato per domani lo sciopero dei ferrovieri

Non si muoveranno neppure i treni in partenza dopo le 22 di oggi: riprenderanno giovedì sera

Roma, 12

Le organizzazioni sindacali dei ferrovieri, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, hanno confermato questa sera, al termine di un incontro col Ministro dei Trasporti, on. Jervolino, lo sciopero nazionale della categoria di 24 ore, già proclamato, a partire dalle ore 0 e fino alle 24 di mercoledì 14. E' stato reso noto che i convogli in partenza domani sera, martedì, dopo le 22 non potendo raggiungere prima delle 24 una stazione compartimentale del percorso, riprenderanno l'orario normale dopo le ore 22 di giovedì. Lo sciopero impegnerà nella quasi totalità il personale di linea e di scorta ai treni, e cioè il cosiddetto «personale esecutivo».

Nel corso del colloquio odierno con gli esponenti sindacali, il Ministro Jervolino ha richiamato ancora una volta i sindacati al loro senso di responsabilità, facendo presenti — come informa un comunicato — «i gravissimi disagi che deriverebbero al Paese per l'interruzione dei servizi ferroviari durante il periodo pasquale. Tanto più che la causale che ha determinato questa grave ed improvvisa decisione è assolutamente priva di giustificazioni.

«Infatti, nei giorni scorsi era stata deliberata la concessione di un premio eccezionale "una tantum" al personale direttivo e a quello di altre categorie che, con esso, ha direttamente collaborato nei tre anni di esecuzione della prima fase del "piano decennale di ammodernamento delle F.S.", assoggettandosi a prestazioni particolarmente gravose ed eccezionali: il che ha consentito di evitare l'assunzione di personale per tali straordinarie esigenze».

In altra parte del giornale, pubblichiamo i particolari dell'incontro tra il Ministro e i rappresentanti sindacali dei ferrovieri.

Secco no di Pechino a U Thant e Walker

Pechino, 12

Sul fronte diplomatico, notizie poco incoraggianti per quanto riguarda le prospettive di pacifica composizione del conflitto vietnamita. Commentando in un editoriale la recente dichiarazione del Segretario dell'ONU U Thant, relativa alla sua intenzione di visitare la Cina e il Vietnam del Nord, il «Quotidiano del Popolo» di Pechino scrive oggi che «U Thant dovrebbe condannare i crimini di guerra compiuti dagli Stati Uniti ed esigere l'immediata cessazione dell'aggressione americana contro il Vietnam del Sud e dei bombardamenti sul Vietnam del Nord. Invece — prosegue l'organo del P.C. cinese, U Thant vuole visitare la Cina e la Repubblica democratica del Vietnam per cercare di trovare una soluzione alla questione vienamita. E' evidente che egli sta bussando alla porta sbagliata». Pechino si è detta contraria anche alla visita dell'inglese Gordon Walker.

I CAPI DELLE BOTTEGHE OSCURE RIUNITI A CONSIGLIO PER PIU' DI QUATTRO ORE

GRANDE L'IMBARAZZO DEL PCI PER L'«OPERAZIONE VENEZUELA»

Un comunicato che non smentisce le responsabilità dell'attivista Beltramini e una interrogazione al Governo che tenta di mettere sotto accusa la Polizia

Roma, 12

I comunisti sono stati messi in grande imbarazzo dalle notizie provenienti dal Venezuela sull'arresto del dott. Alessandro Beltramini, l'ex consigliere comunale comunista di Milano. In via delle Botteghe Oscure c'è stata oggi una lunga riunione, alla quale hanno partecipato Longo, Alicata, Ingrao ed Enrico Berlinguer. Dopo questa riunione, protrattasi per oltre 4 ore, è stato diramato un comunicato ufficiale che per la verità appare ben poco convincente. Eccolo:

«Le dichiarazioni del Ministro degli Interni venezuelano secondo cui il PCI avrebbe partecipato ad un complotto contro la vita del Presidente della Repubblica del Venezuela, sono una pura fandonia; è ben strano che una parte della stampa italiana così avara di notizie sul movimento democratico nel Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura del Governo reazionario del signor Leoni nell'intento di giustificare le nuove misure repressive e gli arresti in massa che esso effettua in tutti gli ambienti di opinioni. Vi è un punto tuttavia — prosegue il comunicato comunista — che dovrà essere accertato e cioe se, come affermano numerosi giornali, i servizi di polizia e di informazione della Repubblica italiana collaborino con la polizia politica venezuelana, la cui attività è unicamente rivolta a mantenere in vita un regime di terrore di tipo fascista, per abbattere il quale lotta in Venezuela un largo schieramento di forze popolari e democratiche che non possono non avere la piena ed attiva solidarietà degli antifascisti di tutti i Paesi».

Fin qui il comunicato. Ma per placare il duro colpo alla reputazione del PCI, i dirigenti delle Botteghe Oscure hanno anche incaricato gli onorevoli Ingrao, Sandri, D'Alessio, Tagliaferri ed altri di presentare una interrogazione ai Ministri dell'Interno e della Difesa per conoscere se corrispondono a verità le notizie della stampa italiana e internazionale, corroborate anche da una esplicita dichiarazione del Ministro degli Interni del Venezuela, circa una collaborazione della polizia e dei servizi di informazione militare della Repubblica italiana con la polizia politica venezuelana, collaborazione che avrebbe contribuito all'arresto di antifascisti e democratici venezuelani e di varie nazionalità a Caracas; per conoscere al tempo stesso, alla luce di tali informazioni, se gli onorevoli Ministri interrogati possono garantire al Parlamento e alla opinione pubblica italiana che nessun organo o funzionario della P.S. o dei servizi di informazione militari italiani ha avuto una parte diretta o indiretta nel recente arresto a Madrid dello studente italiano Riccardo Gualino da parte della polizia politica spagnola e nel fermo del medico milanese Beltramini a Caracas».

Sia il comunicato che l'interrogazione denunciano il notevole imbarazzo in cui si dibattono i comunisti. Si può sottolineare innanzitutto la preoccupazione dei dirigenti delle Botteghe Oscure di non aggravare, con dichiarazioni incaute, la posizione del dott. Beltramini, di cui peraltro non sconfessano nè l'operato nè l'appartenenza al PCI. Il comunicato si limita ad escludere che il PCI avrebbe partecipato ad un complotto contro la vita del Presidente della Repubblica del Venezuela. Non smentisce però che il dott. Beltramini sia stato il latore di 330 mila dollari quale aiuto del PCI al partito comunista venezuelano, anzi il comunicato nelle sue righe finali afferma che il «largo schieramento di forze popolari e democratiche» che combatte nel Venezuela contro l'oppressione fascista «non può non avere la piena e attiva solidarietà degli antifascisti di tutti i Paesi». Il comunicato cioè rivendica la legittimità di una attiva solidarietà del PCI nei confronti delle cosiddette «forze antifasciste» che combattono nel Venezuela contro il regime Leoni. Il PCI perciò ammette di dare questa solidarietà attiva e non smentisce praticamente di avere inviato al partito comunista venezuelano, per il tramite del dott. Beltramini, 330 mila dollari pari a circa 206 milioni di lire.

Ed è davvero curioso che il PCI anzichè smentire il fatto dell'aiuto finanziario, chieda se è vero che servizi di polizia italiani abbiano collaborato con la polizia venezuelana per accertare il fatto, Qui non si tratta di sapere come si è arrivati alla individuazione di questa operazione, ma se questa operazione e vera e come si è potuto realizzarla. Naturalmente, questo implica un discorso più vasto che riguarda i rapporti sotterranei tra i vari partiti comunisti mondiali e in particolare tra il PCI e gli altri partiti comunisti.

E' da tenere presente tuttavia — secondo alcuni — che il PCI ha fatto il tentativo di accreditare la saldezza di questa solidarietà internazionale e la sua capacità di intervento anche in Paesi così distanti dal nostro. Il documento della direzione del partito sarebbe una prova di tutto questo. Probabilmente — secondo le valutazioni suddette — l'episodio è molto più modesto rispetto a quanto i comunisti intendono far credere

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Caracas — Il Ministro degli Interni Gonzalo Barrios assieme ai capi della polizia venezuelana illustra ai giornalisti la scoperta del complotto rivoluzionario con l'appoggio finanziario del P.C.I.

La situazione

Il Papa ha ricevuto in udienza il leader del PSI Pietro Nenni, il quale è stato così il primo socialista italiano a varcare il portone del Vaticano. Il colloquio è durato circa un'ora. Sul suo contenuto da parte vaticana nulla è stato detto. Da parte di Nenni, invece, si è saputo che esso ha avuto per oggetto i problemi della pace e la situazione mondiale. Si sarebbe parlato anche di questioni concordatarie. E' indubbio che l'episodio acquista un rilievo e un valore notevoli nel quadro delle vicende politiche del nostro Paese. In questa occasione è da rilevare che il mondo cattolico italiano sta facendo molto per agevolare al socialismo la definitiva conversione alla democrazia, cosa molto auspicabile; ora l'augurio è che da parte socialista si faccia altrettanto per concorrere in sincerità di intenti al consolidamento delle nostre istituzioni democratiche.

Subito dopo Pasqua il Presidente del Consiglio Moro e il Ministro degli Esteri Fanfani partiranno per l'annunciata visita negli Stati Uniti. Voci insistenti, che sembrano assai fondate, fanno ritenere che da parte di Saragat essi presenteranno a Johnson l'invito a visitare il nostro Paese, ciò che avverrebbe nei mesi estivi.

Il partito comunista italiano ha diramato una comunicazione per smentire una sua qualsiasi partecipazione al complotto scoperto a Caracas e che era diretto a rovesciare il regime democratico del Presidente venezuelano Leoni. Com'è noto, le indagini hanno portato all'accertamento di responsabilità anche di un comunista iscritto al PCI e avente funzioni dirigenziali. Una valutazione completa dei fatti sarà possibile in seguito, per ora la dichiarazione del PCI non smentisce la colpevolezza del suddetto attivista.

Da parte cinese è stato preso un atteggiamento nettamente negativo nei riguardi delle iniziative del Segretario generale dell'ONU, U Thant, e dell'ex Ministro inglese degli Esteri Gordon Walker, tendenti ad agevolare eventuali negoziati per la questione vietnamese. Secondo alcune segnalazioni attendibili, i comunisti starebbero armando i guerriglieri del Vietcong anche con le artiglierie.

In XI pagina

DUECENTOTRENTASEI MORTI NEGLI S.U. PER UN «TORNADO»

MENTRE SI ATTENUANO LE SPERANZE DI UNA PACIFICA COMPOSIZIONE DEL CONFLITTO

Aerei e artiglierie pesanti rafforzano la base di Danang

I vietcong starebbero per sferrare una grande offensiva: ingenti quantitativi d'armi arrivano dal Nord - Situazione confusa a Saigon nelle alte sfere militari

Saigon, 12

I marines americani stanno scaricando a Danang pezzi di artiglieria di grosso calibro, i più potenti che siano stati sin qui portati nel Vietnam del Sud dall'uno o dall'altro dei contendenti. I pezzi comprendono obici da otto pollici, una batteria di obici da 155 mm., ed altre artiglierie pesanti. Un portavoce del Comando americano ha dichiarato che i marines non dispongono di ogive nucleari per gli «otto pollici», ma che queste armi sono comunque in grado di lanciare proietti del genere sino a 14 miglia (oltre 22 chilometri) di distanza. Il portavoce ha aggiunto che lo sbarco dei nuovi pezzi di artiglieria avviene nel quadro di un normale rafforzamento del 9.o Corpo di spedizione dei marines, dislocato appunto nella base di Danang, 500 chilometri a Nord di Saigon.

Nella stessa base è arrivata oggi una squadriglia di aviogetti supersonici «F-104», capaci di volare a 2400 chilometri all'ora. Si ritiene che la decisione di inviare questi velocissimi aerei nel Vietnam sia stata presa anche in considerazione dell'esito negativo per gli americani della prima battaglia aerea tra «Mig» e «F-105», nella quale due di questi ultimi furono abbattuti. Si è appreso inoltre che il Governo di Washington progetta di inviare altri 1100 uomini nel Vietnam meridionale, con l'incarico di meglio tutelare la sicurezza delle installazioni militari americane. Il Dipartimento della difesa non ha ancora fornito particolari ufficiali, ma si ritiene che il nuovo contingente comprenderebbe reparti della polizia militare e di fanteria.

L'intendimento americano di rafforzare il dispositivo militare nel Vietnam viene a coincidere con il diffondersi di voci secondo le quali i vietcong starebbero per sferrare una grande offensiva nel Sud. Fonti americane hanno dichiarato infatti che «esiste la prova positiva» che il Vietnam del Nord ha recentemente inviato nella parte meridionale del Paese un notevole quantitativo di artiglieri, attraverso il «sentiero di Ho Chi-minh». La prima segnalazione dell'arrivo di artiglierie è stata data da un marine americano, che — durante una ricognizione aerea — ha individuato una carovana di elefanti da carico, appena a Nord di Danang. I pachidermi avevano sul dorso ingombranti pacchi, che dovano l'impressione di pezzi d'artiglieria.

Qualche giorno dopo, i governativi trovarono sul cadavere di un guerrigliero, ucciso in uno scontro con la milizia sudvietnamita, una «tavola di tiro» e uno strumento di mira, del tipo in uso nell'esercito americano, nonchè una mappa che mostrava le postazioni difensive di varie località in mano governativa. La stessa sera, un analogo «pacchetto», in carta impermeabile, venne trovato su un altro guerrigliero ucciso e, più vicino a Danang, si trovò un proiettile da 75 mm. inesploso, evidentemente scagliato contro le postazioni governative durante un attacco comunista.

Prosegue frattanto nel Sud Vietnam l'offensiva aerea contro le postazioni dei vietcong. Un portavoce americano ha dichiarato che otto bombardieri «B-57» hanno martellato questa mattina numerose posizioni comuniste nel Vietnam meridionale.

La situazione confusa continua a regnare fra gli alti comandi militari di Saigon, dopo l'ammutinamento dei giovani ufficiali di Marina, che hanno fatto destituire, giovedì scorso, il comandante della Flotta, ammiraglio Chung Tan Cang. Elementi collegati ai giovani ufficiali di Marina hanno anche ottenuto la destituzione del comandante del distretto militare di Saigon, generale Pham Van Dong. Sembra che, dietro i giovani ufficiali, vi siano alcuni tra i massimi esponenti delle forze armate, da tempo rivali di Cang e di Dong. L'atmosfera che regna a Saigon assomiglia a quella che ha preceduto i numerosi, precedenti colpi di stato del passato I funzionari americani sono molto preoccupati per l'andamento della situazione.

CONCORSO DEI LETTORI

DOMANI SERA A MONTECITORIO FORSE SI COMINCERA' A VOTARE

PRESENTATI 120 EMENDAMENTI AL SUPERDECRETO ANTICONGIUNTURALE

Quasi unanime richiesta di ammettere i commercianti alla fiscalizzazione degli oneri sociali
Consultazioni in seno al Governo per le modifiche da apportare alla legge urbanistica

Roma, 12

E' proseguita alla Camera la illustrazione degli emendamenti presentati dai vari gruppi, specialmente da quelli della opposizione, al cosiddetto superdecreto per la ripresa dell'economia nazionale. Complessivamente, gli emendamenti si aggirano intorno ai 120, se all'ultimo momento non ne verrà ritirato qualcuno e non ne saranno presentati altri. Per illustrarli tutti occorre un'altra seduta, quella di domattina. Domani stesso i Ministri e i relatori di maggioranza cominceranno a pronunciarsi sulle varie proposte di modifica, respingendole o accettandole. Man mano che si andrà avanti con questa procedura il Presidente della assemblea inviterà i deputati a votare. Se tutto andrà bene, cioè secondo le previsioni, il voto sullo intero provvedimento dovrebbe aversi mercoledì sera. Non è escluso comunque che si finisca giovedì mattina. Dopo di che la Camera si concederà un breve riposo in coincidenza con le feste pasquali.

Fra gli emendamenti illustrati oggi, ve ne sono alcuni comunisti per l'ammissione degli organismi agricoli a carattere cooperativo ai benefici della legge. In particolare è stata proposta una spesa di 2 miliardi di lire per l'esercizio finanziario 1965 quale concorso dello Stato alle spese sostenute da cantine sociali e altre cooperative in cui siano parte prevalente i coltivatori diretti, piccoli allevatori, mezzadri, coloni e compartecipanti, per le operazioni tendenti a migliorare tecnicamente le loro strutture.

I missini, hanno proposto, tra l'altro, l'esenzione dalla ricchezza mobile per i mutui contratti allo scopo di acquistare case per abitazione e per altro uso e terreni. I liberali dal canto loro hanno chiesto la estensione della fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese commerciali, oltre che a quelle industriali. Ciò perchè il settore della distribuzione avrebbe anche esso bisogno delle incentivazioni disposte a favore della produzione. Questa estensione è stata chiesta anche dai democristiani con un emendamento degli onorevoli ORIGLIA e DOSI. La estensione è stata chiesta infine anche dai comunisti, i quali hanno sostenuto dal canto loro che la «fiscalizzazione parziale degli oneri sociali sarebbe più comprensibile forse per le imprese commerciali che per le altre, dato che il contributo che esse possono dare alla lotta contro il carovita e alla tonificazione della domanda».

L'on. PERTINI, che ha presieduto oggi i lavori, ha annunciato in aula, all'inizio della seduta, la trasmissione da parte della Corte Costituzionale della sentenza con la quale la Corte stessa ha dichiarato la illegittimità del secondo comma dello articolo 12 e del primo comma dell'articolo 16 della legge 18 aprile 1962, n. 167, contenente disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica popolare. Come è noto, le norme dichiarate illegittime si riferiscono ai criteri per accertare gli indennizzi da pagare a seguito degli espropri.

Negli ambienti governativi c'è ancora molto riserbo sulle iniziative allo studio per la modifica alla 167 in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale. Sono in corso studi e consultazioni a vario livello e si crede che dopo Pasqua sarà il Governo a prendere l'iniziativa per un disegno di legge — da discutere con urgenza — che fissi i nuovi criteri della misura di indennizzo per le aree espropriate. Si parla con insistenza (ma sono soltanto voci) della applicazione della legge per Napoli che, in pratica, valuta l'indennizzo di esproprio al cinquanta per cento del valore reale delle aree.

Intanto sono riprese le riunioni per la scuola. Il Presidente del Consiglio, Moro ha presieduto questa sera a Palazzo Chigi una seduta alla quale hanno partecipato i Ministri Gui, Scaglia e Pieraccini, gli onorevoli Ermini, Codignola, Orlandi e il prof. Gatto.

Al termine della riunione, conclusasi alle 22.20, il Ministro Gui ha dichiarato che era stato proseguito l'esame della legge finanziaria, esame che verrà ripreso nella mattinata di mercoledì, in una nuova riunione collegiale. A sua volta gli onorevoli Ermini e Codignola hanno precisato che domani i rappresentanti dei quattro partiti torneranno ad incontrarsi, invece, per definire alcuni punti riferentisi alla parte strutturale relativa all'Università. «In via di massima — ha precisato a questo proposito l'on. Codignola — abbiamo raggiunto un accordo sui principi. Ora si tratta di definire il testo preciso».

Per quanto riguarda la legge finanziaria l'on. Codignola ha precisato che nella giornata di mercoledì saranno affrontati «alcuni punti più delicati quale quello della scuola elementare parificata e dei centri didattici».

Domanda: «Sospenderete i lavori in occasione delle feste pasquali e del viaggio di Moro in America?».

Codignola: «I lavori riprenderanno subito dopo Pasqua e proseguiranno durante il soggiorno del Presidente del Consiglio negli USA. Ritengo che in quel periodo possa essere iniziato l'esame del problema relativo alla scuola secondaria superiore».

Per il resto segnaliamo che sul 36.o Congresso del Partito socialista che si terrà, come è noto, alla fine di ottobre la segreteria del PSI ha diramato una nota ufficiosa nella quale si sottolinea che si tratta del primo Congresso del PSI dopo la scissione; esso dovrà perciò riaffermare la compattezza e la unità del partito e per questa ragione il segretario on. De Martino ha proposto un Congresso a tesi.

Va da ultimo segnalato che, secondo informazioni non ufficiali, il Presidente del Consiglio Moro e il Ministro degli esteri Fanfani, in occasione del loro prossimo viaggio a Washington, recherebbero al Presidente Johnson l'invito di Saragat a visitare l'Italia in una data da stabilirsi. Ciò anche in quanto il defunto Presidente Kennedy avrebbe dovuto venire a Roma all'inizio dello scorso anno, ospite di Segni.

Su queste voci oggi si sono avute precisazioni autorevoli che praticamente suonano a loro conferma. Johnson verrebbe a Roma nell'estate prossima. Conversazioni sarebbero in corso tra i due Governi per fissare la data ed il programma. Il Presidente degli Stati Uniti visiterebbe l'Italia in occasione di un giro che lo porterebbe a Londra, Bonn e Berlino. Tuttavia ancora non c'è niente di preciso a questo proposito.

DALLA PRIMA PAGINA

L'udienza del Papa all'on. Pietro Nenni

l'«Avanti!» in un commento che pubblicherà domani mattina.

Non si conoscono particolari sul protocollo; si sa solo che l'udienza ha avuto un carattere privato, cioè non concessa al Vicepresidente del Consiglio, bensì semplicemente all'on. Nenni, tanto è vero che lo stesso Nenni è giunto in Vaticano a bordo della macchina presidenziale, ma senza scorta e senza altri distintivi di una visita di Governo.

L'«Avanti!», in un commento che pubblicherà domani, dettato dallo stesso Nenni, conferma che la pace è stata il tema preminente del colloquio. «Il tema della pace, della sua difesa, della sua organizzazione, accomuna ormai uomini di ogni fede e convinzione. Se si tiene conto delle polemiche recenti, occasionate da un episodio di politica interna e che ha implicato nostre valutazioni polemiche rispetto al Concordato ed al suo rapporto con la Costituzione, si può anche pensare che di codesti problemi il compagno Nenni abbia avuto occasione di parlare al suo illustre interlocutore. «Non ci sono più, per fortuna, argomenti tabù».

«Nenni — prosegue l'«Avanti» — è il primo socialista italiano che ha varcato il portone del Vaticano. Anche questo è un segno dei tempi, un segno non di confusione, ma della civile coesistenza che seppellisce lo spirito dell'intolleranza, del fanatismo e delle crociate e consente di dialogare al di sopra di tutte le differenze di pensiero, di ordine religioso e filosofico, senza che nulla gli uni abbiano da concedere agli altri nel campo delle reciproche convinzioni».

IMBARAZZO NEL P.C.I. per l'operazione Venezuela

all'opinione pubblica italiana e a quella mondiale.

Secondo tali valutazioni, potrebbe anche darsi che i 206 milioni non siano neanche del PCI, che soffrirebbe delle difficoltà finanziarie comuni a tutti i partiti. In tal caso il PCI, e per esso il dott. Beltramini, non sarebbero che un tramite. Naturalmente, il Governo italiano chiederà informazioni, tramite della nostra Ambasciata a Caracas, per quella documentazione che potrà essere utile ad ogni effetto.

L'eco dell'episodio è vasta in tutti gli ambienti. Le ripercussioni si faranno sentire. L'on. Bettiol, ex presidente della Commissione Esteri della Camera ed esponente democristiano, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Non mi meraviglia affatto la notizia che il PCI possa essere coinvolto direttamente in un'azione sovvertitrice e violenta nel Venezuela. E questo per due ragioni. La prima è che il PCI è un partito per natura sua rivoluzionario che ha assunto in Italia la maschera della democraticità soltanto per giocare alla politica con partiti i quali, in quanto a maturità, sono ancora al latte materno. In secondo luogo, perchè il Venezuela da tempo è stato prescelto dai comunisti e dai castristi come territorio di esercitazioni tattiche e strategiche per rendere sempre più complicati e difficili i rifornimenti di petrolio degli Stati Uniti. E' noto, infatti, che il Venezuela costituisce la grande riserva di petrolio per gli Stati Uniti, i quali anche se oggi si servono del petrolio del Medio Oriente, tengono pur sempre in efficienza, anche se inattivi, molti dei pozzi venezuelani per non essere domani, in caso di emergenza, privati del prezioso materiale strategico. Il comunismo internazionale, che non è affatto composto di allocchi, tutto questo ha ben capito e ben considerato, e da ciò si spiegano tante cose e tanti avvenimenti».

Anche gli onorevoli Calabrò e De Marzio (del MSI) hanno interrogato il Governo «per conoscere le notizie in suo possesso riguardanti le responsabilità dei cittadini italiani coinvolti nel complotto inteso — secondo le dichiarazioni del Ministro degli Interni del Venezuela — a rovesciare il Governo di quello Stato e ad assassinare il Presidente della Repubblica del Venezuela; per sapere se non ritenga che il fatto che l'organizzazione internazionale comunista abbia affidato al PCI compiti di collegamento con le organizzazioni comuniste della Spagna, del Portogallo e degli Stati del Sud America sia appunto dovuto alla particolarità del clima politico generato dal centro-sinistra».

SAREBBERO SCHIACCIANTI le prove contro Beltramini

Caracas, 12

E' stato ufficialmente comunicato a Caracas l'avvenuto arresto di diversi uomini di affari della capitale, accusati di avere avuto a che fare con quello che i giornali di qui chiamano «colpo di stato all'italiana».

Il Ministro degli Interni, Gonzalo Barrios, si è rifiutato di fornire ulteriori particolari sulle operazioni di repressione, in attesa di illustrare al Parlamento, nella seduta di domani, il complotto comunista e di estrema destra, diretto a rovesciare il Governo e ad assassinare il Presidente Leoni. Nella trentina di persone arrestate finora, vi sono, come è noto, tre corrieri del partito comunista italiano, sorpresi con 330.000 dollari.

Tra gli ultimi arresti, vi è stato quello di un ex comandante della polizia a Macaraibo. I giornali di proprietà di Miguel Angel Capriles, anche egli arrestato, scrivono che la colonia italiana di Caracas è allarmata per quello che essi definiscono «un tentativo di coinvolgere gli italiani in una iniziativa antigovernativa». La Ambasciata italiana non ha fatto commenti sul caso, che ha visto l'arresto del medico milanese Alessandro Beltramini, accusato di aver trasportato fondi destinati ai comunisti.

In un editoriale, il giornale governativo «La Republica», afferma che le prove contro Beltramini sono schiaccianti. Esso afferma che i sovietici avevano ritenuto Roma il miglior trampolino in Europa per inviare corrieri e denaro per la sovversione, grazie agli ottimi collegamenti aerei della capitale italiana con le principali città dell'America Latina.

In serata Il Ministro degli Interni Barrios, ha voluto rassicurare gli italiani residenti in Venezuela circa i timori intorno alle ripercussioni che il «caso Beltramini» potrebbe avere in seno alla collettività, timori di cui si erano fatti eco alcuni giornali. Parlando alla televisione, il Ministro Barrios ha dichiarato, fra l'altro, che il fatto che tra gli arrestati figuri un italiano non menoma la buona reputazione della collettività, nè incide minimamente sui saldi vincoli di amicizia e di collaborazione che legano i due popoli.

Intanto Alessandro Beltramini e le sue due complici si trovano nelle celle della centrale di polizia di Caracas, impossibilitati a comunicare con altri che non siano dirigenti della polizia stessa. Il medico milanese ha chiesto l'assistenza di un legale, ma non risulta che nessun avvocato si sia ancora messo in contatto con lui; anche le autorità consolari italiane hanno chiesto di incontrarsi col medico arrestato, ma lo incontro finora non ha avuto luogo. Si è appreso oggi che Beltramini sarebbe giunto in Venezuela dal Perù. Per questo Paese aveva ottenuto un visto turistico di 90 giorni dal consolato peruviano di Milano. E' stata questa, probabilmente, la mossa che lo ha tradito.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato cedente con chiusura ai minimi. L'approssimarsi delle prime scadenze della liquidazione mensile ha costretto numerose posizioni speculative ad un sensibile alleggerimento. Il regresso della quota e la possibilità di abbandono dei premi hanno aumentato la mole dei realizzi, specie di quelle posizioni acquisite in vista di una possibile consegna. Le perdite iniziali sono apparse particolarmente sensibili per i valori guida, ed anche un tentativo di ricupero, sviluppatosi a metà riunione, non ha dato esito positivo. Al listino hanno ceduto particolarmente terreno gli assicurativi, diversi finanziari, i mercuriferi, gli immobiliari, Saffa, Burgo e Ciga. In ripresa le Broggi-Izar e le Esercizio Molini e resistenti alcuni valori a scarso flottante. Poco attivo il reddito fisso, a prezzi ancora calmi.

Titoli trattati: di Stato 11.000.000; Buoni del Tesoro 216.000.000; obbligazioni 510.000.000; azioni n. 1.360.625.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 102 (101.70); Redimibile 3.50% 98.75 (—); Ricostruzione 3.50% 85.55 (85.275); Ricostruzione 5% 97.60 (98.15); Trieste 5% 97.80 (98.65); Riforma Fondiaria 5% 97.75 (97.975).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.15 (100.20); 1966 (sett.) 100.05 (100.10); 1968 100.70 (100.50); 1969 100.30 (100.25); 1970 100.85 (—); 1971 100.85 (—); 1973 100.90 (100.80).

Alimentari: Certosa 1640 (—); Distillerie 2045 (2095); Eridania 2200 (2250); Es. Molini 1420 (1350); Motta 13.501 (13.895); Romana Zuccheri 181 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 92.270 (95.000); Ass. Milano 21.050 (21.900); Ass. Milano priv. 13.340 (13.600); Ass. Torino 6700 (7070); Ass. Torino priv. 4549 (4780); Incendio 9350 (9690); Fondiaria Vita 20.530 (21.355); L'Assicuratrice 63.900 (65.700); Ras 38.500 (39.550).

Bancari: Mediob. 66.050 (68.200).

Chimici: Anic 1313 (1323 (Brioschi 17.500 (—); Caffaro 169.50 (174.50); Gas Napoli 645 (650); Erba 7250 (7455); Erba priv. 5055 (5100); Italgas 1010 (1055); Larderello 2315 (—); Ledoga ord. 3090 (3080); Ledoga priv. 3700 (3815); Liquigas 209.25 (213); Mira Lanza 41.750 (42.495); Ossigeno 1551 (1580); Pibigas 82 (83); Rumianca 1736 (1750); Saffa 5901 (6105); Sarom 950 (960).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2590 (2611); Emiliana 2010 (2088); Alto Veneto 1605 (—); Magneti 975 (1010); Marelli 752 (763); Orobia 2190 (2205); Sip 2335 (2360); Tecnomasio 1650 (1652); Terni 575.50 (590).

Finanziari: Bastogi 1847 (1874); Breda 4000 (4095); Finelettrica 1230 (1254); Finmare 464.75 (460); Finsider 880 (898); Generalfin 1001 (1014); Gim 4440 (4600); Invest 3030 (3118); Italpi 2300 (2400); La Centrale 10.475 (10.820); Pirelli e C. 3560 (3605); Safep 160 (159); Sifir 1200 (1215); Sme 2120 (2140); Stet 2530 (2538); Sviluppo 1515 (1580).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2075 (2251); Beni Stabili 3070 (3210); Bonifiche 600 (611); Co.Ge. 6230 (—); Immobiliare Roma 613 (641); Sagi 1568 (1570); In. Edilizia 2680 (2750); Milano Centrale 39.000 (—); Risanamento 5690 (5810); Silos Genova 2805 (2785).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 61 (61.50); Westinghouse 1022 (1020); Fiat 2008 (2050); Fiat priv. 1730 (1748); Nebiolo 622 (630); Olivetti 1870 (1900); Tosi Franco 1025 (1050).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4500 (4540); Acciaierie Falck priv. 4595 (—); Broggi-Izar 990 (880); Dalmine 1728 (1731); Ilssa-Viola 780 (800); Italsider 1156 (1161); Magona 1125 (1136); Metalli 3875 (3930); Monte Amiata 11.215 (11.599); Montecatini 1590 (1615); Monteponi 815 (840); Siele 6920 (7065); Trafilerie 776 (782).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6899 (7080); Cotonificio Cantoni 15.050 (15.730); Val Ticino 27.50 (28.50); Olcese 715 (728); Cucirini 6910 (7000); Stampati 2520 (2600); Gascami Seta 4250 (4400); Fisac 262 (264); Lanerossi 3050 (3100); Gavardo 1800 (1840); Scotti 125 (—); Linificio 660 (—); Marzotto priv. 2025 (2010); Rossari 20.600 (20.800); Rotondi 23.940 (—); Manifattura Tosi 2520); (2540); Cotonificio Meridionale 179 (184); Pacchetti 570 (—); Snia Viscosa 4549 (4650); Snia priv. 3730 (3794); Bernasconi 1550 (—); Tilane 178 (—); Unione Manifatture 37.800 (38.800).

Trasporti: Nord Milano 900 (910); L'Ausiliare 3200 (—); Mittel 1700 (1990).

Diversi: De Ferrari 1090 (1080); Baroni 36.75 (36); Cartiere Binda 41.500 (—); Cartiere Burgo 18.460 (18.860); Cartiere Donzelli 6550 (—); Cementir 5998 (6080); Ceramica Pozzi 291.25 (296); Ceramica Ginori 621 (647.50); Ciga 3765 (3910); Edison 2241 (2290); Eternit 6000 (6150); Italcementi 16.000 (16.370); Cond. Acqua 538.50 (552); Rinascente 522 (537); Rinascente priv. 425.25 (437.50); Pirelli S.p.A. 3201 (3250); Reina 1290 (—); Ses (ex Sarda) 3880 (3908); Sges (ex Seso) 1551 (1600); Smeriglio 132 (134.50); Terme Acqui 7098 (7200).

TRIESTE

Mercato decisamente al ribasso con perdite maggiori per i titoli-guida; fermi i valori locali; piccole variazioni nei due sensi per gli statali, affari discreti.

Titoli trattati: Finsider 2000, Generali 125, Viscosa 1000, Catini 4000, Liquigas 1000, Anic 1000.

Ass. Generali 92.200 (95.000); Ras 38.500 (39.500); Gerolimich 4500 (—); Premuda 37.500 (—); Tripcovich 25.700 (—); Snia Viscosa 4550 (4650); Italsider 1155 (1160); Cantieri 80 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1440 (—); Fiat 2008 (2050); Fiat priv. 1730 (1748).

NEW YORK

Fra contrattazioni attive, la seduta ha visto una chiusura in netto rialzo, che ha portato gli indici di mercato in prossimità dei loro massimi assoluti. I titoli-guida hanno avuto buona parte di merito nel successo generale. Dei 1383 titoli trattati, 741 hanno chiuso in aumento, 413 in declino. Il volume delle azioni scambiate in giornata, la quarta consecutiva in rialzo, è stato di 6.060.000 contro i 6.580.000 di venerdì.

LONDRA

La Borsa ha risentito degli inasprimenti fiscali annunciati la scorsa settimana dal Governo, e ha subito una sfavorevole inversione di tendenza. Nel comparto degli industriali, si sono avute una offerta massiccia e perdite generalizzate di almeno uno scellino, nel timore che i profitti vengano spazzati via dalle nuove imposte sulle imprese e sui redditi di capitale. Non vi è stato praticamente settore della Borsa che non abbia risentito della sfavorevole tendenza: i titoli di Stato hanno perduto sino a 15 scellini. Poco trattati i titoli esteri. Anche i titoli auriferi hanno registrato perdite; i titoli del rame sono stati sostenuti, ma quelli dello stagno hanno registrato perdite, dopo un'apertura sostenuta. Tra i petroliferi, le «Shell Transport» hanno raggiunto il livello minimo.

SARA' IMPEGNATO NELL'AGITAZIONE IL PERSONALE DI LINEA E DI SCORTA AI CONVOGLI

Treni fermi ventiquattr'ore Inutile l'intervento del Ministro

Tutta una serie di nuove richieste presentate a Jervolino dai sindacati ferroviari nel colloquio di ieri - Revocato il sequestro: altri scioperi dei gasisti fiorentini

Roma, 12

Nel corso dell'incontro con il Ministro Jervolino, tutta una serie di nuove richieste sono state presentate dai sindacalisti dei ferrovieri. Essi hanno sostenuto che la causale dell'«una tantum» costituisce soltanto uno degli elementi alla base della attuale agitazione, rivendicando fra l'altro: il blocco dei licenziamenti dei lavoratori da parte delle ditte appaltatrici dei servizi ferroviari, la sospensione delle norme che regolano le trattenute sulla paga per scioperi di durata inferiore a mezza giornata il blocco dei provvedimenti in atto per adeguare il fabbisogno del personale dei singoli impianti alle attuali esigenze del traffico, nonchè l'integrale accoglimento del cosiddetto «V provvedimento», relativo a modifiche allo stato giuridico del personale. Infine, gli stessi sindacati hanno ribadito la richiesta della corresponsione dei premio di esercizio, pari a una mensilità conglobata, premio che negli scorsi anni è stato corrisposto nella misura di circa la metà.

Il Ministro Jervolino ha fatto presente che l'attuale situazione finanziaria non consente, in ogni modo, l'accoglimento di una tale serie di richieste, molte delle quali, d'altra parte, non potranno che essere esaminate nel quadro della riforma dell'Azienda. Fra l'altro, il Ministro ha fatto presente che l'estensione del premio «una tantum» a tutto il personale dell'Azienda — che ammonta a oltre 180 mila unità — comporta ovviamente una ingentissima spesa insostenibile da parte dell'Azienda stessa.

Questa sera inoltre le rappresentanze sindacali del personale dipendente dalla Compagnia dei vagoni letto e ristorante hanno deliberato la prosecuzione dello sciopero in atto, non essendo stato possibile fino ad ora trovare una base di accordo per riprendere la discussione del nuovo contratto di lavoro.

Nella giornata odierna, al Ministero dei Trasporti si era nuovamente riunita la terza sottocommissione della Commissione presieduta dall'on. Nenni, per l'esame della riforma e il ridimensionamento dell'Azienda ferroviaria statale. Mentre le altre due sottocommissioni, quelle presiedute dal sen. Caron e dal sottosegretario Mannironi, hanno pressochè condotto a termine l'esame dei problemi relativi alla riforma strutturale e alla politica tariffaria, la terza, quella presieduta dal socialista sen. Lucchi, alla quale è stato demandato il «problema del personale», non ha ancora esaurito i suoi lavori in quanto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del personale insistono tuttora per un chiarimento impegnativo sui modi e sulla realizzazione del riassetto definitivo delle retribuzioni del personale ferroviario, e sull'entità del miglioramento da corrispondere per il 1965 ai lavoratori dell'Azienda.

E' in corso lo sciopero nazionale di 72 ore dei medici ospedalieri, proclamato dall'Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri (ANAO), d'intesa con la Confederazione italiana medici ospedalieri (CIMO) e il Sindacato primari ospedalieri (SIPO). La manifestazione che si concluderà nella serata di mercoledì 14 aprile e che sarà ripresa per altri sei giorni, dal 25 al 30 aprile, qualora non si verifichi alcun fatto nuovo, è stata indetta per protestare «contro il mancato adeguamento degli stipendi, contro la circolare n. 30 del Ministero della Sanità che determina un sostanziale blocco delle retribuzioni» e per sollecitare altri provvedimenti di carattere normativo in favore della categoria.

Allo sciopero ha aderito il Sindacato unitario medici italiani. Le associazioni sindacali dei chirurghi generali, dei chirurghi traumatologici-ortopedici italiani, dei chirurghi otoiatri, dei neurochirurghi, dei chirurghi toracici, dei medici cardiologici ospedalieri, degli anestetisti ospedalieri hanno invece comunicato che i propri associati presteranno regolare servizio negli ospedali nei giorni dello sciopero, giudicato in un loro comunicato, «intempestivo, perchè turba la vigilia dell'auspicata presentazione del progetto di riforma ospedaliera».

Il Sindaco di Firenze, Lagorio, si è incontrato, nel pomeriggio di oggi con gli operai dell'Azienda del gas di Firenze, per un esame della situazione dell'Azienda dopo l'annullamento prefettizio del sequestro che era stato disposto con ordinanza dell'Amministrazione comunale. Nel corso della riunione, i lavoratori dell'Azienda del gas hanno deciso di riprendere la propria libertà d'azione. Da domattina, si svolgeranno scioperi a scacchiera, di cinque ore per ciascun turno di lavoro. La decisione implicherà, quindi, la sospensione dell'erogazione del gas per 15 ore su 24.

Sulla vertenza, la Camera confederale del lavoro, in un comunicato afferma tra l'altro che «le segreterie della CCDL, dei sindacati provinciali delle categorie dell'industria e dei servizi pubblici, mentre esprimono piena solidarietà ai lavoratori gasisti, rilevano la gravità dell'atto prefettizio che ha reso un servizio ai padroni del gas, reinserendo nell'Azienda una direzione responsabile delle alte tariffe all'utenza, del disservizio, e di non voler rinnovare il contratto di lavoro della categoria nonostante i grandi profitti e le maggiori entrate che essa ha realizzato e realizzerà anche nel 1965».

Dopo aver rilevato poi che il Prefetto, annullando l'ordinanza di requisizione, «si propone oggettivamente di infliggere un duro colpo alla giusta lotta dei lavoratori e di riportare la situazione ad un punto tale da creare nuovi danni agli utenti», il comunicato della Camera del lavoro così conclude: «Nel momento in cui i lavoratori sono costretti a riprendere la lotta, emerge ancora una volta la necessità di togliere i servizi pubblici dalle mani dei privati e di municipalizzare rapidamente l'Azienda del gas di Firenze per garantire, assieme al miglioramento delle condizioni dei lavoratori gasisti, un servizio moderno ed efficiente per tutta la collettività».

DENUNCIATA A GENOVA una «mafia dei funerali»

Genova, 12

Sei impresari privati di onoranze funebri hanno denunciato due dipendenti dell'Azienda comunale pompe funebri per concussione aggravata e continuata dal 1957 fino all'agosto del 1962. I due dipendenti comunali — secondo i denuncianti che sono: Cesare Pozzuolo, Adriano Capurro, Vincenzo Nocerino, Osvaldo Larra, Alessandro Argusti e Luciano Cai — avrebbero abusato della loro posizione di «pubblici ufficiali» per imporre agli impresari privati una «tassa» su ogni servizio funebre. Preposti alla gestione delle camere ardenti con potere di disposizione esclusiva per il ritiro delle salme dai vari padiglioni dell'ospedale di San Martino, i due funzionari denunciati avrebbero preteso — sempre secondo la denuncia — per ogni «concessione» una somma variante dalle cinque alle 15 mila lire. Se l'impresario non pagava, veniva «boicottato» con sistemi ispirati alla «mafia dei funerali».

TRE MORTI E DUE IN FIN DI VITA A MILANO

CINQUE OPERAI ASFISSIATI SUL FONDO DI UNA CONDUTTURA

La ripulivano dalle velenose sostanze di rifiuto di una fabbrica chimica
Dovuto a una catena di gesti generosi l'alto numero delle vittime

Milano, 12

Cinque operai addetti ai lavori di pulizia in un reparto della Snia-Viscosa di Varedo, sono rimasti asfissiati da esalazioni venefiche.

Tre sono morti; gli altri due trasportati all'ospedale traumatologico di Milano, sono in gravissime condizioni.

Le vittime sono: Nicola Zuccalà, di 54 anni, di Limbiate; Nello De Luca, di 42 anni, residente a Bovisio Masciago; Francesco Invernizzi, di 42 anni, di Seregno. I tre sono morti per asfissia da idrogeno solforato. Nell'Ospedale maggiore di Milano sono stati invece ricoverati e giudicati con prognosi riservata per asfissia acuta Salvatore Piredda di 55 anni, di Senago, ed Enzo Andreoni di 40, di Asciano Pisano.

La disgrazia è accaduta poco dopo le 16 nel reparto fiocco, dove si svolge una parte della lavorazione della Viscosa. Lo Zuccalà si era introdotto nella fognatura del reparto per una pulizia, ma i vapori di idrogeno solforato gli hanno fatto perdere i sensi. In suo soccorso si sono calati nella fognatura il De Luca e l'Invernizzi i quali, nel generoso tentativo di prestare aiuto al compagno, hanno perso anch'essi i sensi colti da asfissia. Visto che i tre operai non tornavano in superficie, altri due compagni di lavoro — il Piredda e l'Andreoni — si sono calati anch'essi nella fognatura, mentre nello stabilimento veniva dato l'allarme e, telefonicamente, venivano chiamati i Vigili del fuoco.

I militi si sono prontamente calati nel cunicolo ed hanno portato alla superficie, uno dopo l'altro, i cinque operai, tre dei quali erano ormai in fin di vita. Lo Zuccalà e il De Luca sono stati immediatamente portati all'ospedale di Desio, ma durante il percorso sono morti.

Il dott. Giani, capo del personale dello stabilimento di Varedo della «Snia», ha ricostruito questa sera le fasi del grave incidente. La squadra dei 5 operai da vari anni era addetta alla pulizia settimanale del «canale di maturazione», un collettore delle acque di scarico risultanti dalla lavorazione della fibra e che contengono varie sostanze tossiche. Perciò per l'operazione di pulizia è prescritto dalla legge l'uso di maschere antigas, di gambali e guanti.

Oggi pomeriggio i cinque operai avevano da poco terminato il loro lavoro in fondo al canalone e si erano tolte le maschere. Mentre i quattro compagni stavano riponendo gli attrezzi, il caposquadra, Francesco Invernizzi, si è ricordato che bisognava chiudere una paratia in fondo alla fogna. Ha rimesso, perciò, la maschera e si è avviato verso il collettore, seguito dallo Zuccalà, senza maschera. L'Invernizzi si è quindi calato giù, legato ad una fune tenuta dal collega. Dopo un minuto circa, lo Zuccalà si è accorto che la corda non era più in tensione; allarmato, ha avvertito gli altri ed è sceso immediatamente in soccorso del caposquadra, senza mettersi la maschera, seguito quasi subito dai compagni, anche loro senza maschera.

A FANO SU UN'AUTO TARGATA UDINE

Marinaio di leva vittima di un incidente

Cinque altri giovani che viaggiavano con lui sono rimasti feriti, uno molto gravemente

Pesaro, 12

Un morto e cinque feriti sono le conseguenze di un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla Statale Adriatica. Un'auto «750», targata Udine 98268, con a bordo sei giovani che tornavano da una gita a Rimini ed erano diretti verso Ancona, nell'imboccare il ponte sul torrente Arzilla, è sbandata e si è infilata tra la spalliera del ponte ed un paracarro, precipitando.

Ai richiami dei passeggeri, rimasti prigionieri nella vettura, sono accorsi alcuni abitanti delle case vicine, seguiti poi da una pattuglia della stradale e dai Vigili del fuoco. I giovani sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale civile Santa Croce di Fano: Antonio Jacobis, di 21 anni, marinaio di leva, imbarcato sulla «Rovere», attraccata nel porto di Ancona, è morto poco dopo il ricovero: Armando Mencucci, di 20 anni, è il più grave dei cinque feriti ed i medici si sono riservati la prognosi. Alvaro Lovison di 21 anni, marinaio di leva imbarcato, come lo Jacobis, sulla «Rovere», e Carmine Di Biagi, di 18 anni, residente a Colle Marino di Ancona, hanno riportato ferite guaribili in quaranta giorni. Gli altri due feriti, Carlo Tondi, di 24 anni, ed Antonio Pagano, di 18 anni, ambedue di Ancona, sono stati dichiarati guaribili in venti giorni. Il traffico sulla Statale Adriatica ha subito un rallentamento per alcune ore. I Vigili del fuoco hanno provveduto a recuperare l'auto.

UNA BAMBINA DI TRE ANNI A FOLIGNO

Cieca dalla nascita riacquista la vista

L'abilità di un oculista ha compiuto il prodigio
Ora la piccola dovrà subire un intervento conclusivo

Foligno, 12

Una bambina di tre anni, Antonella Di Bari nata cieca, ha potuto vedere per la prima volta, grazie al felice esito di un delicato intervento chirurgico al quale l'ha sottoposta il prof. Alberto Ricci, primario della clinica oculistica dell'Ospedale civile di Foligno.

Antonella è l'unica figlia di una giovane coppia di sposi che risiedono nella vicina città di Spoleto. Il padre, Leonardo, fa il manovale edile e non era in condizioni di affrontare l'onere di un difficile intervento chirurgico; tuttavia egli e la moglie non volevano rassegnarsi.

La famiglia Di Bari conobbe, tempo fa, il dott. Bovio Damiani, un oculista di Foligno che esercita la professione anche a Spoleto e che consigliò subito l'immediato ricovero nella clinica oculistica di Foligno. Circa due mesi fa la bambina subì un primo intervento all'occhio destro, quindi un altro all'occhio sinistro. In questi giorni vi è stata la seconda operazione all'occhio destro: manca ora soltanto l'intervento definitivo sull'altro occhio. Una cateratta congenita — quale era quella della piccina — richiede, infatti, di intervenire con una certa cautela.

Qualche giorno fa, tolte le bende che proteggevano l'occhio destro, la piccina, dopo attimi di smarrimento, ha cominciato a toccare con le mani ciò che finalmente poteva vedere. Tra qualche giorno, il prof. Ricci sottoporrà la bambina al definitivo intervento all'occhio sinistro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni molto nuvoloso con precipitazioni intermittenti anche a carattere temporaneo. Nevicate sui rilievi oltre i 1500 metri. I fenomeni saranno inizialmente più frequenti sulle regioni settentrionali e su quelle del versante tirrenico. Dal pomeriggio parziali schiarite saranno possibili sulle regioni nord-occidentali e centrali tirreniche, mentre su quelle ioniche ed adriatiche si avrà una accentuazione della nuvolosità e delle precipitazioni. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: su Val Padana deboli variabili con locali rinforzi da Nord Est su Veneto e sulle isole moderati o localmente forti intorno Nord Ovest.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 18; Verona 9, 15; Trieste 10, 17; Venezia 11, 17; Milano 8, 20; Torino 5, 18; Genova 13, 19; Bologna 10, 13; Firenze 12, 16; Pisa 11, 16; Ancona 11, 15; Perugia 8, 11; Pescara 10, 14; Roma Ciampino 12, 15; Roma Città 12, 15; Campobasso 7, 11; Bari 11, 15; Napoli 13, 14; Potenza 8, 12; Catanzaro 11, 1?; Reggio Calabria 10, 21; Messina 11, 18; Palermo 12, 17; Catania 7, 23; Alghero 10, 15; Cagliari 11, 15.

«SERBIDIÒLA», ELEGIA TRIESTINA A DUE VOCI

Non è ver che sia la morte

ABBIAMO fama, immeritata e no, di incalliti epicurei. I Colombo e i Vespucci che a intervalli regolari vengono incaricati di scoprirci, sbalordiscono alle trattorie del Carso e del Friuli invase ogni domenica con la frenesia di un rito pagano. E le targhe delle automobili ammucchiate fin sui prati sono le impronte digitali che rivelano senza falsi pudori la base da cui parte questo nostro giorno più lungo. Passano sopra di noi guerre, eserciti, fortune (poche) e tribolazioni; c'è ormai il safari per week-end e lo studio del tempo libero è diventato materia universitaria, ma attorno a un posto chiamato Trieste l'aria della domenica vibra come cent'anni fa. Tra pietre e mare un sorriso e una canzone dureranno come un sospiro; la tavola non è pantagruelica ma occasione per incontrarsi e sentirsi. Domani, tra pietre e mare, si andrà avanti, senza correre in affanno ma anche senza impigrire. La melopea d'oriente arriva sullo scirocco e sembra incantare, ma subito la bora ne fa un valzer d'organino e i due mondi, così sovrapposti e intersecati, diventano uno solo, di lega inimitabile. Esplosione e fatalità, gioia e rassegnazione. Il canto stinge in malinconia e non torna indietro. Giotti ha scritto «Qua semo e no semo...»; tutta la poesia di Saba evoca, lirico e struggente, un presentimento di morte; nel suo romanzo più compiuto Svevo fa di un uomo poco più che trentenne un vecchio. Ricerca della morte, senso e confidenza della morte, un duello da lontano, talvolta nemmeno molto lungo, e intanto familiarità senza piagnistei con il suo apparato.

«Non è ver che sia la morte il peggior di tutti i mali...». La notte del dì di festa, l'ubriaco scivolando lungo i muri fa, a voce alta, l'inventario delle sue croci: «Qua xe sepelida mama, subito vizin Angelo, più in là Richele...». La più bella canzone popolare triestina racconta del funerale della «povera Roseta», una ragazza della «mala» che andandosene ha lasciato tutti gli amici nel pianto. Dice un settantenne appena uscito dall'ospedale: «I moriva come perignochi, in tuti i cantoni... Vegniva la suora, un paravento e po' bon, el xe andà...». E la sua voce è da resoconto tranquillo, naturale, senza drammi, perchè il problema non esiste, tutta una questione, sì, diciamo amministrativa.

La traiettoria è ampia ma alla fine si salda. Il teatro della vita non ha grandi interpreti, anime inquiete, belli e dannati; anzi, forse qui non è nemmeno teatro. Il sole che arriva bianco con il Mediterraneo maturo bene i giovani e scalda le ossa dei vecchi più indifesi all'inverno del nord; ma niente sbalzi e allucinazioni, e così lo equilibrio termico si stabilisce anche dentro, per cui vita e morte sono parti di uno stesso discorso. E perciò la prima ha da essere vissuta per quello che dà, ma senza strafare, così che la seconda — sempre presente — quando viene non è proprio, un'estranea. E poi tanto è inutile: qua semo e no semo... Ecco dunque la chiave di tutte quelle trattorie zeppe ogni santa domenica, e adesso che c'è la macchina ancor più, perchè si può muovere anche la vecchia nonna, magari dopo averla portata un saltino al cimitero per due fiori.

* * *

E' facile trarre prestigio dal culto dei morti quando tutta una letteratura convalida l'argomento, non bastasse l'esaltante meditazione foscoliana. Ma qui è la naturalezza che sorprende, e il gentile e civile attaccamento, l'affettuosa memoria. Nell'arco della giornata c'è sempre un pensiero anche per loro, grande o piccolo non importa, ma intanto il colloquio continua, il ricordo è presenza. Una prova del nove, occasionale fin che si vuole ma indicativa di questa predisposizione, viene pure da una specie di itinerario quasi freudiano, se si considerano le sue origini. Due umoristi inventano un personaggio — o lo rilevano da un patrimonio comune, e ne raccontano le comiche e patetiche avventure che lo portarono a morire. «Papà iera zà morto...» sostituisce infatti il «c'era una volta» nel «Serbidiola» di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, uscito questi giorni in seconda edizione dopo il fortunato exploit natalizio, ed è singolare questa poesia a due voci sui risvolti più veri ed eterni di una città; forse non è nemmeno sempre poesia nel senso più integrale del termine; o forse è la suggestione (che dura da tanti anni ormai), nell'udirla da una voce tremolante e antica, a toglierle aulicità. Certo è che l'ombra di una morte immatura e sotto sotto ridanciana, frutto di distrazione in una qualche gherminella di povera gente, acquista un sapore particolare e cortese, di non sbadata venerazione. E poi sullo spunto del ricordo, che è tenero rammarico filiale e mai sfruttamento della pietà, si allarga la precisa geografia dei luoghi e degli oggetti («Papà iera zà in sfasa — tutto de porcellana con el lumin de soto — in giardin de Sant'Ana — campo quarantaoto»); o degli avvenimenti — sempre a sfondo fatalistico — legati agli epiloghi di lutto, come nella «Spagnola»: «Sul giornal ogni giorno — mortuari a dozene col bordo nero intorno — pena finì la guerra: Gigiuti, Rico, Irene... — Se iera e no se iera».

Da dove viene questa diffusa e penetrante religione delle ombre in un impegno che pur mira innanzitutto a far sorridere? Si potrebbe pensare, considerata la non clandestina scaltrezza degli autori, alla comodità di avere pronta sotto mano una terminologia d'effetto sicuro, tra l'allegro e il commosso, alla quale poi il dialetto s'incarica di dare l'ultima e decisiva pennellata («i fradei e mio pare xe zà in cassa coi ciodi», oppure «co' xe morto Gigeto, che el xe sta messo in tera — proprio de nona a fianco»); senonchè, anche a voler sposare un po' cinicamente questa tesi, il letimotiv è troppo frequente perchè sia del tutto sospetto, com'è vero che il congedo, riprendendolo e ricalcandolo liricamente, riapre intero l'interrogativo («Adesso xe cambiado el mondo per noi veci — e quando che mi vado de sera in Cafè Speci — a leger mortuari e xe sempre più rari — i morti che conosso, — me sento fredo indosso»).

E allora? Allora «Serbidiola», come si è accennato, forse altro non è che il frutto di un itinerario quasi freudiano, ove per freudiano s'intenda un qualsiasi viaggio nel subcosciente. L'epicureismo spicciolo del domenicando per osterie, di cui si è detto all'inizio, è il contrappunto — uno su sette — di questa affabilità con la morte, di questa dolce e ovviamente un po' triste rassegnazione. Proprio perchè qui, tra pietre e mare, la vita in fondo non è brutta, anche se i cosmopoliti (ma sono poi quelli veri?) ci ritengono «lole». Anzi, forse è proprio per come è sistemato questo nostro piccolo universo delle cose che si allarga con tanta disinvoltura quello degli affetti fino all'aldilà, in un discorso senza fratture, splendido nella continuità dei sentimenti. Ma tutto in maniera civile, consapevole, di estrema dignità, per cui la vita non ha da essere soltanto una lunga paura della morte, bensì l'altra logica faccia di un stessa medaglia. Il riposo dalle gioie come dalle tribolazioni, che se poi queste sono state di più, pazienza. Sicuro: «papà iera zà morto», ma non è ver che sia la morte...

Libero Mazzi



Christine Delaroche, la francesina scoperta da Vittorio De Sica per il film «Un mondo nuovo»

A NEW YORK IL CINEMA «GIGLIO» E' QUASI UN'ISTITUZIONE

Totò sta godendo a Little Italy una nuova trionfale primavera

Gli unici a fare una seria concorrenza al grande comico napoletano sono i fuorilegge, specie se siciliani, mentre non vanno i film di Sordi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, aprile

«Ce l'avete un altro bandito?», hanno chiesto a Sandrino Giglio gli italo-americani di Little Italy dopo la proiezione del film su Salvatore Giuliano.

Il signor Sandrino, che è proprietario del «Giglio», il cinema dove fu rappresentato or non è molto il film in questione, dice che i fuorilegge, specie se siculi, fanno sempre il locale esaurito ed una seria concorrenza a Totò; che avrà probabilmente ormai fatto il suo tempo in Italia, ma che in questa «Piccola Italia» di New York, che è Little Italy, va ancora fortissimo e chiama al «Giglio» italo-americani anche del New Jersey ed altre località fuori della metropoli.

Un uomo d'affari

Sandrino Giglio dice d'aver presentato nelle ultime due stagioni 15 film con Totò, ma che il pubblico ne avrebbe volentieri accettato anche il doppio. Ora questo non fa molto contento il signor Sandrino, il quale è un «business-man», non v'ha dubbio, ma anche un artista ed una persona di certa cultura. Egli vorrebbe ad esempio poter presentare nel suo locale meno film del tipo «Twist e Lolite», meno «Totò e Cleopatra» e più film con Sordi, ma Alberto sembra non essere molto gradito al pubblico del «Giglio». Sordi riesce meglio nei cinema di Broadway e della media Manhattan, frequentati da un pubblico italo-americano più borghese, meno sentimentale, meno conservatore, da un pubblico che accetta di buon grado anche di vedersi umoristicamente ritratto. Figuriamoci al «Giglio» una pellicola come «Il mafioso», tanto varrebbe per il signor Sandrino ritirarsi dagli affari. Gli italiani del quartiere di Little Italy non sono avvezzi alle sottigliezze psicoanalitiche ed intellettuali, vogliono vedere i loro eroi tagliati nella roccia, puri nella violenza come nella virtù. Le figure caratterizzate da Sordi sono per questo pubblico troppo complesse ed ambigue, non sempre facili a fare commuovere o a far prorompere in una bella risata.

Il pubblico del «Giglio» — mi racconta il signor Sandrino — non è troppo cambiato da quello che ai tempi di suo padre, Clemente, soleva gridare all'eroe di stare attento perchè il nemico stava tendendogli un'imboscata. Non è molto diverso da quello che andava ad assistere al Teatro Venezia e al Thalia (ora scomparsi) ai drammoni messi in scena da Clemente Giglio ed interpretati dallo stesso, dalla moglie e dal figlio Sandrino. Fu durante la rappresentazione de «La figlia del Dragone Verde» che Tito Schipa si alzò e rivolto agli amici Baccaloni e Richard Conte disse: «Andiamocene, perchè da qui tra poco non esce vivo più nessuno».

Commossa rievocazione

Sandrino Giglio rievoca con commozione il tempo in cui ragazzo andava col padre napoletano e la madre torinese a recitare drammi e commedie nei teatri rionali di New York e anche di fuori. Ricorda la compagnia di operette, in cui faceva il comico; i cinque anni in cui tutti i giorni lui e il padre recitavano alla radio italiana di New York le macchiette di «Sandrino e Persichella» su copione scritto da Clemente Giglio. E le stagioni gloriose di «La monaca bianca» e «Popolo senza Dio» di cui pure fu autore il padre. Clemente Giglio fu uomo di grande cuore e versatilità: scrittore, attore, regista, musicista, filantropo. All'ingresso del cinema c'è il suo ritratto e la scritta: «Fondato da un italiano per gli italiani». In cima alla carta d'ufficio della ditta Casolaro Giglio Film Distributing Co. e di quella della Giglio Theatre Interprise è impressa la fotografia di Clemente Giglio.

Il cinema è un locale vecchiotto e piuttosto malandato, capace di accomodare 500 persone. Fu aperto da Clemente Giglio nel 1943 alcuni mesi prima di morire. Quanti romanzi d'amore il signor Sandrino ha visto fiorire in questa sua sala tra gli immigrati italiani, e quante belle famiglie nate da quei primi idilli in penombra egli continua a vedere. E' in questo cinematografo di Canal Street, al confine tra il quartiere italiano e quello cinese di «China Town», che Totò gode una nuova trionfale primavera, ed è stato qui che si è prolungato il ricordo di film come «Fedora», con Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, «La morte civile» con Ruggero Ruggeri, «Scampolo», «I Promessi Sposi» e «Maruzzella». Spettacoli famosi che tennero il cartellone anche più di sei settimane.

Sandrino Giglio mi racconta che qualche volta è chiamato al telefono da Sua Eccellenza Joseph Pernicone, Vescovo ausiliario di New York, il quale lo rimpiangeva perchè proietta film come «Il bell'Antonio» e «Ieri, oggi e domani», al che Sandrino rispettosamente obietta che il fatto che i «Totò», le «lolite» e i «vitelloni» piacciano molto lo rallegra come uomo d'affari, ma lo lascia amareggiato come persona che avrebbe voluto fare di più per migliorare la massa degli immigrati di Little Italy.

Nello stesso edificio dove si trova il cinema, al piano superiore, Sandrino Giglio gestisce una sala da ballo capace di 350 persone. Vi si balla, ai ritmi di una orchestrina italo-americana, tutte le sere del sabato. E' un posto serio, familiare, dove non sono ammesse ragazze con la sottana troppo corta e masticanti chewing gum.

«Qui — mi dice — doveva sorgere l'Italian United Centre o Centro italiani uniti. Ma il progetto è rimasto sulla carta ed è riassunto in un lungo foglio-programma affisso ad una parete dell'ufficio. Le attività del Centro avrebbero incluso la formazione di un gruppo filodrammatico, corale, orchestrale, sportivo (squadra di calcio), filatelico e fotografico. Niente di questo è stato fatto perchè i "capi rione" che avevano promesso un aiuto finanziario per realizzare lo ambizioso progetto si ritirarono al momento decisivo dagli impegni, impauriti — non a torto — d'incorrere in un fallimento». Cosa avvenuta coi corsi d'italiano gratuiti istituiti da Sandrino Giglio qualche anno fa, che furono frequentati prima da una ventina di allievi, poi dalla metà, poi da meno, infine da nessuno, tanto che — dice Sandrino — «mi trovavo dopo qualche settimana col solo insegnante».

Bisogna ammettere che probabilmente un corso di lingua inglese avrebbe durato di più. La conoscenza dello italiano non aiuta a vendere più frutta, e formaggi e olio, non fa aumentare la paga di muratore, nè serve a fare carriera nelle fabbriche e negli uffici. Sarebbe come una lingua morta, perchè è il dialetto che si parla a Little Italy nelle botteghe e nelle famiglie mentre fuori del quartiere si parla «english».

Utile e prezioso

Pazienza. A Sandrino Giglio non sono ancora mancate le occasioni di essere utile ed a volte prezioso. Per molti immigrati italiani appena sbarcati dal paesello natio Sandrino Giglio è ora parroco, ora console, ora maestro, ora guida, ora collocatore di lavoro, e il cinema «Giglio» funge da circolo e da centro di informazioni, spesso con maggior profitto degli altri che si fregiano di un titolo ufficiale.

Adesso Sandrino Giglio ha in mente due progetti: fare tornare in America la Banda dei Carabinieri e portarla fino nel Canadà (è in trattative per questo con le competenti autorità italiane da cinque anni) ed erigere il monumento all'asso dell'aviazione Francesco De Pinedo, secondo il bozzetto dello scultore Onorio Ruotolo, che fu grande amico del sindaco Fiorello La Guardia e di Clemente Giglio, a cui si deve l'idea del monumento.

Mario Albertazzi



Anche gli zingari hanno un loro giornale. Ecco un gruppo fotografato alla periferia di Bolzano intento a leggere il «Laciodrom» che racconta le movimentate vicende della comunità

STIMOLANTE E INTELLIGENTE LIBRO DI UGO RONFANI

De Gaulle è un generale che costa troppo caro ai francesi

Questa la conclusione cui giunge l'autore dopo aver ricomposto al modo del mosaico la complessa personalità del Presidente

La storia della Francia — ha scritto una volta André Maurois — appare più drammatica di quella degli altri Paesi. Come già quella della Grecia essa possiede infatti la privilegiata singolarità di appassionare gli altri popoli fino al punto da far sì che essi partecipino ai suoi dissensi. La storia di Giovanna d'Arco, quella dei re di Francia, quella della Rivoluzione francese, quella della Marna, quella della Resistenza, quella dell'Indocina, quella dell'Algeria e dell'OAS, quella, che ancora si snoda sotto i nostri occhi ed è legata alla enigmatica figura di De Gaulle, fanno parte del patrimonio della specie umana.

Se l'Inghilterra ha perpetuato nel mondo moderno la tradizione imperiale e giuridica di Roma, Parigi vi ha esercitato nelle arti e nelle lettere il compito che fu già di Atene. Essa ha saputo creare un linguaggio di precisione che ha generato un pensiero chiaro. Da ciò un impero intellettuale che si estende ben oltre le sue frontiere. Gli scrittori di Francia sono stati per il mondo intero gli evangelisti della civiltà occidentale, mentre sul continente europeo il loro Paese costituiva l'avanguardia morale e militare della libertà. Un'avanguardia è sempre in pericolo e, quando il grosso delle forze non la segue che a tre anni di distanza, corre il rischio di essere sommersa. «Il mestiere di francese — ha anche detto Maurois — fu e sarà sempre pericoloso, ciò che lo rende più onorevole».

In questo contesto — cioè nella inevitabile curiosità e partecipazione europea alle vicende della Francia — si colloca il fiorire recente di tanta letteratura dedicata al generale De Gaulle che, *bon gré, mal gré*, incarna oggi agli occhi del mondo la figura di Marianna. (Del resto fu proprio un nemico accanito di De Gaulle, Roosevelt, a paragonarlo con ironia a Giovanna d'Arco. Churchill lo motteggiava invece come «Carlo senza terra»). Tra questi libri vi è quello di un giornalista italiano: Ugo Ronfani, noto ai nostri lettori per le sue corrispondenze parigine a questo giornale. Lo editore del libro è Laterza, il titolo «Perchè De Gaulle».

Va detto subito che Ronfani è contro De Gaulle. Le ragioni di questo atteggiamento egli le trova riassunte in uno scritto dell'ex Ministro della Giustizia François Mitterand: «Dico che il gollismo è una dittatura perchè esso tende ineluttabilmente al rafforzamento del potere personale e perchè cambiare strada non dipende più dalla sua volontà. Può darsi che la dittatura vada instaurandosi contro le stesse intenzioni di De Gaulle; può darsi che sia più appropriato chiamare il generale non dittatore, ma re senza corona, senza crisma e senza antenati. Ciò non toglie nulla alla realtà delle cose. Una dittatura del genere è soltanto più temibile».

Del fatto che ci si trovi di fronte ad una dittatura — Ronfani pensa di dare la prova del nove ricordando come il regime sia sembrato sull'orlo del collasso nell'aprile dell'anno scorso quando De Gaulle fu ricoverato all'ospedale «Cochin» per un'operazione alla prostata. «Quando la notizia fu di dominio pubblico — scrive Ronfani — un'ondata di panico si abbattè sugli uomini del regime e un'impazienza malcelata serpeggiò fra le opposizioni, mentre la Francia intera trattenne il respiro». La stessa aria di fronda si sarebbe verificata durante il recente viaggio di De Gaulle in Sud America: «La guerra del latte» (cioè la volontaria sospensione delle consegne da parte dei produttori) era durata quanto il viaggio del generale».

Una critica di tal genere, basata cioè sull'accusa di voler instaurare una dittatura, parte appesantita, forse addirittura azzoppata, dal passato di De Gaulle: difficile infatti dare del dittatore, e per lo più di destra, all'uomo che coordinò la Resistenza, che ne fu il «Grande signore della guerra». Le coscienze libere non possono dimenticare l'emozione data dalle immagini del suo ingresso a Notre Dame in Parigi liberata, alla testa degli uomini del maquis, mentre alcuni cecchini gli indirizzavano le ultime pallottole di una lotta infame. E' un imbarazzo che hanno avvertito tutti i critici di De Gaulle e che ha trovato adeguata soluzione solo quando si è fatto ricorso all'ironia.

Su altre strade gli infortuni sono spesso stati clamorosi. Recentemente, ad esempio, Jacques Laurent, l'autore di «Caroline Cherie» ha scritto un «Mauriac sotto De Gaulle» in polemica con il libro dedicato al generale dallo scrittore cattolico. Con ironia appropriata Laurent avrebbe potuto ridurre in polvere il vecchio Mauriac che con questa sua opera si è effettivamente annegato nel ridicolo. Laurent ha scelto invece un'altra strada finendo miseramente nello stesso mare del suo avversario. C'è veramente da meravigliarsi: l'autore di «Caroline Cherie» — che ideologicamente è con l'OAS — rimprovera seriamente De Gaulle di «aver avuto bisogno di una guerra mondiale e della disfatta francese per uscire dall'anonimità» e poi del terrorismo algerino e della debolezza della Quarta Repubblica per ritornare al potere nel 1958. «Per un colpo di mano — scrive serio e jettatorio Laurent — De Gaulle ci è stato dato solo in grazia delle catastrofi». E il padre della spregiudicata Caroline continua rimproverando De Gaulle di aver accettato, al momento della disfatta francese di fronte ai tedeschi, le proposte di un agente dell'Intelligence Service, tale Spears, che lo portò da Churchill, anzichè «tornare al fronte» che non esisteva più.

Anche Ronfani ha preferito rinunciare alla corda dell'ironia. Nel brano dedicato all'influenza di De Gaulle sull'elettorato femminile avrebbe per esempio potuto pizzicarla con effetti assai graziosi. Tuttavia il suo libro non perde vitalità. Eccone, in sintesi, i pregi maggiori: 1) E' estremamente ricco di informazioni valide e di prima mano; 2) la sua documentazione è seria, come non sempre è nei saggi politici italiani; 3) la materia è ordinata con criterio giornalistico di modo che il discorso «fila» sempre; 4) l'autore non ha ceduto alla tentazione di scrivere il suo saggio da saggista, e questo lo rende di immediata accessibilità a chiunque e non solo ai soliti quattro «specialisti».

Descrizione completa

Dal libro, che pure non ci sembra dedicato più al personaggio De Gaulle che ai fatti nel cui contesto egli si muove, emerge una completa descrizione dell'ideologia e del carattere del Generale. Quasi ogni pagina porta un contributo alla ricomposizione del *puzzle*: dalle cause remote della polemica di De Gaulle con gli alleati alle costanti ideologiche e diplomatiche della sua politica estera. E poi gli sviluppi e le varianti fra il gollismo della prima maniera (il Rassemblement du Peuple Français) e il gollismo nato dalla ribellione di Algeri del 13 maggio 1958.

Abbiamo detto subito che Ronfani è «contro». Ad ispirarlo è anche una certa faziosità, privilegio del resto degli uomini liberi innanzitutto, e delle intelligenze appassionate, oneste e giovani in secondo luogo. Ma sulla veemenza del polemista prevale sempre lo scrupolo professionale del giornalista e si avverte la sua ribellione a piegare i fatti alle tesi. L'informazione, la cronaca fedele, restano sempre il motore primo dell'autore di «Perchè De Gaulle». Ciò si avverte in particolare nel riconoscimento delle volte in cui De Gaulle «ha avuto ragione», sia pure a posteriori, a partire dalla conferenza di Yalta, dalla quale peraltro fu escluso a dispetto della volontà di Churchill di ammetterlo». Oggi si tende a credere che Churchill avesse ragione e Roosevelt torto; fatto sta che De Gaulle avrebbe forse avuto il suo seggio alla conferenza se nel corso del conflitto si fosse mostrato meno intrattabile».

Posizioni sociali

Colmo d'interesse è il Gotha gollista che Ronfani inserisce a metà del suo libro per elencare e descrivere i cento uomini della élite gollista. Un esempio: «Malraux s'incontrò per la prima volta con De Gaulle sul fronte alsaziano, nell'inverno del '44. Comandava la brigata Alsazia-Lorena, il capo della Francia Libera era venuto ad ispezionare le truppe francesi. Fu il colpo di fulmine. "Ecco un uomo, finalmente", disse De Gaulle al termine dell'incontro. Quanto a Malraux, aveva già classificato le teorie di gioventù nel museo delle illusioni, come pezzi di archeologia. "E' troppo tardi — aveva scritto — per agire su *qualche cosa*. Ormai si può agire soltanto su *qualcuno*. Quel qualcuno eccolo: De Gaulle, tanto diverso da lui ma anche tanto simile per senso della storia, per il gusto della *grandeur*, la concezione tragica della vita. Il mondo romanzesco di Malraux aveva finalmente un re intorno al quale ordinarsi, l'avventura trovava la sua apoteosi nella legalità».

Abbiamo parlato prima di un *puzzle*. «Perchè De Gaulle» non risolve. Fornisce però preziose tessere a chi voglia ricomporre il mosaico. Per Ronfani la conclusione sta nel fatto che il generale costa troppo caro ai francesi. «In fondo, termina il libro, la missione dell'opposizione è di trasformare questo sentimento ancora indistinto in scelta politica». Pro o contro De Gaulle, la soluzione forse più vera è invece più vicina e più lontana nello stesso tempo. E' nella grande vitalità del popolo francese, nel bene e nel male. La lotta dell'Algeria, le minacce dell'OAS, le grandi posizioni sociali abbandonate per l'uno o l'altro ideale, il plastico stesso, gli attentati più esecrabili stanno tuttavia a dimostrare che il Paese è vivo in una misura alla quale non si è neppure più abituati.

Del resto quante volte abbiamo visto la Francia straziata da lotte intestine o prostrata dai nemici stupire il mondo con la sua capacità di recupero. Fu così dopo la guerra dei Cent'anni dopo le guerre di religione, al tempo del Consolato, all'epoca di Thiers, è così anche oggi. In Francia sono ostinati quanto in Inghilterra, solo in modo diverso. L'inglese non ammette mai d'essere battuto, il francese ha una lunga esperienza della disfatta, sa che talvolta rischia d'essere sopraffatto da una forza superiore. Invasa la Francia si organizza; la resistenza è un fenomeno classico della sua storia. «Il territorio è preso, i cuori sono imprendibili». I suoi risvegli sono tanto miracolosi quanto le sue crisi inquietanti.

P. B.

Libri ricevuti

Herman Melville: «Mardi» (Vallecchi Ed., pp. 568, L. 3.500). La pubblicazione di un romanzo di Melville mai tradotto prima d'ora in italiano e praticamente quasi introvabile in inglese costituisce senza dubbio un vero avvenimento letterario. «Mardi», però, non può essere considerato soltanto come un testo appassionante per gli specialisti. Da queste pagine, da questa furiosa mescolanza di alta retorica e di stile colloquiale che è una caratteristica fondamentale della narrazione melvilliana, viene fuori un romanzo che, come ogni romanzo realmente grande, agisce e si dispone in una quantità di dimensioni diverse. Perchè «Mardi» è contemporaneamente una avvincente storia di viaggi, un poema fantastico, un'allegoria smisurata, una colossale satira. E allora può anche essere considerato come un'anticipazione di quel romanzo integrale, fatto in modo da accogliere liberamente nella propria struttura una folta complessità d'elementi, che oggi viene proposto come una delle possibili soluzioni delle nuove esigenze narrative. «Mardi» è il gran resoconto di una ricerca. La ricerca di Yilla, la ragazza scomparsa che diventa una specie di romantica figura mitologica, il simbolo della bellezza, della verità, dell'ideale misterioso e supremo. Ma questo tema romantico viene risolto da Melville nella concretezza di una realtà inesauribile. Tra umorismo e tragedia, tra ironia e lirismo, tra surrealismo e satira. Melville ha scritto con «Mardi» un capovaloro turbolento e prezioso. La traduzione italiana è di Emilio Tadini, l'autore di «Le armi l'amore», qui impegnato in ogni sua risorsa di narratore, di poeta.

○

R. Galambos: *«Nervi e muscoli, introduzione alla biofisica»* (Ed. Zanichelli). Lo studio delle correlazioni fra fenomeni elettrici e fenomeni vitali, la elettrofisiologia, costituisce una branca importantissima della biofisica. Il volumetto introduce ai primi misteri della bioelettricità. Il lettore apprende così che cosa è un elettrocardiogramma; si spiega i risultati delle classiche esperienze di Galvani alla luce delle attuali conoscenze sul sistema neuromuscolare degli animali; i fatti bioelettrici della teoria della membrana attraverso i suggestivi esperimenti sul ruolo dell'ossigeno nell'attività dei nervi, la nozione di «soglia per gli stimoli nervosi». Conoscerà seguendo l'itinerario divulgativo del libretto strumenti di misura e di indagine sperimentale, esperienze di modelli fisici di membrane cellulari, e sarà in grado di comprendere le schematizzazioni della cellula vivente a riposo e delle cellule nervose in attività.

Alla scoperta della genesi degli impulsi nervosi il lettore sarà guidato da una analisi della struttura biologica dell'orecchio e dei fenomeni che in esso hanno sede quando un'onda sonora fa vibrare la struttura e la eccitazione delle cellule cerebrali, la funzione delle regioni sinaptiche, i fenomeni chimici che hanno sede nella sinapsi neuromuscolare, l'azione dei veleni (come il curaro) sulle capacità delle terminazioni nervose di produrre l'acetilcolina, cioè la sostanza chimica atta ad eccitare la contrazione dei muscoli.

Infine il profano, che non sarà ormai più tale, sarà in grado di intendere i rapporti fra le nozioni di tempo fisico, tempo fisiologico e tempo psicologico; le relazioni fra i cicli fisici ed i cicli biologici e la valutazione dei ritmi cronologici da parte degli organismi viventi.

○

Bruno Lauretano: *Ambiguità e metafora* (Ed. Scientifiche Italiane, Napoli).

La rivista «Turismo»

Alla stagione dei laghi è dedicata la copertina del nuovo numero di «Turismo», la bella e signorile rivista diretta dal collega Mario Maurizi, con una splendida foto del Santuario della Madonna di Monte Castello, con il Garda sullo sfondo. Alla rivista hanno collaborato Franco Liconti, Elio Balestreri, Bruno Natti, Giacomo Deuringer, Cicero, Giovanni Petronilli, Mario Nordio, Camillo Bose li, Luigi Servolini, Dario Roma, Luigi Pasquini, Silvio Ducati, Remigio Marini, Arturo Mazzeo, Mario Marcone ed Ernesto Mombello. Recensioni, cronache d'arte e un ampio notiziario completano il fascicolo, ricco come sempre di ottime fotografie.

CRONACA DELLA CITTA'

ANNUNCIO ALL'ASSEMBLEA DELLA SEZIONE A. N. A.

Saragat atteso a Trieste il giorno dell'adunata alpina

E' una data fondamentale per l'unità della Patria e degli italiani quella che le penne nere vogliono celebrare nella nostra città

C'è fondato motivo di ritenere che il Capo di Stato, on. Saragat, cui è stato rivolto l'invito dell'Associazione alpina, sarà a Trieste il 23 maggio prossimo per assistere alla sfilata degli alpini qui convenuti in occasione della loro 38.a adunata nazionale. La manifestazione si preannuncia imponentissima nel solenne rilievo che i combattenti intendono dare alla data del prossimo 24 maggio, cinquantesimo anniversario dell'intervento italiano nella guerra che portò alla redenzione di Trieste. L'annuncio della possibile presenza del presidente della Repubblica nella nostra città è stato dato ieri sera dal dott. Guido Nobile presidente della sezione dell'ANA nel corso della sua relazione all'assemblea ordinaria annuale dei soci. E' stata colta l'occasione per presentare un quadro ormai abbastanza preciso del grande raduno degli alpini che si svolgerà, come è noto, nei giorni 22, 23 e 24 maggio. Giunge notizia che il triestino capitano Zumin, presidente della sezione alpini dell'Argentina ha prenotato 30 letti per i suoi iscritti che arriveranno in Italia verso la metà di maggio ed affluiranno a Trieste il giorno 22. Tra di essi molti sono gli alpini combattenti della guerra 15-18 e non rivedono la Patria ormai da quarant'anni. La sezione svizzera sarà presente con una rappresentanza di circa settanta alpini. Altri sono attesi dal Belgio e dalla Francia.

Con notevole impegno la sede centrale dell'ANA e la sezione triestina sono impegnate in un'attività sfibrante nell'organizzazione della manifestazione. Si è dovuti perfino ricorrere all'accaparramento di alloggiamenti collettivi presso la Fiera e presso il magazzino n. 6 del Punto Franco Vecchio. Le tribune in piazza dell'Unità saranno costruite dal Comune mentre i CRDA metteranno a disposizione unitamente al Comune i vari chilometri di transenne necessari al tratto Campo Marzio - piazza Libertà su cui si snoderà la sfilata. L'autorità militare farà arrivare nella nostra città il quantitativo di letti ni biposto e coperte necessari per gli alloggiamenti collettivi. Sono stati inoltre rintracciati i posteggi relativi ad oltre 800 autocorriere. Preoccupa in particolare il prevedibile arrivo di diecimila automobili e va sottolineato a questo proposito che il problema non è stato finora affrontato dall'autorità competente.

L'afflusso di «penne nere», come si sa, sarà eccezionale. Centomila, si dice. Per questo è stata avanzata richiesta alla Prefettura di consentire l'affitto di stanze anche senza la licenza di P.S. Ugualmente è stato richiesto all'Ente provinciale del turismo l'adozione di prezzi fissi per un menù prestabilito — o menù turistico — per tutti i ristoranti e trattorie di Trieste e provincia. E' stato concesso l'ingresso gratuito in tutti i Musei. Varie manifestazioni collaterali e gite sono altresì previste, tra cui la visita alla Mostra del Fiore e gite a cura dell'UTAT per la visita alla linea di demarcazione. L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo offrirà un ricevimento agli alpini nel Piazzale delle Milizie al Castello di San Giusto la sera del 22 maggio. Nello stesso piazzale si dovrebbero esibire il coro dell'ANA di Milano e altri complessi corali e bandistici. Si predispone ancora l'organizzazione di spettacoli cinematografici nelle piazze cittadine con film di soggetto alpino. Saranno sicuramente proiettati «Scarpe al sole», «Quelli della Settima», «Il Piave mormorò» e documentari sull'attuale organizzazione delle nostre truppe alpine e sulla vita in montagna.

La sfilata, come si è detto, avverrà lungo le Rive nel tratto Campo Marzio-piazza Libertà.

Particolare significato hanno acquistato le parole che il dott. Nobile ha pronunciato a commento di questa manifestazione e vale sottolinearle: «Gli alpini vengono a Trieste per celebrare il 24 Maggio del 1915 non come anniversario dell'inizio di una guerra vittoriosa, ma come giornata fondamentale per l'unità della Patria e degli italiani. A Trieste essi vengono quindi per onorare questa unità del popolo italiano e in particolare quanti per la Patria hanno sacrificato. A Trieste che per due volte nel breve giro di un cinquantennio è stata in un certo senso arbitra del suo destino e per due volte ha mantenuto fede alla sua anima italiana, essi portano la comprensione e la loro solidarietà. Comprensione e solidarietà che sono indispensabili nel momento che la nostra città sta attraversando e che tocca tutti gli aspetti della sua vita, dall'economia alla politica, alla cultura. Le questioni di Trieste sono sempre e solo questioni di interesse nazionale che trascendono i piccoli interessi locali e settoriali. Ognuno di noi sa chi sono o cosa sono gli Alpini, possiamo essere certi che questo nostro discorso sarà seguito e capito».

In precedenza il dott. Nobile aveva svolto la relazione annuale, alla presenza di moltissimi soci, tra cui un elevato numero di giovani, sull'attività della sezione ed erano stati commemorati i soci scomparsi. E' stata data altresì comunicazione di alcuni cambiamenti in seno alla grande associazione d'Arma. Nuovo presidente nazionale è il dott. Ugo Merlini che subentra all'avv. Ettore Erizzo. Lo scambio delle consegne avverrà in forma solenne in occasione dell'Adunata nella nostra città. Nuovo vicepresidente nazionale è il trentino Mario Bertagnoli, ufficiale di artiglieria alpina, che subentra al concittadino dott. Guido Nobile.

Anche in seno alla locale sezione si sono avute modifiche nelle cariche. Vicepresidente è stato eletto il dott. Roberto Vitas. Consiglieri il ten. col. Luciano Mingotti, il dott. Oscar Kiss e i signori Gianni Tommasi e Mario Giacopelli.

L'omaggio dell'Ateneo al prof. Domenico Costa

Il prof. Domenico Costa è stato ieri ricordato, nel decennale della sua scomparsa, dal prof. Claudio Calzolari, preside della Facoltà di economia e commercio della nostra Università degli Studi. La cerimonia si è tenuta nell'aula che il compianto docente creò per le sue dotte e illuminate lezioni. Accanto al prof. Calzolari, era il Rettore, prof. Agostino Origone. Fra i presenti, la signora Ida Costa, vedova dello scomparso, il figlio prof. Giacomo, presidente della Società chimica italiana e il vicepresidente prof. Picotti, il decano del Corpo Accademico, prof. Udina, molti presidi di Facoltà e altri docenti dell'Ateneo, molte personalità rotariane, con l'ing. Crovetti, il dott. Gerin per il Sindaco, il dott. Caidassi presidente della Camera di commercio, il Provveditore agli Studi Tavella e tante altre autorità e studiosi.

L'oratore ha detto di voler ricordare il prof. Costa con la stessa semplicità e umanità con cui si ricorda un membro della propria famiglia o un amico, perchè tale egli è stato per l'Università di Trieste, oltre che un maestro autorevole di giovani. E' passato quindi a trattare le tappe della carriera scientifica del docente, creatore di poderosi strumenti didattici e scientifici per lo studio, la ricerca e l'applicazione delle materie della sua docenza, fondatore, fra l'altro di un museo merceologico e coloniale divenuto senz'altro il più importante d'Italia. Molta parte dell'opera edilizia dell'Ateneo triestino è pure legata al suo nome, così come il reperimento di fondi per l'ampliamento, dal 1947 in poi allorchè fu nominato dallo allora Rettore Cammarata vicepresidente della Commissione edilizia.

«Fedele al suo credo rotariano — ha concluso il prof. Calzolari —, alla missione di insegnante, alla funzione di studioso ed esperto di problemi merceologici e tecnologici, e infine alla sua dignità di uomo, che gli fu sempre norma di vita, il prof. Costa rimane per noi guida ed esempio».

Conferenze sul Mistero pasquale. Il padre Igino Maistrello, laureato in Sacra Scrittura parlerà stasera con inizio alle 20.30 nella sala di Santa Maria Maggiore (via del Collegio 6) sul tema: «Il Mistero pasquale nell'età apostolica». Domani: «Il Mistero pasquale ai nostri giorni».

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto a viaggio: 1 marinaio, turno 5685; 1 fuochista, turno 2131.

I riti a San Giusto per il mercoledì santo

A San Giusto, domani, mercoledì santo, alle 6.30 continuerà l'esposizione del Santissimo. Alle 10 sarà officiata nella Cattedrale una Messa e alle 11 si concluderanno le «Quaranta ore» dell'Adorazione. Alle 18.30 sarà contato il «Mattutino delle Tenebre» e alle 19.30 il «Miserere».

I riti saranno celebrati dall'Arcivescovo, assistito dal Capitolo, dal Clero e dal Seminario. Prima della processione saranno cantate le Litanie dei Santi.

Incontro pasquale a Sant'Antonio Nuovo

L'Unione uomini di Azione cattolica comunica che oggi, martedì santo ci sarà nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo una grande manifestazione di fede per uomini. S'inizierà alle ore 21 con la pia pratica della «Via Crucis». Seguirà una meditazione dettata dal rev.mo mons. Cosimo Petino, viceassistente centrale degli uomini di Azione cattolica.

Concluderà la serata la celebrazione della Messa durante la quale l'Arcivescovo distribuirà la Comunione pasquale a tutti gli uomini presenti. L'incontro terminerà alle ore 23.30 circa.

SFOCIANO ENTRAMBI NELLA SANDRINELLI

C'è l'incomunicabilità fra i due tunnel pedonali

Mancano i soldi per un sottopassaggio e un semaforo complicherebbe le cose

Con l'apertura del tratto di galleria che collega la via Pondares con la Galleria Sandrinelli si dovrebbe realizzare un itinerario pedonale tale da congiungere il rione di Barriera con quello di via Teatro Romano, attraverso l'altro tunnel — da tempo praticabile — che sfocia pure all'interno della Sandrinelli. Sennonchè, tale tragitto viene interrotto dalla stessa Galleria Sandrinelli, che non può essere attraversata dai pedoni. Come risolvere il problema? L'argomento è stato sollevato ieri al Consiglio comunale, in sede d'interrogazione dal cons. Tonel (PCI). La soluzione migliore — ha risposto l'assessore ai Lavori pubblici, Colautti — sarebbe data da un sottopassaggio: in tal senso si è espressa anche la commissione Traffico; ma il Comune non dispone dei fondi necessari all'impresa. Per cui l'orientamento è quello di permettere ai pedoni l'attraversamento in galleria, regolato da un semaforo per l'arresto dei veicoli. Tale «soluzione» non ha mancato di suscitare perplessità.

Il cons. Stopper (DC) ha sollecitato un intervento dell'ass. Spaccini presso l'Acegat, affinchè vengano concessi tesserini tranviari gratuiti ai mutilati del lavoro ed agli invalidi civili: sarebbe un gesto concreto di aiuto, anche se modesto, verso una benemerita categoria che purtroppo beneficia così poco dall'assistenza pubblica. Fermo restando il numero delle tessere in concessione gratuita, a tale scopo — ha detto l'ass. Spaccini — potrebbero essere ricuperate quelle non ritirate dagli assegnatari.

L'ass. Colautti — interrogato dal cons. Calabria (PCI) sulla attuazione del progetto di un monumento alla Resistenza in città — ha assicurato che la Risiera sarà proclamata ufficialmente Monumento nazionale nel ventennale della Resistenza, che si celebrerà solennemente il 25 aprile. Concordando sul fatto che la Risiera costituisce una testimonianza «viva» del sacrificio di tanti antifascisti, ha però obiettato che la Giunta si era a suo tempo impegnata — per bocca del Prosindaco di allora —a erigere un Monumento vero e proprio.

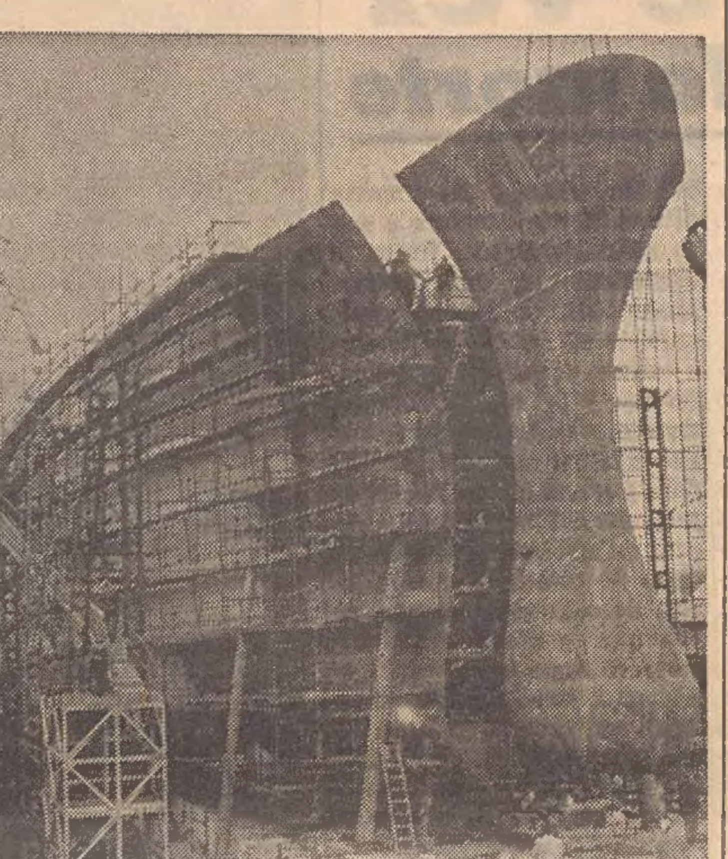
Lo stesso ass. Colautti è stato poi interessato — dal cons. Trauner (PLI) — del vandalico gesto compiuto notti fa all'interno del giardino di via San Michele, dove è stata decapitata e privata di un braccio una scultura e sono state demolite nove panchine; non sarebbe il caso d'intensificare la sorveglianza notturna? La conformazione del giardino è tale — è stata la risposta — da non poterlo chiudere nelle ore notturne: è infatti attraversato da una scala, che collega via San Michele con San Giusto, che non va sorvegliata da guardiani comunali, semmai dalla forza pubblica come qualsiasi altra strada cittadina.

L'ass. Spaccini ha infine assicurato al cons. Burlo (PCI) che l'Acegat si è impegnata ad agevolare il ritiro dei tesserini tranviari per lavoratori, mettendo a disposizione — nello atrio della sede centrale, in via Genova — un controllore anche dalle 15 alle 19, oltre le ore antimeridiane.

Spinto dal vino verso l'acqua

Il vino ha spinto verso l'acqua un uomo che ieri sera è caduto in mare dal Molo Audace.

Poco dopo le 18.30 alcune persone hanno dato l'allarme e alcuni volonterosi hanno soccorso l'uomo che era finito tra i flutti e lo hanno tratto a riva, sollecitando nel frattempo l'intervento della Croce Rossa. Con una ambulanza il protagonista del movimentato episodio, Mario Argenti, di 58 anni, alloggiato al campo profughi, è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove il medico di turno alla astanteria gli ha riscontrato lo stato di perfrigerazione oltre all'etilismo acuto, per cui lo ha fatto ricoverare nel reparto osservazione. La prognosi è di alcuni giorni salvo complicazioni.



(«Giornalfoto»)

Sulla seconda delle quattro motonavi per carichi alla rinfusa di cui il Cantiere San Marco s'è assunto la costruzione, è stato montato ieri il blocco prefabbricato dell'asta di prua che pesa 46,2 tonnellate, è alto m. 15,5; lungo 4 e largo m. 3,5. L'unità non ha ancora un nome ma il numero 1890. Si è appreso frattanto che la sua gemella, la 1889, si chiamerà «Ida Teresa»

VOTO DECISIVO DEL CONSIGLIO MUNICIPALE

Assicurata la base finanziaria della futura Facoltà di medicina

Il Comune con la delibera approvata ieri aderisce alla convenzione istitutiva che prevede lo stanziamento di cinquanta milioni da parte degli Enti locali

Il problema dell'istituzione della Facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Trieste — che agitato ormai da dove anni ha mobilitato il più vivo interesse della città — ha compiuto ieri un decisivo passo verso l'auspicata soluzione. Infatti il Consiglio municipale ha convenuto, approvando la relativa delibera, sull'adesione del Comune alla convenzione istitutiva, secondo la quale anche la Provincia, l'Università, la Camera di commercio e la Cassa di Risparmio si impegnano a concorrere, con uno stanziamento complessivo di non meno di 50 milioni di lire (una ventina di milioni erogherà lo stesso Comune), alle spese per il funzionamento del primo biennio della nuova Facoltà; mentre gli Ospedali riuniti e il Centro tumori si impegnano a mettere a disposizione le attrezzature ospedaliere.

La delibera — si trattava di approvare lo schema di convenzione — è stata illustrata dall'assess. all'Istruzione, prof. Romano, il quale ha sottolineato la lunga, positiva azione condotta dall'Amministrazione comunale per condurre felicemente in porto un'iniziativa, che l'attuale Giunta ha addirittura posto fra i suoi impegni programmatici fondamentali. Una antica istanza, che data fin dai tempi delle lotte sostenute dai nostri padri per la creazione dell'Università italiana a Trieste, in quanto da anni si vuole che il nostro Ateneo sia infine completato. Al Consiglio comunale se ne parla fin dal 1957; all'anno successivo risale la costituzione del comitato cittadino promotore, formato dal Sindaco, dal Presidente della Provincia, dal Magnifico Rettore, da alcuni presidi di Facoltà, dalla Camera di Commercio, dalla Cassa di Risparmio, dagli Ospedali riuniti, da numerosi primari concittadini. Al 1962 risale poi la cessione gratuita, da parte del Comune, di un vasto terreno ai piedi di Monte Valerio da destinarsi a sede della nuova Facoltà. Nel febbraio 1964 il Ministro ha obiettato: è impossibile la concessione di contributi dello Stato a qualsiasi iniziativa prima dell'approvazione del Piano di sviluppo della scuola italiana.

Ed intanto, premendo a Roma, si è riusciti infine a far inserire in detto Piano un passo che costituisce le premesse per la costituzione della Facoltà di medicina a Trieste: le Tre Venezie — si osserva nel Piano — gravitano su un'unica Facoltà di medicina, quella di Padova; mentre altre singole regioni ne hanno a disposizione fin quattro; e si esprime pure l'orientamento contrario del Ministero sulla disseminazione delle Facoltà in città diverse da quelle che siano già sede di Atenei dotati di tutte le altre: per cui, completando Trieste, si sfollerebbe Padova. Restava la premessa dei negati stanziamenti statali.

Ostacolo superabile: gli Enti locali si legano con una convenzione, ed ecco per il primo avvio l'aspetto finanziario del problema è risolto; oltre a queste, validissime premesse, vi sono quelle tecnico- organizzative, altrettanto concrete che sono date dalla collaudata esistenza, presso l'Ateneo triestino, della Facoltà di scienze, dell'Istituto di fisica, di quello di chimica, di zoologia-biologia, della Facoltà di farmacia; già esistono in pratica tutte le materie d'insegnamento della nuova Facoltà, per il primo biennio, tranne quelle di anatomia per il primo anno e di patologia generale per il secondo; scogli facilmente superabili. Insomma, essendo possibile avviare il primo biennio di Medicina con le sole risorse locali, intanto si cominci: la convenzione fra gli Enti interessati, fra i quali appunto il Comune, ha proprio lo scopo di sovvenire alle necessità finanziarie di primo impianto senza dover attendere le decisioni governative, che nella più favorevole delle ipotesi ne permetterebbero lo inizio appena nel 1966-'67, ad avvenuto superamento di remore e lungaggini burocratiche. Del resto, così è stato fatto anche per l'istituzione — nell'immediato dopoguerra — della Facoltà d'ingegneria, oggi una delle Facoltà che vanta vasti riconoscimenti nazionali. Un atto di coraggio, ci vuole; intanto si fa: il riconoscimento e il sostegno dello Stato dovrà pur giungere.

La relazione tenuta dall'ass. Romano è stata integrata dal Sindaco; la nostra sintetica esposizione abbraccia gli interventi di entrambi ed anche parte di quelli dovuti ai consiglieri, peraltro tutti favorevoli alla delibera; con qualche riserva, i comunisti; unico voto contrario quello del cons. Pincherle (PSIUP), il quale ha obiettato in sostanza che lo stato attuale della nostra Università non è molto confortante e le sue dotazioni insufficienti a cominciare da quella Facoltà di scienze su cui dovrebbe poggiare anche il biennio di Medicina; per cui — ha detto — sarebbe piuttosto il caso di rafforzare le Facoltà e gli Istituti esistenti che non crearne di nuovi, i quali si baserebbero — a suo giudizio — su prospettive non incoraggianti, quali la carenza delle attuali attrezzature ospedaliere.

Nel corso della lunga discussione, protrattasi per quasi tutta la seduta, sono intervenuti i consiglieri Ferfoglia (UNE), Trauner (PLI), Senigaglia (P.S.I.), Pincherle (PSIUP), Coloni (DC), Tagliaferro (MSI), Simcic (US), Lonza (PSDI), Morpurgo (PLI), Della Rossa (PLI), Weiss (PCI); hanno preso la parola anche l'ass. Blasina e il capogruppo comunista Tonel, quest'ultimo per chiedere il rinvio dell'approvazione della delibera a una successiva seduta. «Dispiacerebbe invero — ha commentato il Sindaco — venire anticipati sull'argomento proprio da chi è partito con l'ultimo treno»: una allusione, neanche tanto larvata, all'analoga iniziativa che in questi ultimi mesi si va agitando a Udine. «Comunque, anche a Trieste — ha dichiarato — vi sono tutte le premesse, anche per quanto riguarda le attrezzature ospedaliere: è bastato che il Comune ponesse all'ordine del giorno tale delibera, perchè il Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Trieste concordassero sulla necessità di dare maggior respiro al progetto di realizzazione del nuovo grande complesso ospedaliero, in vista di una clinicizzazione delle nostre strutture ospedaliere».

Per quanto riguarda i comunisti, è da registrare che — non accolta la loro proposta di rinvio — hanno chiesto la sospensione della seduta per una ventina di minuti, onde concertare la posizione da assumere nei confronti del grosso problema. Infine si sono risolti, come detto, a votare a favore, ma esprimendo gravi perplessità e riserve.

L'OPERA DELL'AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA

INIZIATI GLI ACCERTAMENTI SULLA VITALITÀ DELLA ORION

Nella fase attuale l'azienda è come un paziente sotto la tenda a ossigeno

Il commissario per l'amministrazione controllata della Crane-Orion avv. Enzio Volli ha avuto ieri il primo contatto, dopo la nomina, con il dott. Davanzo che rimane il supervisore dell'amministrazione giudiziaria dell'azienda. A questo primo contatto seguirà oggi una visita allo stabilimento dell'avv. Volli che in tal modo completerà il suo giro d'orizzonte sulla situazione in cui versa ora la Crane-Orion. L'amministrazione controllata giunge come estremo tentativo per il risollevamento delle sorti dello stabilimento che dà lavoro a quattrocento dipendenti. L'azione dell'avv. Volli ha la funzione della vigilanza, cioè di ombrello protettivo alla pressione dei creditori. La sua azione di lavoro occuperà tre fasi distinte. La prima è fondamentale per la prosecuzione dell'amministrazione intesa a risanare l'azienda. Ci dovrà infatti essere il confronto diretto fra l'azienda stessa nella sua nuova veste amministrativa e i creditori. L'incontro è fissato per l'8 maggio prossimo. Si procederà a una votazione relativa all'accettazione o meno dell'amministrazione controllata. Saranno esclusi dall'espressione di questa scelta i creditori cosiddetti privilegiati. Se il risultato sarà positivo, cioè l'amministrazione controllata sarà accettata, l'avv. Volli potrà iniziare la seconda e forse non meno impegnativa fase per la vita dello stabilimento. Sarà la prova della vitalità stessa dell'azienda che, se sana, potrà riprendere il suo ritmo produttivo. Alternativa a questa fase è solo quella del fallimento. Nel terzo tempo l'apporto di capitali freschi potrà essere garanzia di sviluppo e potenziamento dello stabilimento. Ovviamente è necessario che prima si realizzino positivamente le due precedenti fasi.

Questo, in sommari accenni, l'opera che attende il commissario alla Orion. Subito dopo le festività pasquali, nei giorni 21 o 22 aprile si avrà inoltre un incontro dei soci, ma solo con il 9 maggio dopo la risposta dei creditori la Crane-Orion potrà veramente riprendere ad operare. Non va dimenticato che la Orion realizzava nei bilanci del 1962 e 63 fortissimi utili, dell'ordine di oltre cento milioni. Solo lo scorso anno si scese in perdita. Pertanto l'azienda presenta una costituzione sana tale da garantire una ripresa convogliando anche nuovi soci con lo apporto di capitali freschi. In tal senso molte sono le voci che corrono anche se nessuna può essere garantita da una chiara affermazione di impegno. Notevole è peraltro la richiesta dei creditori che raggiunge ormai la cifra di un miliardo e 400 milioni.

L'avv. Volli, commissario per la amministrazione controllata, configura la sua funzione con curioso esempio in quella di una tenda ad ossigeno sotto la quale il dott. Davanzo, amministratore giudiziario, svolge il suo intervento per salvare il paziente. L'avv. Volli è già stato curatore di vari fallimenti ed è dotato di buona esperienza nella condotta di casi difficili. Va ricordato che è questa la terza volta dal dopoguerra che si è ricorsi alla forma dell'amministrazione controllata con decreto del Tribunale. La prima volta fu nel 1951 (società Durizze) iniziata lo scorso novembre e si concluse in fallimento, la seconda è tuttora in corso e riguarda la Pinzani (edilizia), la terza è quella della Crane Orion.

Visita di studenti e insegnanti turchi

Una comitiva di insegnanti e studenti turchi è da ieri ospite della nostra città. Si tratta di una quarantina di giovani guidati dai loro professori e dal preside del Liceo classico di Istanbul. Sono giunti ieri mattina con un pullman. Accolti dal prof. Esopi, del Turismo scolastico, sono stati successivamente ricevuti dal Provveditore agli Studi dott. Tavella. A sera hanno partecipato a una cena offerta loro dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo in una birreria del centro. Nella giornata odierna gli ospiti turchi continueranno nella visita alla città e alle ore 11 parteciperanno a un rinfresco nella sede del Liceo classico «Petrarca» di via Rossetti che l'istituto stesso offre agli insegnanti e studenti di Istanbul con simpatico gesto di colleganza.

In vendita confezioni di sale «integrale»

L'Associazione dei tabaccai di Trieste e provincia comunica che è stato posto in vendita, da parte del Monopolio di Stato, il «sale integrale» confezionato in pacchi da un chilo, del prezzo di 100 lire. Si tratta, in pratica, di sale «comune» lavato in acqua madre e, quindi, pulito ed integro nei suoi componenti naturali...

STATO CIVILE

11 - 12 aprile 1965

MORTI: Musolllo Gioseffa a. 84; Ierman Luigi a. 70; Komelin in Machnich Angela a. 67; Kuslan Vladimiro a. 73; Komar Amelia a. 77; Scarcia in Poropat Maria a. 53; Gladi Bortolo a. 80; Passante Giuseppe a. 57; Zollia Giovanna a. 84; Rosa in Ferian Rosalia a. 60; Marchesi ved. Lisec Costanza a. 73; Purelli Lucio a. 19; Tretiach in Gabrielli Silva a. 49; Gallas Leone a. 83; Lubiana ved. Bonivento Teresa a. 79; Andriasevich in Srichia Maria a. 59; Lucchese Bruno a. 55; Lavrencic Giuseppe a. 76; Andreassi Valentino a. 82; Scheri ved. Versa Olga a. 79; Destradi ved. Minca Maria Giov. a. 79; Glugovaz Antonio a. 64; Forsich in Verozzi Giorgina a. 63; Furlanetto ved. Metlikovic Eleonora a. 87.

NASCITE: 15.

ESPOSTE A UN CONVEGNO DELLA C.I.S.L.

Mete del sindacalismo svincolato dalla politica

Valido strumento di progresso il risparmio contrattuale

Le direttive dell'azione sindacale della CISL sono state precisate al convegno per dirigenti e attivisti che si è tenuto al Villaggio del Fanciullo di Opicina e durante il quale l'on. Agostino Pavan, coordinatore regionale per il Friuli-Venezia Giulia ha svolto un'ampia relazione. Nel corso del convegno il cui tema è stato «La CISL di fronte al quinto congresso nazionale» si sono registrati numerosi interventi sulla necessità che anche a Trieste siano dibattuti i problemi di cui la CISL è investita, affinchè l'opinione pubblica sia informata sulla funzione che effettivamente compete ad un sindacato.

E di questa funzione l'on. Pavan ha parlato con dovizia di particolari chiarendo sia i rapporti del sindacato con gli imprenditori, sia quelli con le altre organizzazioni sindacali, sia i fini ultimi che esso persegue nel campo economico-sociale «su un piano di totale autonomia da altri gruppi o partiti».

E' stato rilevato in primo luogo che «la CISL rifiuta il blocco dei salari e la politica dei redditi» che il relatore ha definito «parole fascinose ma prive di significato», dato che non è con un blocco salariale o con la politica dei redditi che si sostiene il sistema economico e lo si fa diventare competitivo. Infatti — secondo l'on. Pavan — in tutti i momenti c'è molto bisogno di una «sostenuta» domanda interna di beni e servizi.

Il relatore ha respinto anche però il «movimento rivendicazionistico continuo» della CGIL definendolo «irresponsabile». La soluzione del problema secondo il sindacalista si può trovare soltanto applicando correttamente la politica salariale della CISL che prevede i salari legati alla produttività delle aziende e dell'intero sistema economico nazionale.

La CISL ha detto ancora l'on. Pavan non è d'accordo con coloro che sostengono interventi a «singhiozzo» nell'economia del Paese sufficienti appena per tamponare le falle. La CISL è quindi, ha continuato, per la programmazione economica e per lo sviluppo di un mercato aperto, che dia finalmente ai lavoratori una risposta «permanente» che, nella stabilità dei prezzi, assicuri la piena occupazione e la capacità di acquisto di beni e servizi delle buste paga dei lavoratori.

Protagonisti dello sviluppo economico — ha dichiarato — sono i lavoratori, gli imprenditori e lo Stato e la CISL si batterà sempre affinchè sia assicurato l'equilibrio fra questi gruppi in modo da garantire ai lavoratori la forza contrattuale necessaria per trattare da pari a pari. Di notevole rilievo quanto l'on. Pavan ha detto poi sul tema del risparmio contrattuale che deve essere «consensuale e volontario». Questo istituto secondo l'oratore permetterebbe ai prestatori di lavoro di diventare azionisti attraverso i «fondi di investimento» ed eviterebbe inutili tensioni sul mercato assicurando, nel contempo, il potere di acquisto dei salari.

L'ultimo tema trattato dal relatore è stato l'autonomia delle associazioni sindacali. Egli ha detto che per attuare i temi nuovi proposti dalla CISL «non occorre alcuna patente politica». Ha affermato inoltre che non è possibile parlare di unità sindacale dei lavoratori sino a quando non si è risolto il problema dell'autonomia.

L'on. Pavan ha detto infine che un Sindacato che si dichiara «di parte» non è più autonomo ma diventa strumento di partiti dei quali non è che una «copertura». Naturalmente — ha soggiunto — un tale Sindacato non aspira alla unità sindacale dato che non è pensabile che tutti i cittadini italiani abbiano una sola fede politica».

PROLUNGATE IERI LE OPERAZIONI DI VOTO

Si saprà in serata l'esito delle elezioni goliardiche

Si sono concluse ieri sera, alle 21, le operazioni di voto per eleggere il nuovo Organismo rappresentativo all'Università degli studi. Oltre duemila studenti iscritti all'Ateneo cittadino sono affluiti alle urne da venerdì scorso, inizio delle elezioni, fino a ieri sera. In un primo momento era stato comunicato che le votazioni sarebbero terminate entro le ore 13 di ieri e che il risultato dello spoglio sarebbe stato reso noto in tarda serata. Il Comitato elettorale ha invece prorogato di qualche ora, fino alle 21, il termine ultimo per la presentazione delle schede; infatti numerose «matricole» risultavano infatti ancora sprovviste del tesserino e del libretto d'iscrizione, documenti richiesti per esprimere un voto regolare: si è resa perciò necessaria l'istituzione di una ulteriore votazione speciale, riservata agli studenti del primo anno. Come è noto, domenica le operazioni di voto sono state sospese a Trieste per permettere il regolare svolgimento delle elezioni anche negli altri centri della regione, dove risiedono numerosi studenti iscritti ai corsi di laurea dell'Ateneo cittadino. Si sono così recati alle urne sessantanove universitari ad Udine, sessantaquattro a Gorizia, trentadue a Monfalcone e diciotto a Pordenone. L'esame delle schede di raccolte sarà effettuato questa mattina ed i risultati saranno diramati soltanto nel tardo pomeriggio. Una volta conosciuto l'esito delle votazioni, spetterà al nuovo «parlamentino» degli studenti di costituire nel proprio ambito, dapprima la Giunta e successivamente di nominare il Tribuno. Nel corso delle elezioni non si sono avuti «incidenti» degni di nota, a parte la diffusione del manifestino redatto in lingua italiana e slovena, a cura dell'Unione Goliardica Italiana, opuscolo che ha suscitato malumori specialmente in seno alla Goliardia Nazionale Tradizionalista, che si è fatta portavoce di una protesta. Da alcune indiscrezioni trapelate sembra che l'unione tra Intesa (democristiani) ed UGI (estrema sinistra) abbia retto abbastanza bene all'urto condotto dall'opposizione (AGI-GNE-FUAN), sebbene si creda che il numero dei voti raccolti sia inferiore a quello dello scorso anno. Il nuovo gruppo formatosi qualche settimana prima delle elezioni, il Rinnovamento Cattolico, sembra essere stato, almeno in parte, ridimensionato nelle sue aspirazioni di allargare il dissenso contro la politica fino ad oggi seguita dalla Giunta Intesa-Ugi-Adria. Stando sempre ai «si dice», e si vedrà solo questo pomeriggio quale fondamento abbiano in reantà, anche la GNT dovrebbe avere perso terreno; ancora non definita, nemmeno in sede di previsioni, la posizione degli Indipendenti.

Il nuovo consigliere della Corte dei Conti, dott. Ottorino Tam, è stato ieri mattina in visita di presentazione al Questore dott. Pace che l'ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Riduzioni ferroviarie per Milano

Questa settimana entreranno in vigore le riduzioni ferroviarie per la Fiera di Milano.

L'U.T.A.T. organizza pure una gita in autopullman per Pasqua alla Fiera di Milano con visita ai Laghi.

Informazioni U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 17.3; minima 10.2; umidità 55 per cento; pressione mb. 1009.2; temperatura del mare 10.8; vento km. 25 da E-N-E con raffiche a 40 chilometri all'ora.

Oggi: S. Ermenegildo. - Il sole sorge alle 5.24 e tramonta alle 18.48. La luna sorge alle 21.50 e tramonta domani alle 12.19.

Farmacie in servizio notturno: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95787; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, «Al cammello», viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

UN'UTILE INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Oggetto di un «libro bianco» i beni italiani in Jugoslavia

Esso tratta a fondo la questione del risarcimento a circa duecentoquarantamila giuliani e dalmati

Un «libro bianco» perchè sia resa giustizia. Ecco, in brevi termini, la lodevole iniziativa della commissione di studio della Camera di commercio per il risarcimento dei danni di guerra, concretata grazie al costante e prezioso apporto del Consorzio fra titolari di beni e diritti in Jugoslavia o nella Zona B dell'Istria. E' un libro che tratta, con dovizia di particolari, di notizie e di informazioni, la «vexata quaestio» dei beni abbandonati da cittadini italiani — in gran parte giuliani e dalmati — in Jugoslavia e nella Zona B.

E' lo stesso Consorzio a illustrare la sua composizione, suddivisa in quattro parti. La prima comprende una presentazione del compianto dott. Oreste Rozzo, che si rivela una efficace sintesi del problema interessante la gran parte della comunità dei 250 mila giuliani e dalmati che, in conseguenza di una guerra perduta, ha dovuto abbandonare la propria terra ed i relativi beni. La seconda parte è rappresentata da uno studio completo della questione, partendo dal Trattato di pace e dagli accordi bilaterali italo-jugoslavi, per arrivare alle leggi interne che ne sono derivate; è opera dell'ing. Renato de Pangher Manzini.

Nella terza, a cura del dott. Vittorio Spinotti, presidente del Consorzio stesso, particolare risalto acquista la raccolta di relazioni sulle sedute che si sono svolte, sempre in sede di commissione parlamentare, e che hanno portato all'emanazione delle leggi. Tale raccolta è stata tratta dagli atti parlamentari, ed è completata dalla riproduzione dei provvedimenti legislativi e delle tre proposte di legge finora presentate al Parlamento. Il volume si conclude con un'appendice contenente lo estratto di un'importante sentenza della Corte di Cassazione, a sezioni riunite. In essa si afferma il diritto soggettivo degli aventi diritto all'indennizzo, e la risposta scritta, recentissima, del Ministro del Tesoro, on. Colombo, ad analoga interrogazione parlamentare dell'on. Botta; questa parte è stata curata dall'avv. Bruno Battagliarini.

E' da rilevare, ancora, che si deve esclusivamente all'iniziativa del Consorzio se, in occasione del convegno sui danni di guerra, svoltosi nella nostra città il 13 marzo 1963, nella sede della Camera di commercio, il rappresentante del Consorzio stesso aveva potuto esporre il problema, sempre acuto, dei beni abbandonati. Tale illustrazione era stata fatta davanti al Sottogretario al Tesoro, on. Fanelli, ad alti funzionari del Ministero e alle massime autorità locali. Una relazione succinta sul convegno appare anche in questo libro; comunque un'altra, completa, è contenuta nell'apposito opuscolo edito dalla Camera di commercio, intitolato «Convegno sui danni di guerra e su beni abbandonati».

La pubblicazione del «libro bianco» non costituisce per il Consorzio un punto d'arrivo, ma un punto di partenza. E giunge quanto mai opportuna, per la vastità, la delicatezza e l'attualità vivissima dell'intero problema. E' la stessa presentazione a rilevarlo, quando si osserva che il tema è tuttora tenacemente sentito, o per meglio dire «sofferto», dai profughi giuliani e dalmati, che in numero di quasi 250 mila hanno abbandonato le loro terre natie, passate sotto la sovranità o amministrazione dello Stato confinante; di essi, il nucleo più cospicuo e compatto — oltre 55 mila persone — vive a Trieste. I profughi — fa notare il compianto dott. Rozzo — costituiscono poco meno di un quinto della sua popolazione; si sono reinseriti, sia pure faticosamente e lentamente, nei vari settori del lavoro e della vita produttiva, ma possono diventare — se sufficientemente incoraggiati e sorretti — un elemento decisivo per la stabilità e il progresso economico-sociale della città e della Regione, dove essi raggiungono un totale di oltre 80 mila unità.

Molti di questi esuli, titolari di beni e di diritti, dei quali sono stati privati, hanno già sopportato gravi sacrifici; la loro sistemazione nelle attuali sedi si è realizzata dopo anni di attesa. Ma tanto più sono rimasti colpiti e delusi dai ritardi frapposti dal Parlamento e dai Governi, nel considerare il problema dell'indennizzo dei loro beni, e dall'insufficienza e inorganicità dei provvedimenti compensativi adottati dopo tanti anni dalla firma del Trattato di pace.

Ecco, quindi, il motivo di questo «libro bianco» del Consorzio fra titolari di beni e diritti in Jugoslavia o nella Zona B dell'Istria, che nella sua stesura e nell'accurata composizione tipografica (dovuta all'Editoriale Libraria) intende informare, anzitutto, su quanto finora è stato fatto. E, soprattutto, richiamare l'attenzione di chi è chiamato a rendere giustizia a coloro che hanno abbandonato tutto per continuare a sentirsi italiani.

ORDINANZA DELLA CAPITANERIA

Divieto di navigazione nei giorni 14 e 15

La Capitaneria di Porto comunica che nei giorni 14 e 15 aprile una società privata verrà incaricata di procedere al taglio di sette pali in acciaio infissi nel fondo marino del Vallone di Muggia, mediante l'impiego di cariche esplosive. Il brillamento delle cariche avrà luogo alle ore 10, 12, 14, 16 e probabilmente 18 del giorno 14 aprile e alle ore 10, 12, 14 e probabilmente 18 del giorno seguente.

Pertanto la Capitaneria ha emesso un'ordinanza in merito per precisare le ore in cui, nei giorni 14 e 15 corrente, la zona di mare compresa entro un raggio di 500 metri dai punti «A» (a metri 800 per rilevamento 286 gradi dal fanale della testata del molo S. Sabba) e «B» (a metri 500 per rilevamento 276 gradi dallo stesso fanale) è interdetta al transito e alla sosta delle navi e delle imbarcazioni, nonchè all'esercizio della pesca.

Le navi e i galleggianti che si trovassero accidentalmente nella zona pericolosa dovranno immediatamente obbedire alle segnalazioni o ingiunzioni che saranno comunque fatte dalle unità di vigilanza ed allontanarsi. I contravventori all'ordinanza incorreranno nelle sanzioni previste dall'art. 1174 del Codice della navigazione e saranno ritenuti responsabili dei danni che potessero arrecare alle persone e alle cose. Le unità addette ai lavori e quelle di vigilanza, porteranno a riva, ben visibile, la bandiera «B» del Codice internazionale dei segnali.

La capitaneria di Porto dà inoltre comunicazione che è stata abrogata l'ordinanza n. 487 in data 27 gennaio di quest'anno relativo ai rilievi geotecnici e topografici nel Vallone di Muggia.

LA COMMISSIONE GROTTE APRE DOMANI IL NUOVO ANNO

Risultati soddisfacenti del primo corso di speleologia

Una ventina di giovani fra cui pure tre ragazze ne hanno seguito le lezioni teoriche e pratiche

Domani sera, alle 20, presso la sede sociale di piazza della Unità 3, la Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie inaugurerà il nuovo anno di attività. La circostanza darà certamente occasione di riandare all'attività svolta nell'anno decorso, nella quale ha un posto a sè il primo corso triestino di speleologia, organizzato dalla Commissione grotte e chiuso pochi giorni or sono.

Dopo aver organizzato per incarico del comitato scientifico quattro corsi della Scuola nazionale di speleologia del CAI, la Commissione grotte ha voluto che anche a Trieste, come nella maggior parte delle città italiane, sorgesse una scuola alla quale i giovani desiderosi di iniziare questa appassionante attività potessero indirizzarsi per apprendere gli elementi essenziali, teorici, ma soprattutto pratici, della speleologia.

Il programma del corso è stato fatto conoscere tramite la stampa, le scuole e le associazioni giovanili, ed una ventina di giovani, fra cui tre ragazze, si sono iscritti al corso, frequentando poi con la massima regolarità le lezioni pratiche e teoriche, e dimostrando un vivo interesse per l'iniziativa, interesse che è stato la migliore ricompensa per le fatiche degli organizzatori.

Le lezioni teoriche sugli aspetti scientifici della speleologia sono iniziate con due conversazioni sulla geologia, la prima a carattere generale, la seconda sulle caratteristiche dei terreni; sono seguite una lezione sui fenomeni carsici superficiali ed una sulla formazione delle grotte; tre lezioni vertevano poi su ricerche specializzate: biospeleologia, fisica dell'ambiente ipogeo, depositi di riempimento (quest'ultima con particolare riferimento alle ricerche preistoriche); altre tre lezioni teoriche riguardavano invece problemi tecnici: tecnica e materiale da esplorazione, rilievo delle cavità, uso della carta topografica.

Le esercitazioni pratiche sono iniziate in due semplicissime cavità, le grotte «Verde» e dell'«Alce», dove gli allievi hanno appreso la posizione corretta sulle scalette d'acciaio, il modo di assicurare con la fune il compagno che scende ed il modo con cui legarsi. Nella seconda esercitazione, tenuta nelle grotte «Nemez» e «Delle Torri», gli allievi si sono familiarizzati un po' più con le scalette e le funi; solamente con la terza lezione hanno iniziato ad affrontare esplorazioni più impegnative.

Complessivamente le cavità esplorate durante il corso, sono state 13, alle quali vanno aggiunte la Grotta Gigante e la Grotta «Costantino Doria» nella quale, come è noto, è in funzione già da anni una Stazione sperimentale di meteorologia ipogea Con l'esercitazione finale nella grotta «Noè», si è conclusa la serie delle lezioni previste dal programma.

Ciò non significa però un addio fra istruttori ed allievi, perchè tutti i membri della Commissione grotte saranno sempre lieti di mettere la loro esperienza al servizio dei giovani che proseguiranno la loro attività speleologica nelle file della Società Alpina delle Giulie o in altre organizzazioni.

Incarichi e supplenze nelle scuole elementari

Il Provveditore agli Studi comunica che è stata pubblicata l'ordinanza ministeriale relativa al conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze nelle scuole elementari, per lo anno scolastico 1965-66. Il termine di presentazione delle domande e dei documenti, scade improrogabilmente il giorno 10 maggio p. v.

Gli interessati possono prendere visione dell'ordinanza nelle sedi del Provveditorato agli Studi, degli Ispettorati scolastici e delle Direzioni didattiche.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha precisato che gli insegnanti residenti nelle province di Trieste e Gorizia potranno, ai sensi del quinto comma dell'art. 1 dell'ordinanza, presentare due domande, delle quali una obbligatoriamente per la provincia di residenza.

Come già negli scorsi anni, anche la seconda domanda, indirizzata al Provvedtiore competente, dovrà essere inviata per tramite del Provveditorato di residenza.

Delegati del Kenia in missione economica

Nel quadro di un programma di visite al nostro Paese di missioni economiche straniere il Ministero degli Affari Esteri ha organizzato un viaggio di una missione economica del Kenia, che è giunta ieri in Italia e vi si tratterrà fino ai primi di maggio per prendere contatto con gli ambienti economici industriali e commerciali italiani. La delegazione, che sarà accompagnata dall'addetto commerciale italiano a Nairobi, dott. Mario Piersigilli, è formata da sei dirigenti ministeriali e di enti industriali e commerciali e ad essa è preposto il Viceministro per le risorse naturali, sig. Jan Mohamed.

La delegazione giungerà a Trieste nella serata di domenica 25 c. m. e nella mattinata di lunedì 26 visiterà alcune industrie triestine. Nel pomeriggio nella sede della Camera di commercio ci sarà una riunione con la partecipazione di operatori industriali e commerciali. Martedì 27 la delegazione si recherà ad Udine e rimarrà a disposizione di quella Camera di commercio.

Alla riunione alla Camera di commercio di Trieste sono invitati tutti gli operatori che intendono intensificare od allacciare rapporti d'affari con il Kenia. Coloro che desiderano incontrarsi individualmente con i componenti della delegazione sono pregati di darne notizia all'Ufficio Commercio Estero della Camera (tel. n. 35941, int. 56) che provvedrà a fissare l'ora del colloquio.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 18 aprile, alle ore 6.15 dalla stazione Centrale delle FF. SS., gita a Valbruna, e lunedì 19 c. m., escursione al rifugio Grego con salita sul Jof del Miezegnot (m. 2089). Programma dettagliato ed iscrizioni indispensabili entro giovedì 15 corr. presso la sede di piazza Unità d'Italia 3, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono ancora aperte le iscrizioni alla gita organizzata per Pasqua a Brunico - Plan de Corones, con partenza sabato mattina alle ore 6. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Rossetti 15, telefono 93329.

SEGNALAZIONI

Desidererei intervenire su un fatto che non mi sembra sia stato tenuto nel debito conto da codesto giornale e cioè sul monumento bilingue per la Resistenza a Muggia da parte dell'A.N.P.I. e ciò mi meraviglia moltissimo date le prese di posizione che sempre questo giornale ha tenuto in tutti questi anni. Direi soprattutto che tale monumento non interpreta assolutamente i temi cari alla Resistenza italiana, quei temi che ci hanno uniti tutti nella battaglia contro la dittatura. Direi anzi che interpreta la fazione più estremista anche del Partito comunista italiano e dei suoi partecipanti alla Resistenza. Infatti il Battaglione "Alma Vivoda" che raggruppava tutti i muggesani non è stato mai in connubio con le forze slave dei dintorni tanto che i suoi trecento e più morti si devono far risalire a questa posizione che voleva sì l'instaurazione di un governo comunista anche in Italia, ma mal si conciliava con lo spirito revanscistico di coloro che volevano sfogare tutto il loro odio sugli italiani e costringerli a diventare slavi, lo stesso identico errore che aveva fatto il fascismo cambiando i cognomi e obbligandoli a parlare in italiano, direi perciò che nelle nostre terre il fascismo e i combattenti sloveni portavano i germi di una mancanza assoluta di libertà che era contraria allo spirito della Resistenza perchè fino a prova contraria tutti coloro che vi hanno partecipato desideravano anzitutto la libertà, anche quella di sbagliare. Lo spirito revanscistico di cui dicevo sopra, è dimostrato anche dall'ultima seduta in Consiglio Comunale a Muggia. E' questo lo spirito che muove le celebrazioni della Resistenza a Muggia, è in questa cornice che mal si attaglia il silenzio più assoluto dell'autorità tutoria. Infatti è da notare che il monumento verrà eretto su suolo pubblico con la piena accondiscendenza perciò anche di tali autorità e ciò particolarmente dispiace per questa assoluta mancanza di sensibilità verso quelle persone che più hanno sofferto esponendosi a rischio della propria pelle e non solamente adesso che tutto funziona. Direi che questa scritta assolutamente anacronistica è dimostrata dal fatto che tutte le scritte bilingui a Muggia sono state eliminate anche ad opera di quei comunisti più intransigenti. Se perfino loro si sono preoccupati del loro elettorato italiano è evidente che le ultime a stare zitte dovrebbero essere proprio le autorità pubbliche che rappresentano lo Stato italiano. Io mi domando, è possibile che il monumento sia stato approvato dal Prefetto Mazza, dal Demanio Marittimo e dalle Belle Arti senza sollevare nessuna protesta e che ci sia sempre qualche povero cittadino che debba far presente queste necessità? Mi sembra che nemmeno il Memorandum di Londra preveda scritte bilingui in Comuni dove il novanta per cento è di lingua italiana e dove ormai nessuno si esprime in slavo nemmeno a Santa Barbara, e forse neppure lassù ci sono più scritte bilingui. Ora io domando al "Piccolo" un gesto di fiducia anche per un unico cittadino che sente di aver combattuto per la Resistenza, ma per la Resistenza che vuole significare libertà e non possibilità di rivincite fuori luogo a vent'anni di distanza; io spero che la vostra voce si farà sentire da tutti e faccia soprattutto rispettare coloro che hanno combattuto per la vera Resistenza. Io sono un muggesano e Lei capirà che non è assolutamente possibile pubblicare il mio nome e cognome, perciò mi fido del segreto che dovete mantenere nelle vostre funzioni. (Lettera firmata)

«Saremo grati se pubblicherete la presente, ma a quanto pare neppure voi avete simpatia per la nostra categoria, almeno da quando avete ospitato la lettere di un capitano facendola precedere dalle parole "la solita storia". Per i marittimi esiste la congiura del silenzio, infatti quando i sindacati avevano deciso di far ritardare la partenza delle navi per protesta nessuno ne fece parola, "Il Piccolo" su tre righe, sotto un invito ad una riunione di pensionati in via delle Zudecche, ci fece sapere che alcune navi avevano ritardato la partenza poi più nulla. La radio non ne parlò, se qualunque altra categoria sciopera per due ore si riempiono colonne intere di cronaca. Eppure se una categoria ha fatto duri sacrifici questa è la nostra, durante la guerra, abbiamo avuto migliaia di nostri compagni morti, tutti eravamo mobilitati per il pronto imbarco senza nessun emolumento. Forse le nostre pensioni sono troppo alte? Vecchi fuochisti che si sono bruciati i visceri davanti alle caldaie a carbone hanno un massimo di 28 mila lire al mese, e tutte in genere le pensioni marinare, specialmente della bassa forza sono pensioni di fame. I sindacati? Sono troppi, uno tira l'altro molla, così nessuno pensa a noi. Prima delle elezioni abbiamo avuto tante promesse, ma sino ad ora nessun deputato ha speso una parola in nostro favore». (Lettera firmata).

Non ricordiamo di aver premesso le parole «la solita storia» ad una fra le tante lettere, sempre ospitate con simpatia in questa rubrica e che riguardano il doloroso problema delle pensioni marittime. Forse avremo usato l'espressione «ritorna sull'argomento» o «ribatte il vecchio tasto», ma solo per sottolineare che si tratta di un problema aperto da troppo tempo. Nè ad esso è possibile dedicare lunghe cronache, proprio perchè per risolverlo — come giustamente osserva il nostro lettore — ben poco vien fatto.

Ci scrive il signor L. F.: «In relazione all'edificio dell'Albergo Vanoli di piazza dell'Unità, di cui la segnalazione di domenica 11 corr., ove è qualificato prima "bell'edificio" e poi considerato "francamente brutto" mi permetto informare che i costruttori sono stati gli ingegneri Giovanni dott. Righetti ed Eugenio dott. Gairinger e venne eretto per le Assicurazioni Generali col loro progetto: "Edificio da erigersi su fondo della Locanda Grande allineato al palazzo Pitteri in via dell'Orologio, via dello Squero Vecchio e piazza San Pietro" (così si chiamava la piazza dell'Unità dalla chiesa omonima allora esistente) datato 20 ottobre 1872, il cui anno di costruzione è scolpito in grandi cifre romane sul cornicione del tetto. L'artistico e caratteristico edificio, forse troppo ricco di decorazioni, è in elegante stile del Rinascimento francese esuberante negli ornamenti; ha in alto al centro un gruppo di figure allegoriche in pietra con ai lati balaustre a colonnine. Il vicino palazzo Pitteri, già proprietà Plenario ed ora del «Lloyd Adriatico di Assicurazioni» è di tutt'altra fattura e concezione artistica e venne costruito nel 1780 dall'architetto Ulderico Moro».

Ringraziamo il lettore L.F. per le sue cortesi ed esaurienti informazioni. Sui gusti, ben si sa, non è possibile aprire dispute: c'è [illegible] può considerare un «bell'edificio» un rifacimento architettonico del 1872 di modelli rinascimentali francesi e chi può considerarlo «francamente brutto», specie accostato alla purezza e autenticità di linee del palazzo Pitteri.

Scrive il signor L. R. A.: «Ho notato durante un mio breve soggiorno a Venezia, ultimamente, quale enorme numero di turisti si trovano già colà. Arrivano navi passeggeri greche, turche, egiziane, svedesi, israeliane; turisti americani e inglesi in gran numero. Ora noi siamo a soli 160 chilometri dalla città lagunare, ma ben pochi (per non dire nessuno) viene fino da noi. Bisognerebbe attrarli, con qualcosa, che veramente abbia un risultato positivo. Per esempio una mostra di quadri di valore veramente mondiale (es. Tintoretto, Raffaello, ecc.); farebbe affluire nella nostra città migliaia di turisti con enorme beneficio economico (mostra del Mantegna ha insegnato). E' ora, credo la «Regione», che dovrebbe prendere tali decisioni. Ma se si pensa che il turismo, è la prima fonte di «entrate» del nostro Paese, sarebbe assurdo non considerare ciò con tutta la buona volontà. Ancora una osservazione: sopprimere l'aliscafo, è stato un errore, dal lato turistico; perchè non fare un servizio del genere, o di un piroscafo?».

Non è la mancanza di attrattive che impedisce ai turisti di affluire da Venezia a Trieste, ma la mancanza di una strada decente. Quanto alla soppressione dell'aliscafo non si è trattato di un «errore», bensì della conseguenza di un bilancio passivo.

Scrive l'Acegat: «In data 7 c. m. un lettore ha lamentato il fatto che in qualche occasione le macchine distributrici di biglietti — sulle vetture dell'Acegat con servizio ad agente unico — funzionano imperfettamente. Si fa notare che una delle cause del fatto accennato è costituita dall'inserimento di monete che presentano qualche difetto. Pertanto, nei casi in cui all'inserzione di una moneta nella macchina distributrice non seguisse la emissione del biglietto e dell'eventuale resto, è necessario innanzitutto premere «a fondo» l'apposito pulsante per il ricupero della moneta. Se anche in questo modo l'utente non ottiene il biglietto, il fatto va segnalato prontamente all'autista in quanto evidentemente trattasi di un accidentale guasto. In ogni caso comunque il passeggero non viene danneggiato, poichè può ottenere la restituzione dello eventuale importo speso in più».

ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA CATEGORIA

I dirigenti industriali solidali con il San Marco

E' stata approvata all'unanimità una mozione che reclama la sopravvivenza del cantiere

Si è tenuta negli scorsi giorni, nella sala convegni della Camera di commercio, l'assemblea annuale dei dirigenti di aziende industriali di Trieste e Gorizia, presieduta dal comm. Valdemaro Slavich. Sedeva al tavolo della presidenza, con i componenti il consiglio direttivo, l'avv. Raffaele Ciabattini, vicesegretario generale della Federazione nazionale dei dirigenti di aziende industriali, arrivato da Roma per prendere parte ai lavori.

La relazione del consiglio direttivo ha toccato tutta l'attività svolta dal sindacato nell'anno 1964 e nell'ambito di quella sviluppata dalla Federazione nazionale per la risoluzione dei vari problemi connessi alla contrattualistica, alla previdenza, all'assistenza sanitaria e alla valorizzazione della figura del dirigente, soffermandosi in modo particolare sull'organizzazione del settore in campo nazionale e locale.

Prima di passare alla discussione degli altri argomenti all'ordine del giorno, il presidente ha ceduto la parola all'avv. Ciabattini, che ha portato il saluto e gli auguri del presidente federale on. Togni, e rivolto cordiali espressioni di apprezzamento per la collaborazione prestata e per la dinamica attività svolta dal sindacato di Trieste e Gorizia, esempio di efficienza organizzativa e di spirito associativo.

Aperta la discussione, sono intervenuti numerosi soci su argomenti di carattere sindacale e previdenziale. A tutti gli intervenuti hanno dato esaurienti risposte e chiarimenti l'avv. Ciabattini ed il dott. Slavich. La dettagliata relazione del consiglio direttivo è stata particolarmente apprezzata ed approvata all'unanimità assieme ai bilanci consuntivo 1964 e preventivo 1965, presentati dal tesoriere dott. Bossi.

Nel corso dei lavori è stato messo in risalto la presenza attiva dei dirigenti di aziende nella vita della Regione Friuli - Venezia Giulia, e l'avv. Ciabattini, dopo aver ricordato come i sindacati giuliani dei dirigenti abbiano intensamente operato nell'ambito della Confederazione italiana dei dirigenti di aziende fin dal 1945, ha posto l'accento sul fattivo interessamento dell'organizzazione dirigenziale sul piano nazionale per la tutela degli interessi triestini.

Su proposta del consiglio direttivo, il presidente dott. Slavich ha messo ai voti una mozione che è stata approvata all'unanimità. In essa si sottolinea che Trieste è una città di nobili tradizioni industriali e mercantili, la quale merita ogni apporto che le permetta non soltanto di mantenere quei pilastri economici che da sola ha saputo creare, ma anche di sviluppare le potenziali attitudini e capacità della sua popolazione, e stimolare l'evoluzione ed il progresso di tutte le sue classi sociali, tra le quali vi è il comune desiderio di sentire il nome di Trieste correre ancora sui mari ed in tutti i porti e gli empori del mondo. Si auspica pertanto — continua la mozione — che il glorioso Cantiere San Marco sia lasciato integro e potenziato alla città cui ha dato fama, nella profonda convinzione che Trieste e queste zone hanno diritto a più radicali interventi — e non certamente a fondo perduto — per potenziarne le attrezzature e crearne di nuove.

I delegati dell' ICE alla Fiera di Milano

La Camera di commercio comunica che per tutta la durata della Fiera di Milano saranno a disposizione degli operatori interessati, presso il Centro internazionale scambi nel Palazzo delle Nazioni, i capi degli uffici dell'Istituto nazionale commercio estero delle seguenti località: Londra, Dublino, Zurigo, Zagabria, Abidjan, Leopoldville, Johannesburg, Tananarive, Aden, Kuala, Lumpur, Singapore, Rangoon, Melbourne, Toronto, Chicago, Boston, Filadelfia e Los Angeles.

Con l'occasione l'ICE invita le ditte che operano nel commercio estero, sia di esportazione sia di importazione, a valersi dell'opportunità di avere a loro disposizione alla Fiera di Milano, per facilitare la possibilità di scambi e contatti, i titolari dei suddetti uffici di assistenza commerciale all'estero.

LE ORE DELLA CITTA'

Libera docenza

Il prof. Camillo Boselli ha sostenuto brillantemente a Roma gli esami di libera docenza in storia dell'arte medievale e moderna.

Astronomia al VAL

Questa sera per il V.A.L. con inizio alle 17 nella sede del Circolo Marina Mercantile di via Roma 15, la prof. Margherita Hack De Rosa, direttore dell'Osservatorio astronomico della nostra città, parlerà sul tema: «Guardiamo ed ascoltiamo l'Universo». La conferenza sarà corredata dalla proiezione di diapositive.

Torneo di scacchi

La Sezione giovanile della Lega Nazionale organizza un torneo di scacchi a premi tra i giovani di età compresa tra i 12 ed i 24 anni con inizio martedì 20 c.m. La quota di iscrizione è di L. 200 per i non soci e di L. 100 per i soci. Per le iscrizioni gli interessati si rivolgano alla segreteria della Sezione giovanile tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle ore 19.30 entro sabato 17.

«Amore anno zero»

Domani con inizio alle 19.30, nella sala di via San Nicolò 22 è in programma la seconda conversazione del ciclo «Amore anno zero». Parleranno sul «Significato del piacere» la prof. Luciana Csaki, il dott. Bruno Pascalis e il gesuita Padre Gardin. Seguirà il dibattito. Il pubblico giovanile è cordialmente invitato ad intervenire.

Mostra di pittura alla L. N.

La Sezione giovanile della Lega Nazionale ha indetto anche per quest'anno la consueta mostra di pittura dedicata ai giovani artisti (dal 12 ai 24 anni). Il bando di concorso per tale mostra è a disposizione degli interessati, presso la segreteria della Sezione giovanile, nella sede sociale di Corso Italia 9, ogni giorno dalle ore 18 alle 19.30.

UN'UDIENZA CHE NON HA PORTATO BENE ALL'ACCOLTELLATORE

Di nessun aiuto al Mattei i testi citati dalla difesa

Hanno negato o non ricordano le circostanze da lui asserite e pertanto la posizione dell'imputato ne è uscita appesantita

Giornata piuttosto pesante, quella di ieri, per Vittorio Mattei. I testi citati dalla Difesa non hanno portato elementi a favore dell'imputato, negando addirittura quanto da lui affermato; il che è equivalso ad un raccolto di prove a carico, laddove ne sarebbe dovuta uscire alleggerita la sua posizione. Tutta fantasia dunque quella del Mattei, che aveva indicato circostanze e luoghi precisi, per cercare alibi o semplicemente spiegazioni del suo operato, oppure i testi non hanno detto tutto quanto sapevano? Difficile cercare la verità fra questi due interrogativi: si arriverebbe a illazioni fuori luogo, mentre conviene restare ancorati alla realtà, e rifarsi ancora una volta alla cronaca dell'udienza.

Dieci i testi citati su richiesta della Difesa e accolti dalla Corte di Assise. Alcuni hanno detto di non ricordare talune circostanze, altri hanno invece esplicitamente negato quanto asserito dal Mattei.

Il dott. Carlo Maionica ha ricordato di avere avuto in cura la Zabini dal 1959 al 1964, saltuariamente. L'aveva trovata affetta da uno stato di depressione neurovegetativo spiccato, che la donna aveva affermato dipendere dal lavoro e del quale si dimostrava preoccupata. Timida, titubante, ha fatto quindi il suo ingresso nell'aula Suor Carla Bolcioni, superiora delle suore di Montuzza dal novembre 1961. «Nel febbraio 1962 ero stata a letto influenzata — ha precisato — e non avevo potuto ricevere visitatori. Non ricordo di essere stata cercata in quell'epoca da una signora. Mattei non l'ho visto».

Il significato della risposta fornito dalla suora emerge dalla successiva deposizione della suocera di Nives Zabini, la signora Maria Giussi ved. Alessio. «Non mi ero accorta della relazione di mia nuora — ha detto — nè sapevo delle minacce a lei fatte dal Mattei. Sapevo che questi frequentava il bar e svolgeva commissioni per conto di mio figlio e della nuora. Nel tardo pomeriggio di un giorno di febbraio 1962 avevo accompagnato a casa la nipote Ava. Nei pressi di casa avevo incontrato il Mattei. Gli chiesi cosa faceva da quelle parti a quell'ora. Mi sembrò confuso e mi rispose che era andato dalle suore a trovare la superiora perchè sua figlia si trovava in quel collegio (mentre il Mattei non ha alcuna figlia).

Dopo che la nuora era arrivata a casa — ha continuato la teste — dal bar era giunta una telefonata di mio figlio che chiedeva di portargli il denaro che aveva dimenticato in casa e che io stessa avevo visto sul comodino. Lo cercammo dovunque, senza trovarlo. La stessa sera comunicai a mio figlio dell'incontro fatto col Mattei e sospettammo subito di lui, facendo inoltre applicare alla porta una nuova serratura. Il giorno dopo il furto, Nives è andata dalle suore di Montuzza. Non ho mai visto in casa di mio figlio il Mattei».

Arturo Fioretto, esercente, ha riferito quindi di avere parlato al Mattei di una richiesta di personale che gli era pervenuta da un albergatore di Jesolo (citato telegraficamente ma ieri non comparso) senza sapere peraltro se il Mattei avesse preso successivamente contatti con quello stesso albergatore. Alcide Chiari, proprietario di una trattoria di via Ghega, ha detto di conoscere il Mattei fin da ragazzo; suo padre era direttore della Posta centrale, Vittorio era rimasto presto orfano, poi era stato perso di vista dal teste, che nulla ha saputo dire di lui in merito alla occupazione presso l'albergo di Jesolo.

Il genero della proprietaria dell'albergo Roma, Marino Fornasaro, dove il Mattei era stato occupato per qualche tempo, non ha ricordato quanto era stato asserito dal Mattei (e ribadito ieri in aula) circa il ritrovamento di una borsa di gioielli appartenenti ad una ballerina. Il Mattei avrebbe trovato i gioielli sotto il cuscino di una camera, e li avrebbe consegnati al Fornasaro: una bella prova di onestà, che però non è stata confermata ieri in aula. «Stanza 22, sotto il guanciale... Lei era nella hall...», ha insistito l'imputato. Ma Fornasaro ha replicato: «Non ricordo».

La botta finale al Mattei è venuta dal fotografo Giovanni Werk, che secondo l'imputato avrebbe visto un milione e mezzo di banconote nelle mani di lui, Mattei, il quale in quelle circostanze gli avrebbe detto di averle avute in deposito dalla sua amante per un paio di ore. «Mai il Mattei mi ha mostrato importi di denaro e mai mi ha detto di averli avuti dalla sua amante. Sapevo che lavorava in un albergo: null'altro». Vittorio Mattei si attendeva una ciambella di salvataggio dal fotografo, ma il lancio non è avvenuto. La sua risposta è stata anzi una secca smentita a quelle illazioni.

Ultimata così l'escussione dei testi, la Difesa è ritornata alla carica. L'avv. Uglessich ha fatto presente infatti che sul libretto di risparmio in visione alla Corte venerdì scorso era risultato un versamento effettuato il 23 ottobre 1962 per l'importo di un milione e mezzo. «E' la stessa data indicata dal Mattei in riferimento alla visita che egli avrebbe ricevuto dalla Zabini, la quale, intrattenutasi in via dell'Orologio oltre il previsto, gli aveva lasciato in custodia quell'importo, per depositarlo nel pomeriggio alla riapertura delle banche.

«Il versamento è stato effettuato con 108 biglietti da 10 mila lire — ha detto l'imputato, sentito a proposito — e da 84 banconote da 5 mila lire. La distinta di versamento è stata fatta con una mia penna. Il milione e mezzo è stato lasciato a casa mia per alcune ore e lo portai alla Zabini nel pomeriggio, in via Vasari». A questo punto è stata richiamata in aula la Zabini. «Non ricordo chi ha fatto il versamento», ha detto. «Di solito li effettuava mio marito. Escludo di avere affidato al Mattei l'importo asserito».

Poichè fra il pubblico in aula era presente il marito della donna, questi è stato invitato a deporre, su richiesta della Parte civile avv. Ghezzi. Aldo Alessio ha escluso perentoriamente di avere affidato importi grossi di denaro per consegnarli in banca, precisando invece che tutti i versamenti del libretto in discussione erano stati fatti da lui.

L'avv. Uglessich ha cavato fuori una nuova istanza, dal mazzo delle sue arti difensive: la richiesta all'agenzia del Banco di Roma, dove il versamento era stato effettuato, di fornire la distinta di quello stesso versamento; distinta che secondo il Mattei sarebbe stata compilata dalla Zabini. La richiesta della difesa è stata accolta, ma non è certo che possa avere avuto esito pratico; pare difficile infatti reperire, a distanza di anni, un documento del genere. Stamane alle 10 comunque si vedrà.

RIUNITA LA COMMISSIONE DELLE AREE FABBRICABILI

Si delinea l'applicazione della nuova legge edilizia

Al Comune sono state presentate le prime richieste per costruire alloggi popolari nelle zone prescelte

Si è riunita per la prima volta nei giorni scorsi la Commissione comunale prevista dalla legge n. 167, che reca norme per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare. La Commissione, presieduta dall'assessore ai Lavori pubblici, ing. Colautti, ha dedicato i lavori a un primo esame delle domande pervenute dai vari enti costruttori, interessati a intraprendere inizitive edilizie sui terreni individuati dal Comune come rientranti nei requisiti richiesti dal Piano. Nell'occasione si è appreso che l'IACP ha chiesto di poter fruire d'insediamenti nella zona di Piani Sant'Anna; la Gestione per le case ai lavoratori (GESCAL) ha reso nota la iniziativa di costruire case per 480 milioni di lire su un'area del rione di Chadino, già di sua proprietà; tre Cooperative edilizie hanno chiesto di poter costruire nella zona di Rozzol - Melara. Per quest'ultima zona è stata chiesta la prenotazione di un'altra area da parte dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati per la costruzione di circa 300 alloggi.

Il relativo piano comunale, già approvato in linea di massima dal Consiglio municipale e che ora deve essere completato dalla previsione delle opere e dei servizi complementari, urbani e sociali, sarà pronto entro il corrente anno.

Quarant'anni or sono moriva Biagio Cobolli

Quarant'anni or sono, decedeva a Capodistria il capitano Biagio Cobolli, un vecchio «lupo di mare», conosciuto non solo in Istria e a Trieste ma anche in tutti i porti italiani ed esteri, specie nell'Estremo Oriente, dove compì numerosi viaggi con i più importanti piroscafi del Lloyd Triestino.

Il capitano Cobolli era una istituzione a Capodistria, specie negli anni in cui potè godere il pensionamento nella sua bella casa di via Santorio, accanto ai suoi figlioli, uno dei quali, Giorgio, nell'ultima guerra si meritò la medaglia d'oro al V. M.

Biagio Cobolli non stette mai fermo: costruitasi una villetta a San Marco, tutte le sere, di estate a cavallo di un asinello bene insellato, se ne andava per la strada di Semedella, fino in fondo, sotto il colle, e poi su, su fino alla villetta. A Capodistria egli diede tutta la sua anima di patriota in varie istituzioni, come la società femminile «Anita Garibaldi», fondata da lui, e il ricreatorio comunale «P. P. Vergerio».

Oggi i capodistriani lo ricordano in particolar modo. Fiori sono stati inviati sulla sua tomba nel cimitero di Capodistria.

L'ultima superstite



Nella animata piazza della Libertà, questa cabina ha visto passare oltre mezzo secolo di traffico. E' una cabina elettrica di trasformazione la cui costruzione risale a circa sessant'anni fa. Fu realizzata dall'officina Holt. Di buona impronta decorativa appare il tetto in ferro battuto. Si tratta, dunque, di un curioso angolo ottocentesco non sacrificato neanche alle esigenze del progresso. E non c'è da rammaricarsene. Il prof. Diego de Henriquez che ha legato il suo nome al Museo di guerra è da tempo alla ricerca di questi angoli della città il cui passato mantiene la sua cara impronta, e formula istanze alle autorità competenti per la loro conservazione. Essendo unica a Trieste, questa cabina ha tutte le carte in regola per meritare la più attenta osservazione e tutela.

(«Giornalfoto»)

Ferito un apprendista in un incidente stradale

In via dell'Istria, all'altezza dei Cimiteri, uno scooterista si è scontrato ieri mattina con un'utilitaria, riportando ferite giudicate guaribili in una settimana. L'incidente è avvenuto poco dopo le otto quando l'apprendista tipografo Stojan Cociancich, di 17 anni, abitante a Prebenico, al numero 42, stava guidando verso il centro la propria Vespa targata TS 27666. La motoretta è entrata in collisione con la Fiat 500 (TS 56002) guidata da Giovanni Grassi, di 72 anni, abitante in via Baiamonti 55, il quale stava effettuando una manovra di conversione a sinistra.

MOSTRE D'ARTE

Passauro - Michel



Uno dei ritratti esposti alla «personale» di Passauro

Dopo una prolungata assenza da Trieste, Edomondo Passauro ritorna da Bruxelles, dove risiede, alla Sala comunale di arte. L'anziano pittore — che ha meritato larghissimi consensi di pubblico e ambiti riconoscimenti critici durante una prolungata carriera, esemplarmente coerente — è l'ultimo sapiente artefice della ritrattistica tradizionale. Scopo primo è la rappresentazione dell'uomo e del suo carattere in forme politissime e quasi scorporate dalla fisicità reale. E' una pittura impegnata nello sforzo di rendere il valore plastico e tattile degli oggetti. La luce zenitale toglie peso e rugosità alla materia rappresentata, scalando in una esattissima prospettiva geometrica i corpi che, accostati idealmente prima che non realisticamente, suggeriscono una determinata intonazione della personalità. Si osservino alcune immagini: il ritratto di Giovanni Cok, rubesto e sicuro nella sua piena virilità; la rappresentazione del giovane signore che medita su un libretto d'appunti, la matita fra le mani, un paesaggio nitidissimo dietro alle spalle; le preziose lacche che avvolgono plasticamente la figura della Contessa Marguerite de Limburg-Stirum; la gentilezza e la ritrosia nordica della signorina Françoise Bourguignon; si viene delineando una galleria di personaggi che non appena fermati sulla tela, con magistrale abilità disegnativa e coloristica, subito fuggono dal presente e acquistano i sembianti dei loro avi, quasi a significare una nobilità che, anche senza blasoni, trova la sua ragione in un tempo senza dimensioni.

Certo non sempre la assidua fatica di Passauro ritrattista trova le occasioni di grazia nel quotidiano lavoro, fra le esigenze interpretative, talvolta pesantemente trasferite sulla tela, in conseguenza della volontà del committente. Ma quando Passauro vuole ritrovare la freschezza e la libertà del suo pennello, egli guarda la natura con occhio sereno. Ed ecco le forme oscure degli alberi, attorcigliati su tronchi secolari e squarciati dal fulmine, si dispongono contro cieli suggeriti ad un'infinita distanza dal grigio tenerissimo dello sfondo. La sensibilità di Passauro accoglie le familiari immagini della Val Rosandra, delle case in demolizione di San Sabba, delle querce e dei faggi che si affacciano a vallate profonde, aperte quasi in un gesto di preghiera, delineato da mani alzate verso il cielo. Anche in questo paradigma stilistico quattrocentesco che nega le possibilità tonali dell'impressionismo, si fa lentamente luce il sentimento. E' una luce pudica, quasi trattenuta e perciò attendibilissima. Non neghiamoci il piacere di quest'arte così lontana dal nostro tempo.

* * *

Quaranta collages e una decina di stampe di Michel sono esposti con la consueta proprietà ed eleganza espositiva nella galleria dell'Istituto germanico di cultura, in via del Coroneo 15. Michel è nato 41 anni fa a Stettino in Germania; ha lavorato da giovane come tipografo ed ha viaggiato attraverso l'Europa ed il Medio Oriente; da 14 anni risiede a Parigi. E' un artista autodidatta che si è dedicato alla pittura, all'incisione, alle composizione polimateriche e che ha meritato autorevoli consensi in molte delle principali città d'Europa.

In una cronologia ideale dell'opera di Michel potrebbero essere collocate all'inizio alcune citazioni letterarie, stimolate dal ricordo dei classici greci: il piede gigantesco d'una statua, l'Acropoli, il profilo di Penelope, un Vulcano... Più avanti altre fonti d'ispirazione andrebbero indicate nel patrimonio iconico del Vicino Oriente (decorazioni preziose prelevate dall'architettura islamica) e dell'Estremo Oriente (costruzioni sospese al vuoto e scandite con la verità umile di pochi oggetti consueti, fortemente emblematizzati). In altri casi la citazione letteraria è diretta: una piuma suggerisce la leggerezza, i mozziconi di sigaretta sono la traccia della notte di meditazione d'un poeta, un cerchio azzurrino indica l'immagine archetipica della luna...

Tutto ciò apparirà molto pericoloso, perchè l'attività di Michel, se circoscritta alla zona di immagini puramente esteriori che noi abbiamo elencato, non uscirebbe dal giro di un sapiente e dotto divertimento. Quale dovizia di problemi egli ponga nei suoi quadretti rettangolari — miniature dalle dimensioni sempre uguali — risulta però evidente solo che si ponga attenzione ai materiali impiegati: sono colori dipinti secondo la consuetudine tradizionale e sono colori trovati già bell'e pronti nelle carte variopinte che egli si limita a ritagliare e ad incollare. Semi del gioco delle carte e fiammiferi, foglietti di appunti sui quali sono state scarabocchiate delle cifre e piccoli oggetti (bottoni, cilindri di plastica, retini e superfici ondulate di cartone) che diventano irriconoscibili in un contesto estremamente logico. La preoccupazione di Michel è dunque quella di nobilitare il più miserabile dei relitti, trasformando così pochi mozziconi di sigaretta in una rarefatta testimonianza lirica, degna di Klee? Anche questa chiave interpretativa, che dimentica le premesse letterarie accennate all'inizio, provocherebbero dei malintesi.

La «verità» di Michel deve essere ricercata, con ogni probabilità, nella propensione all'intuzione analogica che già era propria delle poetiche ermetiche negli anni precedenti l'ultima guerra. Michel punta alla bellezza assoluta dell'opera, rimeditando incessantemente lontane letture di Klee e di Mirò. Ma travasa sul riquadro pittorico la pulsante vitalità del nuovo realismo, la presenza degli oggetti fisici non rappresentati ma di per se stessi istituzionalizzati nella loro elevata significanza. Salvo che fra i due termini della sua esperienza introduce quasi a forza la distanza delle metafore poetiche, lo sviluppo imprevedibile dei rovesciamenti semantici. E costringe perciò l'osservatore a guardare ciascun quadro con occhi nuovi, senza che vi sia possibilità di paragone fra lo astratto e il figurale, fra il relitto e la composizione planimetrica postcubistica. Alla conclusione del percorso espositivo, da qualsiasi parte lo si abbia iniziato (e sia ben chiaro che quella da noi indicata ha solo il valore di una approssimata didascalia iniziale) ci si accorge che il mondo di Michel non è stato esaurito. Saremmo curiosi di attenderlo al prossimo quadretto: piccolo anche quello, concluso anche quello nella bellezza catafratta di vernice, destinata a solennizzare in uno spazio di rade scansioni la metafora del vizio del fumo, attraverso mozziconi e fiammiferi. Sarà un quadretto tutto diverso da quelli che abbiamo visto eppur riconoscibile nella traccia continua che Michel lascia come diario lirico della sua esperienza visiva.

I. N.

RITORNANO DARIO FO E FRANCA RAME

Domani all'Auditorium «Settimo: ruba un po' meno»

Un bellissimo epigramma di Trilussa suona così: «Un lupo disse a Giove: Quarche pecora / dice che io rubo troppo. Ce vo' un freno / per impedi' che inventino 'ste chiacchiere.../ E Giove je rispose: Rubba meno!»

Dario Fo dev'essersi ispirato a queste rime del poeta dialettale per il titolo della sua «novità» in due tempi «Settimo: ruba un po' meno» che presenterà al Teatro Stabile di Trieste, reduce da una lunga e fortunatissima «tournée» che dura ininterrottamente da quasi otto mesi.

Quest'anno Fo ha rinunciato al suo abituale ruolo di «mattatore» dello spettacolo, per offrirlo di buon grado all'inseparabile compagna di lavoro (oltre che moglie) Franca Rame, che affronta in questa vivacissima satira la parte più impegnativa della sua carriera: quella di Enea, la «becchina» di un cimitero che diviene oggetto nientemeno che di una speculazione edilizia. Esproprio del campo funebre, importazione di cadaveri per scopi fraudolenti, conversazioni telefoniche con i defunti, sono gli spunti per lo avvio di uno spettacolo vorticoso e gremito — come si può facilmente immaginare — di situazioni surreali e dei più grotteschi ed esilaranti colpi di scena.

«Settimo: ruba un po' meno» è una sfrenata satira di costume, e in essa si sciolgono e si armonizzano i due aspetti della vena comica del popolare attore: la vocazione della cronaca e la sua spregiudicata e trascinante allegria. Oltre ad essere autore e attore della commedia, Dario Fo ha curato come di consueto anche la regia dello spettacolo, e ha disegnato le scene e i costumi. Accanto a lui e alla Rame reciteranno Ettore Conti, Valerio Ruggieri, Piero Nuti, Pia Rame, Carlo Montini, Arturo Corso, Mariangela Melato, Gabriella Forno, Carlo Bertani, Eligio Irato. Le numerose canzoni che come sempre accompagnano lo spettacolo, sono state composte da Fiorenzo Carpi.

«Settimo: ruba un po' meno» verrà replicato all'Auditorium sino a lunedì 19 aprile. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36-372) continuano le prenotazioni e la vendita dei biglietti, sui quali gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile godranno di particolari facilitazioni.

Questa sera concerto all'Agimus

«Come annunciato avrà luogo oggi con inizio alle ore 18.15 nella Sala del Circolo della Cultura (via S. Carlo 2) il concerto del tenore Rosolen che sarà accompagnato al pianoforte da Livia d'Andrea Romanelli.

Il programma di lieder comprende musiche di Bononcini, Caldara, Scarlatti, B. Marcello, Mozart, Beethoven, Brahms e Strauss. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bidussi.

Per inviti rivolgersi alla Segreteria dell'Agimus presso il Conservatorio G. Tartini - via Ghega, 12.

Corso sugli insegnamenti storico - letterari

Domani, con inizio alle ore 16.30, presso la sede della Facoltà di Lettere e Filosofia in via dell'Università 7, il prof. C. Schiffrer e il prof. G. Valussi terranno due relazioni sul tema «Ambiente fisico ed ambiente umano nell'insegnamento della geografia» e «Tendenze dello sviluppo economico regionale», per il corso di aggiornamento sugli insegnamenti storico-letterari organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia. Dopo le due relazioni verrà aperta la discussione. Tutti gli insegnanti interessati sono invitati ad intervenire.

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA AL VERDI

Stasera il concerto Hamada-Silvestri

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per i posti disponibili per il secondo concerto della stagione sinfonica che avrà luogo questa sera alle ore 21. L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro giapponese Noriteru Hamada, con la collaborazione della pianista Lea Cartaino Silvestri.

Ecco il programma: Yasushi Akutagawa: Trittico (novità per Trieste); Cammarota: Concerto per pianoforte e orchestra (novità per Trieste); Ciaikowsky: Quinta Sinfonia, in Mi min. op. 64.

Cronache della TV

Niente di nuovo

Niente di nuovo sul fronte televisivo del lunedì. Sia il primo che il secondo canale hanno svolto la loro attività nel segno dell'ordinaria amministrazione, mettendo in mostra, da una parte il «TV 7» e il telefilm di Alfred Hitchcock, dall'altra una vecchia pellicola «I fidanzati sconosciuti», con Judy Garland e Van Johnson.

Il «TV 7» contiene quasi sempre qualche servizio che invita ad un cenno di menzione. Ma ieri il settimanale giornalistico di Giorgio Vecchietti è apparso spento ed evasivo, cosicchè non si saprebbe davvero su quale punto del suo sommario soffermare il ricordo: forse, mettendoci un po' di buona volontà, sul servizio che riguardava i cosiddetti Maigret della Squadra mobile di Milano, oppure nella intervista con lo Scià di Persia, che molto succintamente cercava di prospettare le condizioni sociali ed economiche d'un Paese, cui i vastissimi giacimenti di petrolio potrebbero assicurare un livello di vita piuttosto evoluto, e dove invece il reddito medio dei cittadini supera di poco le centomila lire all'anno. Ma insomma ci vuol ben altro per affrontare, con un minimo di serietà, questi problemi.

Quanto al telefilm prodotto da Alfred Hitchcock, che s'intitolava «Un gruppo di amici» è assolutamente superfluo rilevare la sua modestia. Dal celebre regista, ristrettosi come un abito di lana troppe volte lavato, nell'angusto abitacolo del video, nessuno ormai è così ingenuo da aspettarsi cose sensazionali, brividi di suspense, intoppi al sistema respiratorio.

Ber.

LE CONFERENZE

OMAGGIO A POCAR

Sotto i comuni auspici del Circolo della cultura e delle arti e dell'Istituto germanico di cultura, avrà luogo domani l'annunciata manifestazione in onore dello scrittore istriano Ervino Pocar, traduttore di letteratura tedesca di fama internazionale, tra i più apprezzati che vanti oggi l'Italia. L'iniziativa trae principalmente lo spunto da una duplice occasione: la uscita di una sua nuova importante opera e il recentissimo conferimento dell'ambito Premio dell'Angelo, assegnato ai migliori traduttori italiani.

La serata si svolgerà in due tempi, nel primo, il critico Aurelio Ciacchi, direttore della sezione lettere del CCA, presenterà appunto l'ultimo libro di Ervino Pocar, «Poesia tedesca», pubblicato dall'editore Mondadori; nel secondo, lo stesso scrittore ospite terrà una conversazione, di esplicito contenuto autobiografico, dal titolo «Esperienze di un traduttore».

Alla manifestazione, che avrà inizio domani alle ore 18.45 nella sala del CCA in piazza Verdi 1, il pubblico avrà libero accesso.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera alle ore 21, secondo concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Noritern Hamada, pianista Lea Cartaino Silvestri. Musiche di Yasushi Akutagawa, Cammarota e Ciaikowsky.

TEATRO STABILE DI PROSA. Mercoledì 14 aprile alle ore 21: «Settimo: ruba un po' meno», di Dario Fo, con Dario Fo e Franca Rame. Continua presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372) la prenotazione e vendita dei posti ancora disponibili. Prezzi: poltrone di platea lire 2600, ridotto per gli abbonati alla stagione di prosa a 1800; balconata (indistintamente) lire 900.

ARCOBALENO. 16: «Nude, calde e pure». Dalla Svezia a Tahiti alla riscoperta del paradiso terrestre in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Come sposare un Primo Ministro», in cinemascope technicolor. Una satira gustosa e divertente con Jean Claude Brialy, Pascale Petit.

FENICE. 16: «I sette del Texas». Spettacolare western, in cinemascope technicolor, con Paul Piaget, Gloria Milland.

GRATTACIELO. 16: «Soldato sotto la pioggia», con Steve McQueen, l'eroe simpaticissimo de «La grande fuga». Due ore di esplosive risate.

NAZIONALE. 16: «Sam il selvaggio». Una meravigliosa avventura di Walt Disney, in technicolor, con Briam Keith e Marta Kristen. Completa il programma il cartone animato «Cip, Ciop e l'elefante».

ALABARDA. 16.30: «Sindbad contro i sette saraceni», in technicolor cinemascope. Travolgenti avventure ed amori impetuosi nell'incanto dell'Oriente misterioso, con Gordon Mitchell e Bella Cortez.

AURORA. 15.30 (ult. 21.45): «La spada nella roccia», l'ultimo gioiello di Walt Disney, con i nuovi simpaticissimi personaggi: Semola, Mago Merlino e Anacleto il gufo. Segue il bellissimo documentario: «La volpe d'argento». In technicolor.

CAPITOL. 16.30: «La gatta con la frusta». Un giallo carico di suspense, con Ann Margret e John Forsythe. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. 16. IV settimana: «Agente 007 missione Goldfinger». Il più grande successo nella storia del cinema, con Sean Connery. In technicolor. Ultime repliche.

FILODRAMMATICO. 16: «La valle della vendetta». Technicolor d'eccezione, sensazionale, avvincente, con la superba interpretazione di Burt Lancaster, Sammy Forrest e J. Dru.

GARIBALDI. 16.30: «Amore in quattro dimensioni», con Franca Rame, Carlo Giuffrè, Michèle Mercier, Alberto Lionello e Sylva Koscina. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30, 19, 21.30: «Beckett e il suo re». Straordinaria interpretazione di Peter O'Toole e Richard Burton. Technicolor.

MODERNO. 16: «La città vietata». Una città pericolosa, chiusa, affascinante, Istanbul. Prima assoluta, con Carl Moliner, Eva Palmer, Sandri Alibika e Bianca Bern.

VIALE. 16: «Sexy magico». Le più affascinanti donne in un mondo sconosciuto e misterioso. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

VITTORIO VENETO. 16.30: «Cinque corpi senza testa», con Joan Crawford, Diane Baker e Leif Erickson. A perdita di fiato, l'urlo di terrore. Vietato ai minori di 18 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16: «Bill il bandito». Possente e sensazionale western, in technicolor, con A. Dexter e M. Windsor.

ALCIONE. (S. Vito) Filovie 15, 16, 30. Ore 16. A. Celentano, Taranto, Macario in «Uno strano tipo». Divertente.

ALDEBARAN. 16.30: «Furia bianca». Drammatico technicolor con Charlton Heston e Eleanor Parker.

ARISTON. 16: «Biancaneve e i sette nani». Ritorna sugli schermi di Trieste l'incantevole favola di Walt Disney, in cinemascope technicolor. Precede lo stupendo lungometraggio: «La terra questa sconosciuta».

ASTORIA. Riposo.

ASTRA. 16.30: «Rommel la volpe del deserto», con James Mason. Domani: «Furia indiana».

IDEALE. 16: «Dagli Zar alla bandiera rossa». Una cavalcata attraverso gli anni di fuoco che cambiarono il corso della storia.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Maciste, l'eroe più grande del mondo».

MARCONI. 16: «Tutti per uno», con i Beatles.

NOVO CINE. 16: «Il terrore sul mondo». Avvincente, con Jeff Morrow e Rex Reason.

RADIO. 16: «All'inferno per l'eternità», con Jeffrey Hunter, Patricia Owens, Vic Damone. Vietato ai minori.

SERVOLA. 16. Spettacolare film, con Clint Walker: «Massacro alle Colline nere».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Il mistero del signor Coopers».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine e Radio.

CON UN VARIO E INTERESSANTE PROGRAMMA

L'orchestra Zucca all'Istituto Germanico

Le musiche che il complesso cameristico Orlando Zucca di Oberhausen ha allineato nel programma svolto iersera con fervido consenso nella sala dell'Istituto germanico di cultura rientrano quasi tutte nell'ambito del barocco che sta tra la musica Rinascimentale e la musica Rococò e comprende il tempo tra il 1600 e il 1740, vale a dire con l'inclusione della grande epoca gotico-romantica. Nasce in questi anni il contrappunto, che già nel madrigale-rinascimentale e nel dramma in musica della scuola fiorentina di Peri e Riminucci aveva mostrato l'avvento dell'aria, della monodia, della solo-sonata con slancio decorativo culminato nei «Concerti grossi».

Ecco iniziare il programma di iersera il tenero arcadico Giulio Caccani, suonatore di liuto e cantore alla Corte dei Medici, autore dell'opera «Euridice», membro della Camerata dei Bardi nell'invenzione dello stile recitativo. Di lui abbiamo ascoltato il Madrigale per soprano e strumenti «Amarilli mia bella», di schietta impronta arcadica, a cui fece seguito «Aria con variazioni per la chitarra» di Gerolamo Frescobaldi, organista alla Corte dei Gonzaga in Mantova e nella chiesa di San Pietro a Roma. L'«Aria con variazioni per la chitarra» è probabilmente una trascrizione ricavata da una Toccata o da qualche Ricercare adattate per la chitarra.

La presenza più luminosa e augusta del complesso cameristico ci è stata offerta da J. S. Bach con la «Sonata in do magg. per flauto e basso continuo» che non tradisce il carattere unitario, la forma stilistica, il vigore dei lineamenti nei quattro movimenti in cui si riconosce lo spirito e la struttura barocca. Accanto a Bach ecco Händel con la Cantata «Pastorella vaga e bella» di sicuro lineamento italiano, composta «per soprano e istrumenti», dove il barocchismo prende colore e accento arcadico. Una piccola creazione fiorita vicino alle grandi opere teatrali di stile italiano e agli Oratori biblici e ai concerti d'organo. Con Georg Philipp Telemann entriamo in un nuovo mondo musicale tedesco a cavallo tra la fine del '600 e il '700, giacchè questo formidabile produttore di Cantate, Mottetti (circa 3000 pezzi), quaranta opere, quarantaquattro Passoni, visse ben ottantasei anni. Errore sopravvalutarlo come fecero i suoi contemporanei che lo videro superiore a Bach; errore abbassarlo in considerazione della mediocrità di certe sue composizioni.

Telemann riuscì felicemente nell'opera comica per la freschezza dell'invenzione melodica, mentre in quella seria risentì l'influsso francese, come pure nella musica da camera strumentale del «Quartetto in re magg. per flauto, viola da gamba, chitarra e violoncello» che indica i cinque movimenti in lingua francese. Vi ritroviamo l'eleganza e la finezza di Lully con il particolare gioco danzante del tempo di Molière, che venne diffuso in tutto Europa.

Non poteva mancare nella rassegna barocca Antonio Vivaldi del quale è stata eseguita la «Sonata in do magg. per flauto, viola da gamba e basso continuo», pezzo di vero virtuosismo compositivo nello sviluppo della tecnica, per la robustezza di espressione drammatica e per l'inclinazione verso la musica programmatica. Lo stile classico vivaldiano di questa «Sonata» evade dallo stretto formalismo barocco-settecentesco e mostra una nuova vitalità musicale che costituì la sorpresa di J. S. Bach e Friedemann Bach.

Un'aria di Paisiello per soprano e istrumenti, compositore di opera buffa di carattere realistico-popolaresco con chiaro influsso mozartiano, e un «Quartetto per flauto, chitarra, viola da gamba e violoncello» composto nel 1814, hanno concluso il concerto cameristico. Questo singolare Quartetto esprime con giovanile spontaneità l'estro improvvisatore del giovane Schubert che nella scelta dei temi conduttori anticipa il Mendelssohn della «Hebrideouvertüre». Dal mondo melodico mozartiano deriva l'Andante con moto, e da Joseph Haydn il Presto di chiusura. Quanto al Minuetto, non più cortigiano ma popolaresco, esso esprime la predilezione di Schubert per i temi d'impronta popolare. Musica di una personalità non ancora maturata con proprio stile e con ideali propri, dalla quale si può ben concludere che Schubert in quegli anni era tutto preso dalle forme liederistiche paesane e dal tono patetico romantico che costituirono l'essenza della sua natura musicale.

Serata di vero gaudio musicale, di esecuzioni raffinate e stilisticamente fedeli realizzate dal soprano Magdalene Zucca-Sieger, dal flautista Orlando Zucca, dal violista da gamba Alfred Lessing, dal violoncellista Heinz Schoener e dal chitarrista Franz Fischer. Molti applausi, caldi consensi del pubblico che affollava la sala.

v. t.

A Muggia una rassegna del Libro della Resistenza

L'Amministrazione comunale di Muggia, in collaborazione con l'Ente provinciale per il Turismo di Trieste e con il Comitato per l'incremento turistico di Muggia, organizza nei giorni dal 25 aprile al 2 maggio p. v. nella vasta ed elegante Palestra comunale di quella città, in occasione del ventennale della Liberazione, la Mostra del Libro della Resistenza.

«Il momento della verità» in discussione al C. C. A.

Per la serie dei pubblici dibattiti sull'attualità cinematografica di più largo interesse e di più sicuro pregio, la sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti aprirà giovedì prossimo la discussione sul film «Il momento della verità», programmato in questi giorni a Trieste. Come di consueto, la prolusione introduttiva sarà tenuta dal critico Carlo Ventura.

«Il momento della verità» è l'ultimo lavoro del regista Francesco Rosi, autore di film che segnano altrettante tappe nella evoluzione più recente del cinema italiano, come «La sfida», «Salvatore Giuliano» e «Le mani sulla città», questo ultimo vincitore del Leone d'Oro al Festival di Venezia del 1963. Con «Il momento della verità», una co-produzione italo-spagnola girata interamente nella penisola iberica con attori presi sul posto, Rosi continua a sviluppare i suoi temi consueti sulla società moderna, intesa come somma di rapporti in cui viene a premere soprattutto, con incalzante drammaticità, il contrasto di fondo tra un personaggio («l'uomo singolo o una collettività più o meno ristretta») e la generalità dell'ambiente che lo circonda.

L'inizio della conversazione-dibattito è fissato per le ore 18.45 di giovedì prossimo nella sala minore del CCA (piazza Verdi, 1); l'ingresso è libero.

LA VITA NEL PORTO

Entra in linea per il Levante la «Dalmacija» - Quindici navi attese oggi La «Saturnia» ai giapponesi e la «Vulcania» ai friulani? - Forti le merci varie

Cronache portuali

Dal 1. aprile alla giornata di ieri erano state sbarcate od imbarcate nei due Punti Franchi, od erano in fase operativa, circa 80.500 tonnellate di merci varie e di rinfuse. Del quantitativo, circa 15.500 tonnellate riguardano le merci varie allo sbarco e 31.200 di merci all'imbarco. Il resto si riferisce a minerali, carboni, cereali e legnami.

Nei primi dodici giorni del corrente mese, fra le merci di maggior pregio sbarcate notiamo gli agrumi, le cipolle, il cotone, i filati, il caffè, le frutta secche, la juta ecc. Nella giornata di ieri erano operanti nei due Punti Franchi 15 unità. Altre 15 navi sono attese nella giornata odierna.

«Saturnia» e «Vulcania»

La «Saturnia» è in disarmo dalle ore 0 del giorno 12 ed è in attesa di spazio libero fra l'hangar 65 ed il Silos del Punto Franco Nuovo. Ottenuto l'attracco, verranno sbarcati dalla nave parecchi corredi di bordo. La nave, poi, dovrebbe essere trasferita al molo dello Scalo Legnami.

In merito al futuro destino di questo transatlantico, varie sono le supposizioni. Taluni danno per scontata la vendita ad un gruppo giapponese, che impiegherebbe la nave come «museo storico» o come unità per mostre naviganti. I giapponesi sono particolarmente attaccati a questa brillantissima motonave, perchè, durante la guerra, essa ha ospitato, come nave ospedale nei mari dell'Estremo Oriente, molti feriti nipponici, raccolti dalle unità da guerra americane. A Tokio è vivo il ricordo della «Saturnia» per la sua opera ospedaliera a Guadalcanal, la famosa roccaforte delle Filippine, e ad Okinawa, l'isola delle Riu-Kiù, nella quale si svolse una fra le più impressionanti battaglie fra i marines americani e le guarnigioni nipponiche.

«Top secret» circa l'avvenire della «Vulcania». In certi ambienti si parla di un accentuato interessamento di un gruppo finanziario friulano che intenderebbe adibirla a crociere o ad albergo galleggiante. Si tratta, comunque, di supposizioni.

Ricevimento sulla «Dalmacija»

In occasione del viaggio inaugurale della nuovissima motonave per passeggeri della Jadrolinija di Fiume, la «Dalmacija», l'ente armatoriale e l'agente di Trieste della società, la Bortoluzzi, hanno offerto a bordo un ricevimento alle autorità locali, agli operatori economici, ai dirigenti degli uffici di viaggi, agli spedizionieri del porto ed alle autorità consolari. Notate rappresentanze dell'Ente Regione, del Consolato italiano di Capodistria, di altri enti pubblici, dei Magazzini Generali, della Capitaneria di Porto ecc.

Gli onori di casa sono stati svolti dagli amministratori della compagnia fiumana, direttore generale Susanj, direttore commerciale Kuis, direttore del servizio passeggeri Beg, dal commissario di bordo cap. Marussic e dall'agente Bortoluzzi.

La «Dalmacija», che è partita in serata, effettuerà per la prima volta nella storia della società jugoslava il servizio passeggeri sulla rotta Venezia - Trieste - porti jugoslavi - Alessandria - Port Said - Beirut - Limassol e ritorno a Venezia. In un primo tempo, la nave espleterà un servizio quattordicinale; poi, con l'entrata in linea della gemella «Istra», la rotta diverrà settimanale. La «Dalmacija» stazza 5500 tsl.

Nei Magazzini Generali

Alle ore 15 di ieri erano sotto operazione 15 unità negli scali amministrati dai MM.GG. Ecco un breve cenno:

P. F. Vecchio. «Butrinti» (albanese) agente Adriatica; sbarca 250 t. sardine, rottami ferro, cotone ecc.; imbarca 450 di varie; «Gondar» (agente Smean) giunto da Massaua, per imbarcare 500 t. varie; «Dunav» (Mediterranea) dall'Albania; ha imbarcato cotone, cartoni, zolfo per circa 500 t.; «Dalmacija» (agente Bortoluzzi) in attesa del viaggio inaugurale; ha imbarcato circa 270 t. di olio lubrificante.

P. F. Nuovo. «Aida Lauro» ed «Iris» della Flotta Lauro (agente generale Adria Lines); imbarcano per Golfo Persico circa 14.000 tonn. merci varie; «Vegaland» (agente Italo-Scandinava); linea del Sud America; sbarca 430 tonn. caffè, quebracho, pelli secche e salate ecc.; «Kostantin Yemelos» (agente Audoly); continua a imbarcare oltre 10.000 tonn. magnesite austriaca per Baltimora; «Rivka» (Audoly) linea Israele; sbarca 750 t. agrumi; «Alessandro Volta» (Italia) linea Centro America - Sud Pacifico; sbarca 700 tonn. cellulosa, legnami, resina, varie; imbarca 500 di varie; «Indiana» (Lloyd Triestino) linea Africa Orientale; ha sbarcato 190 t. di sisal, pellami ecc.; imbarca ben 1700 tonn. di carico generale; «Titograd» (agente Agemar) giunto dall'Egitto con 1700 tonn. cipolle; «Giovanni Toffolo» (agente Ellerman Wilson); giunto da Port Said, per imbarcare 1300 t. di farina; «Palyam» (agente Audoly); imbarca 200 t. varie per Israele; «Astor» (Navigazione Gennari) imbarca per Mar Rosso 1200 tonn. varie.

Nel Lloyd Triestino

Giunta a Trieste dal Sud Africa, la m/n «Vespucci» sbarca lana, caffè, minerali ecc. ed imbarcherà, tra l'altro, macchinari, filati, carta e scatolame. Salperà dal nostro porto verso il 22 aprile, per operare nello stesso settore di traffico.

La m/n «Indiana», che ha ultimato le operazioni di carico, ripartirà domani, 14 aprile, diretta agli scali dell'Africa Orientale - Mar Rosso.

Nell'Italia

Linea Centro America - Nord Pacifico. Giunta a Trieste l'11 corr., la m/n «Alessandro Volta» ripartirà per il suo prossimo viaggio di uscita il 17-4 direttamente per Livorno e successivi scali.

Sono state prenotate notevoli partite di carico, di provenienza sia nazionale che estera, per i vari porti della linea Centro America - Nord Pacifico.

Linea Sud America. E' atteso domani a Trieste il p.fo «Nereide» proveniente dal Sud America, via scali intermedi.

La partenza per il prossimo viaggio è prevista per il 20 corrente.

Attese oggi

«Eritrea» (agente Smean), dall'Arsenale, vuoto; imbarcherà un centinaio di tonn. in prevalenza composte da biscotti; «Catherina Polder» (agente Bos) linea Israele; sbarcherà ed imbarcherà oltre 300 tonn. di varie; «Opatija» (agente Bortoluzzi); servizio Grecia-Dalmazia; movimento regolare; «Moneios» (agente Parovich) linea Spagna; movimento totale 200 tonn. varie; «Brastvo» (Agemar); linea Nord Europa; sbarca 100 tonn. caffè e varie; «Chioggia» (Adriatica); sbarcherà 500 di varie e caricherà circa 1000 t. di carico generale; «Linda Prima» (agente Tripeovich) sbarcherà 700 t. agrumi e succhi di frutta ed imbarcherà circa 400 t. di varie per il Levante; «Hashlosha» (agente Audoly); linea Israele; sbarcherà 880 t. agrumi; «Enrix» (Navigazione Sperco) giungerà vuoto dall'Arsenale ed imbarcherà circa 400 t. di varie; «San Marco» (Adriatica) movimento totale previsto circa 350 tonn. di varie; «Ausonia» (Adriatica) sbarcherà 360 t. cotone, lenticchie, imbarcherà circa 400 t. di varie; «Monbaldo» (agente Guina) linea Golfo del Messico; imbarcherà 480 t. cotoni, pellami, nero fumo, legnami ecc.; «Vespucci» (Lloyd Triestino) Sud Africa; sbarcherà 900 t. fra asbesto, sisal, rame, cotone ecc., imbarco previsto oltre 300 tonn. «Giove» (agente Guina) linea Golfo del Messico; sbarcherà 370 t. carta, materiale petrolifero, cotone; previsto l'imbarco di 250 t. di luppolo, stuoie, molte biciclette ecc.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: E' nato un bambino; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da T. Gotti; 18.55: In collaborazione con la Radio vaticana: Vivere con Gesù, a cura di padre Pellegrino; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «L'avvocato veneziano», tre atti di C. Goldoni; 22.25: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Ossequi alla signora; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il favolista; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Notizie; 17.45: «Signori, si recita!», di D'Ottavi e Lionello; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: Tempo di valzer; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia di interpreti; 12.45: Musiche per arpa e per chitarra; 13: Un'ora con Riccardo Strauss; 14: Recital del pianista P. Badura-Skoda; 15.30: Poemi sinfonici; 16.10: Variazioni; 16.40: Musiche di A. Dvorak; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: I tesori nazionali del Giappone; 17.45: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di F. Martin; 18.55: R. Serra a cinquant'anni dalla morte; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di I. Strawinski; 21: Giornale; 21.20: Musiche cameristiche di Haydn; 22.20: «L'albero?», racconto di D. Thomas; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Il teatro religioso medievale nel rito aquileiese: «Il dramma pasquale: la Resurrezione», a cura di N. Zorzetti; 14: Il Circolo Triestino del Jazz presenta...; 14.25: Profili di artisti della Regione: Leonor Fini, di Dino Dardi; 14.35: Musici del Friuli: Villotte di Tita Marzuttini; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.50 (17.50): Dalle radio estere; Programma scambio con la R. T. francese; 9.25 (18.25): Musiche di M. Reger; 10 (19): Trii per pianoforte e archi; 10.55 (19.55): Un'ora con C. Debussy; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico; 13 (22): «Sansone», oratorio in tre parti per soli, coro e orchestra di G. F. Haendel; 14.40 (23.40): Musica da camera; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Made in Italy; 8.15 (14.15 e 20.15): Divagazioni musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Successi e novità musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Arcobaleno; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15: (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale: 21: «Omertà», film; 22.35: L'Approdo; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Il Giocondo», rivista di Scarnicci e Tarabusi; 22.10: «L'idiota», di F. Dostoevskij; 23.15: Notte sport.

AL PROCESSO BEBAWI UDIENZA CON VIVACI SCAMBI DI BATTUTE FRA LE PARTI

MESSE IN DUBBIO LE DATE DELLE LETTERE DI CHOURBAGI

Quasi un anticipo della discussione finale - Claire: «La gelosia di Yussef è nota in tutto l'Egitto» - Rifiutata una nuova perizia balistica «acustica»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 12

Quattro ore e 30 minuti sono state necessarie ai giudici della Corte di Assise per decidere su alcune richieste avanzate dai difensori al processo che si sta celebrando contro Claire e Youssef Bebawi accusati di aver ucciso e poi sfregiato con il vetriolo Faruk El Chourbagi il 18 gennaio 1964 nel suo studio di via Lazio. Con l'ordinanza è stata respinta la richiesta di una nuova perizia balistica avanzata dai difensori di Youssef, è stata ordinata l'acquisizione agli atti dei tre volumi di lettere di Faruk e Claire presentate dalla difesa di questa ultima; non sono state invece accolte nel processo la missiva di Youssef relativa al progettato acquisto di un appartamento a Ginevra e il certificato medico rilasciato da un sanitario di Gstaad il quale avrebbe visitato Claire, che dopo una lite con il marito, portava i segni dei maltrattamenti sul suo corpo. Con la medesima ordinanza i giudici hanno accolto la richiesta del Pubblico Ministero dott. Giorgio Ciampani che aveva fatta istanza affinchè fossero fatti accertamenti su un telegramma a firma «Farid» inviato da Faruk a Claire il 5 dicembre 1963. Il dispaccio dice testualmente: «Inquieto mancanza tue notizie. Dimmi dove posso telefonarti».

Dopo 44 udienze di istruttoria dibattimentale, i giudici hanno dunque sentito il bisogno di svolgere altre indagini, ancora sul movente del delitto. Claire infatti sostiene di non aver avuto alcun motivo di uccidere Faruk, dal quale era amata e con il quale filava il perfetto accordo. I suoi accusatori invece affermano che la relazione era finita e che per vendicarsi dell'uomo che aveva osato abbandonarla, la bella egiziana avrebbe cooperato con il marito nell'uccisione dello amante. Se un mese prima del delitto Faruk si preoccupava del silenzio di Claire, questo potrebbe dimostrare che la relazione fra i due procedeva tranquillamente e che i testi i quali hanno riferito il contrario erano per lo meno male informati.

I temi della discussione finale, che si prevede molto combattuta, sono stati anticipati dagli accusatori e dai difensori nell'udienza di oggi durante gli interventi sulla richiesta dei difensori di Youssef di eseguire una nuova perizia balistica per accertare le posizioni di chi ha sparato e della vittima. Il P. M., dott. Giorgio Ciampani e la Parte Civile, hanno trovato il modo di dire che sosterranno l'accusa nei confronti dei due imputati. Fra l'altro il Pubblico accusatore, durante lo intervallo nell'attesa della camera di consiglio, avrebbe affermato che probabilmente chiederà la condanna alla massima pena per Claire e quella a 24 anni per Youssef, questo sempre secondo indiscrezioni che potrebbero anche essere smentite.

Claire Ghobrial al principio della seduta ha preso la parola per attaccare ancora duramente il marito. «Tutto ciò che mio marito ha detto a proposito dei nostri rapporti in Egitto è falso. Non è vero infatti che avendo visto Youssef con una chiave, lo accusai di aver affittuto una garçonniere. Non è vero che aprissi la corrispondenza personale di mio marito. Potrei chiedere agli avvocati ai quali mi rivolsi chiedendo di iniziare le pratiche del divorzio, una dichiarazione giurata per confermare che volevo da allora abbandonare mio marito. Aggiungo che mio marito mi ha accusato di essere illogica ingiustamente. E' lui che è illogico. Non mi ha forse costretto a divorziare e poi a restare con lui dopo il divorzio? La sua gelosia è nota in tutto l'Egitto».

Il prof. Vassalli ha quindi preso la parola per sostenere che le lettere presentate alla Corte da Claire per dimostrare che Faruk era ancora innamorato di lei e quindi non aveva ragione di ucciderlo hanno le date «ricalcate» e probabilmente false. Il prof. Sabatini difensore dell'imputata ha invece sostenuto che si tratta di documenti autentici. «A chi accusa Claire — ha detto il legale — preme dimostrare che l'ultima lettera, quella del 4 ottobre '63, è falsa. Per fortuna questa missiva inizia con le parole: "E' venerdì": il 4 ottobre di quell'anno era proprio venerdì».

On. UNGARO (Parte Civile): «E le lettere di Faruk dei tre mesi successivi quando le presentate?».

Prof. SABATINI: «Le avete voi. Noi non abbiamo nulla. Forse ve le avrà date la polizia; anzi se ce le date le esibiremo...».

Ha preso quindi la parola l'avv. Pietro Lia per Youssef al fine di sostenere la esigenza di una perizia balistica. Il legale ha premesso che «in questo processo è stata compiuta una indagine che ci permette di affermare con assoluta certezza che Youssef Bebawi è innocente. Nonostante questo chiediamo una perizia per accertare chi ha sparato su Faruk». Il P.M. dopo aver premesso di aver sull'innocenza di Youssef una «opinione nettamente contraria» si è opposto alla istanza peraltro già respinta nelle passate udienze dalla Corte. Lo stesso atteggiamento ha tenuto l'on. Filippo Ungaro di Parte Civile il quale ha ribadito che per l'Accusa privata entrambi gli imputati sono colpevoli.

Il prof. Sabatini ha concluso la discussione opponendosi alla perizia balistica. «C'è solo un fatto nuovo nelle richieste della Difesa di Youssef — ha detto il legale — ed è la perizia "acustica". Si vorrebbe in sostanza un sopralluogo per accertare dove e come si poteva udire ciò che accadde nell'appartamento del delitto. Questo è un quesito inutile. E' una richiesta che dimostra solo la vostra preoccupazione (il difensore si è rivolto ai legali di Claire Ghobrial), la vostra paura per quanto ha detto la signora Luparelli, che udì un grido di donna dopo gli spari, un grido che sta a significare che Claire Ghobrial non uccise Faruk Chourbagi. Perchè altrimenti avrebbe gridato? Voi volete invalidare la testimonianza della signora Luparelli, la quale sia chiaro una volta per tutte è la testimone centrale del processo, la testimone, che visto che tutti hanno parlato di innocenza, dimostra l'innocenza di Claire Ghobrial!».

Il prof. Sabatini ha quindi chiesto alla Corte di acquisire agli atti anche l'epistolario dei figli di Claire con la madre dopo il delitto. «Da esso si può dedurre — ha detto il difensore — che la donna, al contrario di quanto hanno affermato alcuni testimoni evidentemente interessati, non ha dimenticato i propri figli e non li ha mai maltrattati».

I giudici si sono quindi ritirati in camera di consiglio. La attesa è durata 4 ore e 30 minuti. Domani si continua: il P.M. ha annunciato che sono giunti da Atene i risultati delle indagini disposte dalla Corte al carcere femminile per accertare se Claire il 28 febbraio dello scorso anno inviò una lettera al dott. Sucato, funzionario della Mobile per esprimere il suo desiderio di essere giudicata a Roma. Il marito ha sempre sostenuto il contrario e cioè che Claire non voleva venire in Italia.

Giorgio Pessi

Commossi Gaber e la Colli



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Milano — Il cantautore Giorgio Gaber e la cantante-attrice Ombretta Colli sorridono emozionati dopo il rito nuziale

Sabbatini parla per Claire



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Un caratteristico atteggiamento dell'avv. Sabatini che difende Claire Bebawi nel processo per il delitto Faruk

TRAGICO SCHERZO FRA STUDENTI A UTRECHT

Un universitario soffocato dalla «corona» di fuliggine

Per ammetterlo a un club gli hanno posto sul capo il tradizionale cono - Salvate altre due matricole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Utrecht, 12

Un tradizionale scherzo studentesco si è tradotto in irreparabile tragedia: ne è rimasto vittima il ventiduenne Jonkheer D.L.L. Rutgers van Rozemburg, morto soffocato, ed altri due suoi amici sono finiti all'ospedale di Utrecht. Van Rozemburg è morto soffocato mentre lo stavano portando in berlina: un cono colmo di fuliggine calcato sul viso, dall'universita ad una trattoria di campagna dove avrebbe dovuto fare le spese di una colossale bevuta.

Sul dramma sta indagando la polizia olandese ed è certo che l'inchiesta si concluderà con la denuncia di vari giovani per omicidio preterintenzionale.

Rutgers van Rozemburg era uno studente in legge molto facoltoso. Da tempo aveva chiesto di diventare membro di un club studentesco molto chiuso il «Tres faciunt collegium», ma la sua domanda era stata ripetutamente respinta. A quanto è stato possibile apprendere da indiscrezioni il comitato direttivo del Club avrebbe alla fine deciso di accettare il giovane facendogli però pagare un pesante scotto nello «scherzo» che le matricole del «Tres faciunt collegium» devono sopportare per l'iniziazione.

Rutgers van Rozemburg, con altri due candidati, è stato quindi convocato questa mattina nel cortile dell'Università per superare l'esame. Gli avevano detto che avrebbe dovuto pagare le spese di un festino in una trattoria di campagna che gli studenti avrebbero raggiunto in corteo. Il giovane è stato puntuale all'appuntamento e sono cominciati i preparativi per la formazione del corteo. Van Rozemburg è stato issato su un carro trainato da un cavallo, messo a sedere su un rudimentale trono e quindi incoronato. Per corona gli hanno infilato in testa un grosso cono colmo di fuliggine.

Van Rozemberg accettava la presa in giro di buon animo, soltanto quando gli hanno calcato in testa il cono colmo di fuliggine ha tentato di dibattersi, ma altri studenti lo tenevano fermo ed il corteo è partito tra il divertimento generale. Lo sventurato giovane è morto soffocato tra le risate dei suoi amici che lo trovavano buffissimo. Dopo che il corteo aveva percorso solo poche decine di metri gli autori dello scherzo si sono però accorti che Van Rozemburg «stava troppo fermo», gli hanno tolto il cono e si sono accorti che il poveretto non dava più segno di vita. Gli altri due giovani che stavano venendo sottoposti allo stesso trattamento sono stati liberati appena in tempo; ancora pochi minuti e sarebbero morti soffocati anche loro. Van Rozemberg ed i suoi due compagni di «matricola» sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale, ma per lo studente in legge i sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

U. P. I.

APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE DEL BILANCIO 1964

Fondo di cinque miliardi per gli uffici regionali

In commissione oggi la parola fine anche sul preventivo del corrente anno - Nella voce contributi la speleologia

Oggi la prima Commissione consiliare regionale, integrata dai rappresentanti delle altre quattro commissioni, dovrebbe concludere le fatiche relative alle proprie competenze intorno alla complessa materia dei bilanci regionali. I lavori sono proseguiti intensamente anche nella giornata di ieri sotto la presidenza del consigliere Stopper. Sono stati discussi e votati emendamenti ai singoli capitoli.

Comunque, ieri, in sede referente, è stato definitivamente approvato il disegno di legge del bilancio 1964, con l'astensione dei commissari comunisti, missini e socialisti. E' stato elevato da 4 a 5 miliardi il fondo per le sedi degli uffici della Regione, riducendo di conseguenza gli emendamenti ai capitoli del bilancio di quest'anno. Erano presenti alla seduta anche il Vicepresidente della Giunta regionale prof. Dulci, e gli assessori Comelli (agricoltura, foreste ed economia montana), Masutto (lavori pubblici) e Tripani (finanze); sono stati posti in discussione atti riguardanti questi settori, più quelli dei trasporti e turismo e dell'istruzione e attività culturali.

Viene ufficiosamente comunicato che la commissione ha approvato: un emendamento del consigliere Virgolini che aumenta da 100 a 200 milioni il fondo per le spese di assistenza tecnica per la fitopatologia, per la sperimentazione, per la tutela della flora, per l'annona e per la cooperazione; un emendamento dei consiglieri Coloni e Metus che estende agli altri enti locali i contributi per la costruzione di alloggi popolari destinati a famiglie sfrattate da case pericolanti o da demolire; un emendamento dei consiglieri Mizzau, Del Gobbo, Renato Bertoli, Coloni e Metus, con il quale si aggiunge un nuovo capitolo, per memoria, concernente contributi a favore di enti per opere di culto; infine un emendamento dei consiglieri Coloni e Metus con il quale viene fatto riferimento anche al patrimonio speleologico, oltrechè alpinistico, nel capitolo che prevede, a tal fine, contributi a province, comuni, enti e associazioni.

Per l'agricoltura, la commissione ha respinto una serie di emendamenti dei consiglieri Bacicchi, Siskovic e Moschioni tendenti a inserire nuovi capitoli con spese per il rimborso alle province e ai comuni per il mancato introito delle sovraimposte sui terreni di proprietà ai coltivatori diretti, per contributi per la riduzione degli oneri sociali dei coltivatori diretti e per contributi per l'acquisto di terreni destinati alla formazione e all'arrotondamento della proprietà coltivatrice diretta. I consiglieri Bacicchi, Siskovic, Moschioni e Bergomas avevano anche presentato altri tre emendamenti volti a precisare le spese e i contributi per costruzione, ampliamento e ammodernamento e per attrezzature mobiliari di edifici scolastici da erogarsi soltanto a Comuni e Province e comunque esclusivamente a scuole statali. La Commissione ha respinto i tre emendamenti.

Sono stati respinti due emendamenti dei consiglieri Bacicchi e Bergomas, in materia di trasporti e turismo, tendenti a limitare alle sole province e ai comuni le erogazioni di contributi della Regione a favore di impianti idrotermali, alberghieri e turistico-sportivi e per l'incremento del patrimonio alpinistico regionale.

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la sola normale I Commissione permanente, competente per affari della Presidenza, finanze e bilancio, esclusi quindi i rappresentanti delle altre Commissioni, per l'esame di due disegni legge giuntali relativi al trattamento dei membri della Giunta e l'indennità di missione, nonchè le disposizioni per gli organi collegiali consultivi dell'Ente Regione, ossia gettoni di presenza e via dicendo. I due provvedimenti, con lievi emendamenti, sono stati approvati.

Si è riunito ieri a Trieste il gruppo consiliare del PSDI, presente il segretario regionale, Giorgio Cesare che ha riferito sul colloquio avuto con il segretario nazionale del partito on. Mario Tanassi sull'attuale momento politico. Cesare ha detto che esiste un'assoluta identità di vedute con la segreteria nazionale sull'indirizzo seguito dal Comitato regionale e del gruppo consiliare regionale.

Dopo gli interventi degli assessori prof. Giuseppe Dulci, avv. Vittorio Marpillero e dott. Ermenegildo Nardini sulle comunicazioni che a nome della Giunta, farà il presidente Berzanti, il gruppo ha auspicato che la discussione in aula sul bilancio si conclude rapidamente e ha deciso di intervenire nuovamente presso il Governo per la sollecita messa a disposizione della Regione delle somme finanziarie già maturate.

DUE MATRIMONI MOBILITANO L'ATTENZIONE DEI TIFOSI DELLA MUSICA LEGGERA

A nozze quattro popolari cantanti «Sì» di Gaber-Colli e Halliday-Vartan

Semplice rito della coppia italiana nella antica abbazia milanese di Chiaravalle Non lontano da Parigi frastuono e ressa intorno ai due celebri «divi» francesi

Milano, 12

Nella celebre antichissima abbazia di Chiaravalle si sono uniti questa mattina in matrimonio il celebre cantautore milanese Giorgio Gaber e la signorina Ombretta Comelli. Pochissime erano le persone invitate alla cerimonia e ciò per espresso desiderio degli sposi. Solamente una decina di amici, oltre ai parenti. Anche i fotografi, mandati dalle agenzie e dai giornali, hanno dovuto sottostare ad un rigidissimo protocollo. Infatti, ad uno alla volta, i fotografi hanno potuto ritrarre la coppia mentre padre Raniero Rossi, dei frati Cistersensi, officiava. Il «sì» di Giorgio Gaber e Ombretta Comelli, in arte Ombretta Colli, è avvenuto poco dopo le 11.30 di questa mattina, con un leggero ritardo sul previsto. Infatti il matrimono doveva essere celebrato per le 11 e già alle 10.50 il cantautore in un abito color fumo di Londra e cravatta color argento era ad attendere la sposa con i propri testimoni, il fratello Marcello ed il pittore paroliere Sandro Luporini. Solamente alle 11.30 Ombretta Comelli è giunta nella vecchia abazia. La sposina aveva dimenticato a casa del padre la dispensa arcivescovile necessaria per celebrare il matrimonio in periodo di Quaresima. Così un amico volonteroso è andato a casa a prendere il documento e quindi lo ha consegnato alla coppia.

Ombretta Comelli, testimoni per la sposina erano le signore Rita Tarozzi e Irene Giulini, indossava un abito lungo, stretto in vita dalla linea molto semplice e severa. Non portava il velo ma la sua testa era graziosamente incorniciata da ramoscello di arancio.

La cerimonia è stata brevissima e per tutto il tempo nella abbazia sono risuonate musiche di Haendel. Dopo il «sì» la coppia e i presenti si sono recati nel refettorio dei frati Cistercensi per un breve rinfresco quindi Giorgio Gaber e signora sono tornati a Milano dove hanno preso possesso del loro appartamento in via Frescobaldi 25. Dato gli impegni di lavoro del cantante la luna di miele per il momento è stata rimandata.

Loconville, un piccolo paesetto dell'Oise, ad una ottantina di chilometri da Parigi, ha conosciuto stamani la giornata più febbrile della sua storia, una giornata che sarà certamente ricordata dai 240 abitanti del villaggio per molte generazioni. E' stato infatti in questa sperduta località della campagna francese che i due idoli della gioventù francese, Johnny Hallyday e Silvie Vartan, hanno celebrato, davanti al Sindaco prima e al parroco poco dopo, il loro matrimonio. La cerimonia, prevista per le 10.30 ha subito un ritardo di mezz'ora a causa della ressa di giornalisti, radioreporters, fotografi ed ammiratori che si erano dati convegno sin dalle prime ore del mattino.

Finalmente Silvie Vartan, che indossava un abito bianco di stile Direttorio con un voluminoso velo di pizzo, ha potuto entrare nella sala dei matrimoni seguita dal fidanzato, in redingote, dai parenti, dai testimoni e da una trentina di invitati. Il tradizionale «sì» degli sposi è stato seguito da applausi, grida ed anche qualche fischio, proprio come se si trattasse di una «prima» all'Olympia. Alla uscita si è prodotta la stessa ressa di poco prima, tanto che i due giovani sposi hanno dovuto ritornare sui loro passi, uscire da una porta laterale e raggiungere la chiesa attraverso i campi. La cerimonia religiosa è stata celebrata dal padre Jean Zupan, un gesuita, bulgaro come la sposa, lo stesso del resto che l'ha battezzata quando è nata in un paesino della Bulgaria vent'anni fa.

Hallyday godrà di una luna di miele di dodici giorni dopo di che dovrà tornare al suo reggimento di stanza in Germania. Possibili mete Venezia, Capri e la Sicilia.

AL TRIBUNALE DI SALUZZO COI BENEFICI DI LEGGE

Dieci mesi a un primario che diffamò un magistrato

In un libro pubblicato dopo una assoluzione dal reato di omicidio colposo criticò il giudice e i due periti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 12

Il processo a carico di un chirurgo di Lucca accusato di avere gravemente diffamato il magistrato e due periti medico-legali, si è concluso a tarda sera davanti al Tribunale di Saluzzo. Imputato il prof. Luigi Torchiana, di 71 anni, ex primario dell'ospedale civile di Lucca, che in un libro dal titolo «Chirurgia in Corte di Assise» stampato a Saluzzo nella tipografia Minerva Medica (di qui la ragione per la quale è competente a giudicare il Tribunale di Saluzzo) aveva scritto alcune frasi che il dott. Angelo Vella, giudice istruttore del Tribunale di Lucca, e i professori Antonio Fornari e Umberto Palagi, rispettivamente direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia e libero docente di medicina legale all'Università di Pisa, avevano ritenuto offensive.

Nel 1959, a Lucca, il prof. Torchiana sottoponeva a intervento chirurgico al capo, per l'estrazione di un proiettile, il ciabattino Vito Desideri che era stato aggredito a scopo di rapina e ferito da alcuni zingari. Il Desideri però cessava di vivere e sulla scorta di quanto stabilito dalle perizie medico-legali redatte dai professori Fornari e Palagi, il dottor Vella rinviava a giudizio il chirurgo per omicidio colposo.

La Corte d'assise di Lucca condannava il Torchiana a sei mesi con i benefici di legge, ma in sede di appello a Firenze, l'imputato veniva assolto. Poco dopo il prof. Torchiana scriveva e pubblicava il suo libro, in cui a proposito del magistrato era scritto fra l'altro che «quando un giudice cosiddetto istruttore cerca di cesellare con la passione di un artista una accusa formulata soprattutto dalla sua mente, non sempre giustamente raziocinante, é rifiuta ogni conoscenza che turbi il suo piano aggressivo, lontano dalla logica legale del difensore, nella furtiva segretezza, con gusto di poliziesco nella giustizia, non si serve la verità».

Il dottor Vella inoltre era definito «istruttore armato di sensibile gusto poliziesco» e al suo riguardo il chirurgo aggiungeva: «un giudice giovane e inesperto non significa Magistratura ma solo un uomo». E più oltre: «Egli arriva ad una sentenza di rinvio a giudizio nella quale ormai in pieno possesso della presunzione di colpa, applica la legge codificata con asprezza ma raddolcita da manzoniano lirismo. Nessun commento è possibile a tanta leggerezza giuridica di giudizio sull'opera di un chirurgo». I due periti, definiti «interessati» e «larve scientifiche che, se possono sbandierare in udienza una libera docenza, è per un prodotto non sempre pulito di opera inflazionistica» si sono ritenuti diffamati e come il dottor Vella hanno querelato il prof. Torchiana. Questi in udienza ha spiegato che, nel suo libro «Chirurgia in Corte d'assise» non intendeva recare offesa ad alcuno. Sono seguite le arringhe dei patroni di parte civile avvocato Dall'Oja e Smuraglia di Milano, Gelati di Livorno e Bonatesta di Saluzzo. Il P. M. dott. Ignesti ha chiesto la condanna dell'imputato a un anno e mezzo di reclusione senza la concessione delle attenuanti e alla multa di mezzo milione oltre la confisca e la distruzione delle copie del libro incriminato.

Il Tribunale presieduto dal dott. Marcarino si è quindi ritirato in camera di consiglio per la sentenza. Al rientro in aula è stata letta la sentenza: Il prof. Luigi Torchiana è stato condannato a 10 mesi di reclusione con i benefici di legge. I difensori hanno immediatamente ricorso in appello.

P. A.

TRE ITALIANI PARTECIPARONO ALLA RAPINA DI MARSIGLIA

In giudizio a Sanremo un assassinio in Francia

L'uccisore di una vedova, un marocchino, è all'ergastolo oltralpe - Fra gli imputati, tutti ex legionari, un friulano

Sanremo, 12

L'uccisione di Germaine Fevre, una vedova di 75 anni strangolata per rapina nella sua casetta alla periferia di Marsiglia il 14 gennaio 1963, sarà rievocata domani davanti alla Corte di Assise di Imperia, in sessione a Sanremo. Il processo è celebrato in Italia perchè, nonostante il delitto sia stato compiuto in Francia, tre dei quattro rapinatori sono ex legionari italiani: Gennaro Di Timotero, di 27 anni, di Scandigliano; Rodolfo Turello, di 27, di Udine, e Adriano Riva, di 26, di Sesto San Giovanni. Il quarto — indicato dai tre italiani come uccisore materiale dell'anziana signora — è l'ex legionario marocchino Claude Raccourt, di 27 anni, di Marsiglia, condannato per questo omicidio all'ergastolo il 16 ottobre scorso dalla Corte di Assise della Bouches du Rhone.

L'episodio che, dopo due anni di prigione, ha condotto i tre italiani sul banco degli imputati per complicità dell'omicidio, va inquadrato nel momento di smarrimento e di tensione verificatosi in Francia quando, smobilitati con poche centinaia di franchi di «premio», i legionari si trovavano bruscamente a contatto col mondo «borghese» che stentava ad accoglierli. Arruolatisi nella legione straniera per spirito di avventura, al loro rientro in Francia Di Timotero, Turello e Riva trovarono lavoro in un'industria automobilistica parigina. «I tre italiani erano ancora frastornati per il brusco passaggio dalla guerriglia alla fabbrica, — ha scritto un giudice nel fascicolo d'istruttoria — erano come convalescenti sui quali incombeva il pericolo di una ricaduta. Se avessero trovato un amico onesto, sarebbero rimasti allo stabilimento. Incontrarono invece uno che stimolava le loro non sopite velleità, e lo seguirono ciecamente. Può darsi che i tre non aspettassero altro per essere convinti ad abbandonare il lavoro — conclude il magistrato — ma certo la spinta del Raccourt fu determinante».

Schernendo i tre italiani per il loro duro lavoro e lasciando intravvedere loro la possibilità di arricchirsi senza faticare troppo, Claude Raccourt li convinse a unirsi a lui. I quattro ex legionari si incontrarono quindi a Marsiglia, dove il Raccourt, preso dal panico, la strangolò preparato con cura il primo «colpo». Il giorno stabilito, Claude e Di Timotero salirono alla abitazione della Favre; Turello e Riva rimasero di guardia in strada. Ma l'anziana donna, nonostante l'età, non cedette: tentò di gridare, e allora Raccaurt, preso dal panico, la strangolò.

Condannato il responsabile del delitto, la magistratura francese ha consegnato nei giorni scorsi i tre complici del Raccourt alle autorità italiane di frontiera, autorizzando il processo in Italia.

GRATITUDINE AMERICANA per due donne di Aviano

Pordenone, 12

Nel corso d'una semplice cerimonia svoltasi al comando statunitense della base NATO di Aviano il comandante colonnello Carl E. Lovell, ha conferito a Gina e Antonietta Barbot, rispettivamente di 22 e 27 anni, da Villotta di Aviano, impiegate presso la base, un attestato di benemerenza per meriti eccezionali della XVII Forza aerea, per avere salvato la vita a una bambina di sei anni in procinto di annegare nella roggia che attraversa l'abitato di Villotta. Al riconoscimento ufficiale erano presenti anche i genitori della piccola.

L'attestato a firma del comandante la XVII Forza aerea, maggior generale John K. Hester, consegnato ad ognuna delle due donne, dice testualmente: «Con prontezza di spirito eccezionale è riuscita a salvare una bambina americana in procinto di annegare. Per il suo atto di coraggio che onora la tradizione di spontanea umana generosità degli italiani vada la gratitudine di tutto il personale della base aerea di Aviano».

LE RAGIONI DELLA RINUNCIA LABURISTA AL SUPER-BOMBARDIERE ATOMICO

Mille sterline ogni minuto per realizzare il favoloso «TSR 2»

A tanto sarebbe salita la spesa per l'attività aeronautica inglese che finora ha prodotto a caro prezzo aeroplani di mediocre riuscita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 12

Fra i sospiri, le lacrime e gli strilli dei conservatori, il Governo laburista ha detto di no al «TSR 2». Non si farà più: i due prototipi di questo bombardiere atomico, il doppio più veloce del suono, resteranno nello immenso «hangar» di Boscompe, nello Wiltshire: chi proprio li vorrà vedere sa dunque dove andarli a trovare. Ma in quanto a dare inizio alla costruzione in serie non se ne parli nemmeno: è un lusso inutile che l'Inghilterra, ora come ora, non può permettersi per rispolverare un prestigio di grande potenza militare ormai decisamente compromesso; e soprattutto è un lusso costoso. Meglio comprare gli aerei dagli americani: il «TXF» (F. 111) costa la metà.

Se queste non furono le esatte parole pronunciate dal Ministro Healey che tentò, anzi, di addolcire la pillola parlando di «grande riluttanza» provata dal Governo prima di prendere quella necessaria decisione, il senso, tuttavia, fu questo e i Tories, guidati a capo basso dal loro leader, Sir Alec, improvvisamente ringalluzzito, si agitarono nei banchi, batterono i pugni sul tavolo, gridarono come ossessi e, in coro, scandendo le sillabe, chiesero a Wilson (che non c'era) le dimissioni del Governo. Mai — mi dicono — dal tempo di Suez, ai Comuni si era sentito un baccano così. L'ex Premier conservatore guidò la rivolta per quasi tre ore e poi se ne andò.

Callaghan, il Cancelliere dello Scacchiere, aveva annunciato una serie di provvedimenti poco graditi: fra gli altri l'aumento delle sigarette, del whisky e, quel che è peggio, della birra e i conservatori non si erano scomposti gran che. Ma quando, fra le pieghe del discorso, aveva parlato della rinuncia a costruire il famoso bombardiere «TSR 2», erano esplosi. Fecero subito una questione di principio: che quella del bilancio non era la sede adatta per parlare di quell'argomento e tanto meno per annunciare quella decisione; e poi si misero dalla parte degli operai: rinunciare alla costruzione dello «TSR 2» significava il licenziamento di almeno ventimila specializzati, quanto a dire il dieci per cento della mano d'opera impiegata nella industria aeronautica britannica. Fu loro spiegato che quella mano d'opera sarebbe stata utilizzata per altri lavori, che, in questo senso non c'era da preoccuparsi e Healey ripetè che l'acquisto dei bombardieri americani significherà per il Paese un risparmio di almeno 350 milioni di sterline in dieci anni, e forse più. Se ne compreranno, dai 120 ai 150, sul numero definitivo non sono state prese decisioni.

Bisogna dire, a questo punto che la storia di questo aeroplano ha riempito le pagine dei giornali e le conversazioni degli inglesi per un buon anno e mezzo, da quando, cioè, la RAF, nel gennaio del 1964, disse che era necessario guardare al futuro aereo con i fatti più che con i discorsi insistendo perchè il progetto del «TSR 2» venisse finalmente realizzato. Nemmeno i laburisti, che allora erano all'opposizione, trovarono da ridire. Anzi, il 20 giugno dell'anno scorso quando circolarono voci che il Labour Party, una volta conquistato il Governo avrebbe girato il pollice su quel progetto, Wilson si affrettò a smentire. Durante un raduno a Preston disse testualmente: «Il signor Amery, Ministro della Difesa e deputato di questa città sta diffondendo la voce che il partito laburista cancellerà quel progetto. Io respingo queste voci. La nostra posizione nei riguardi del «TSR 2» è esattamente la stessa di quella del Governo».

Con questa assicurazione e specialmente per il fatto che il prototipo sembrava ormai pronto a spiccare il primo volo, gli inglesi fecero la bocca a vedere fra le nuvole del loro cielo la corsa frenetica di questo loro meraviglioso aereo. Ma pochi giorni dopo, il 30 giugno, ebbero la prima doccia fredda, i giornali annunciavano che il primo volo del bombardiere atomico avrebbe avuto un ritardo di parecchi mesi; qualcosa non andava. Invece, il 12 luglio, buone notizie: il «TSR 2» era pronto per spiccare il volo entro il mese. Il mese passò e non se ne seppe più niente. Il 9 agosto si previde il decollo nel giro di dieci giorni, ma il 20 di quello stesso mese fu detto che ci sarebbe voluto un altro po' di tempo. Si arrivò al settembre e ci fu il primo rullio sulla pista.

La British Aircfrat Corporation dichiarò di essere completamente soddisfatta. Furono continuate per molti giorni le prove a terra. Finalmente il 28 settembre il «TSR 2» si alzò e folleggiò nel cielo per 15 minuti. Il pilota R. P. Beamont, che lo aveva collaudato, sorrise dai giornali come un eroe. Le speranze diventarono concrete. Fu assunto nuovo personale nella grande fabbrica di Preston: il lavoro non sarebbe più mancato. Giovedì scorso, il giorno dopo l'annuncio di Callaghan che il Governo aveva rinunciato alla costruzione del «TSR 2» tremilacinquecento operai sono stati licenziati.

Per capire bene i motivi di questa decisione dei laburisti bisognerà subito dire che l'industria aeronautica inglese costa al contribuente, da venti anni, un milione di sterline al giorno. Se fosse stato costruito il bombardiere atomico la spesa sarebbe aumentata da un milione a un milione e trecentomila sterline al giorno, che è quanto dire, mille sterline al minuto. In verità è un po' troppo. Gli esperti di cose aeronautiche sono perfettamente d'accordo col Governo: un freno era da tempo necessario. L'Inghilterra ha speso sempre troppo per i suoi aeroplani. Quando l'aeronautica britannica diventò adulta, fra il '39 e il '45, non furono fatte economie di capitali e nemmeno di personale tecnico: c'era la guerra e non era il momento di pensare al risparmio. Tuttavia non si ebbero grandi successi, almeno se si tiene conto di quanto vennero a costare agli inglesi i tre apparecchi che emersero dalla grande produzione di quel tempo e cioè lo «Spitfire», il «Lancaster» e il «Mosquito». Ma finita la guerra e cominciata la produzione di pace ci fu una lunga stasi che accennò a diminuire soltanto nel 1952 quando finalmente furono realizzati tre prototipi di gran classe: il «Comet», che era il primo jet del mondo, il «Britannia», l'aereo di grande autonomia e il «Viscount», il quadrimotore di piccola autonomia. Ma i primi due, per motivi vari non ebbero il successo sperato (il «Comet» ebbe noie ai motori che ritardarono non poco l'adozione di questo reattore sulle linee normali e il «Britannia», dopo una serie di incidenti fu eliminato) e il vero trionfo toccò soltanto al «Viscount»: ne furono venduti 438 di cui ben 356 all'estero.

In campo militare, poi, sette anni fa, il Governo mandò la barca alla deriva. Proprio mentre l'industria stava iniziando ad interessarsi di progetti degni dell'era spaziale, come un bombardiere supersonico, un grande jet da trasporto e una serie di missili, avvenne un radicale cambiamento della politica nazionale nel campo della difesa. Si disse che la Granbretagna non poteva continuare a pretendere di difendere se stessa ed essere per di più in grado di sostenere una guerra atomica totale: bisognava dunque attenuare i pericoli della guerra con una politica tendente a smussare i punti di frizione, procurandosi, però, per ogni evenienza, i mezzi nucleari per appoggiare i Paesi alleati della NATO. Il Ministro della Difesa Duncan Sandys giudicò che l'armamento missilistico inglese era sufficientemente avanzato e decise di accantonare la costruzione degli aerei tradizionali. Così si fermarono d'un colpo gli studi dei bombardieri di alta velocità e dei tipi da combattimento successivi al «Lithtning», apparecchio che aveva incontrato, a suo tempo, l'incondizionata approvazione dei tecnici di ogni Paese. La produzione si dimezzò: la mano d'opera fu ridotta da 250 mila operai a 100 mila. Per diminuire ancora i costi di produzione il Governo si adoperò per raggruppare in pochi complessi industriali le molte fabbriche sparse nel Paese.

Anche oggi le compagnie private sono raggruppate in poche grandi organizzazioni: tutti i lavori per gli elicotteri riguardano una compagnia, quelli per la costruzione dei motori sono privilegio di altre due. A lato di queste grandi organizzazioni vi è poi la «Short Bross» di Belfast, che è largamente controllata dal Governo, e altre industrie, come la «Handley Page» e la «Scottish Aviation» che per mantenere la loro indipendenza hanno preferito trascurare le commesse governative. A poco per volta, nel corso dei sette anni l'industria si ripopolò: oggi l'industria privata del settore impiega 260 mila lavoratori e 25 mila sono alle dipendenze del Governo.

Un conto approssimativo ma attendibile indica in diecimila miliardi di lire, una cifra che farebbe impazzire chi volesse scriverla con tutti gli zeri necessari, quanto la Granbretagna ha speso complessivamente per i suoi aeroplani. Chi, poi, abbia la competenza e la voglia di stabilire se con questo favoloso tesoro siano stati raggiunti risultati adeguati, torce la bocca, scuote il capo e dice di no. Nel campo militare il metro di paragone valido è rappresentato dalla guerra di Corea: e fu proprio in quell'occasione che giudicando i risultati ottenuti, l'Inghilterra non potè più essere considerata una grande potenza aerea. Forse, rinunciando ora alla chance offertagli dal favoloso «TSR 2», ha deciso di non volerlo nemmeno più essere finchè non avrà risolto problemi più grossi e più urgenti che riguardano tutta l'economia del Paese.

I De Havillands, gli Hanley Page e gli altri capitani di industria che rappresentarono, in passato, la grande forza dell'aeronautica inglese, hanno fatto il loro tempo. Mi dice un amico inglese che non nasconde le sue simpatie per il Labour Party: «Sai quanto costano gli aeroplani a ogni inglese? Costano nove sterline ogni anno. A testa, si capisce. Io trovo che è ridicolo fargliene spendere ancora di più perchè si levino la soddisfazione di vedere il "TSR 2" sulle loro teste i giorni in cui la Regina esce a cavallo per le riviste militari».

Paolo Cavallina

Per la produzione del «Jet 1-11»

COPRODUZIONE IN VISTA tra BAC e FIAT

Londra, 12

Perdute definitivamente le speranze di realizzare il bombardiere atomico «TSR-2» la British Aircraft Corporation conta di poter costruire, ora, in coproduzione con la Fiat il jet «1-11» e spera di poterlo lanciare sul mercato europeo con l'aiuto italiano. Secondo il «Sun» che pubblica con molto rilievo, in prima pagina, la notizia, l'accordo sarebbe già stato firmato; mancherebbe soltanto l'approvazione di Roma che giungerà nel giro di una settimana.

Dovrebbe essere un buon affare sia per l'Inghilterra che per l'Italia. Si calcola che in un primo tempo si produrranno quattro aerei al mese, ma, nel prossimo anno, quando anche da parte italiana la produzione sarà organizzata, si raggiungeranno facilmente gli otto aerei mensili e forse più. Complessivamente l'accordo prevede la costruzione di 250 jet «1-11». La Bac spera che il nuovo jet venga acquistato anche dalla Alitalia in sostituzione del «DC 9» americano al quale sembravano molto interessati, fino ad oggi, i dirigenti della società aerea italiana. Si tratterà, tutt'al più, di modificare l'attuale versione dell'«1-11» in un tipo più grande, capace di 79 posti, anzichè la normale che prevede soltanto 65 passeggeri.

I capi dell'industria aeronautica inglese — dice il «sun» — si convincono sempre più che la cooperazione fra le ditte costruttrici aeronautiche europee rappresenta la sola strada utile per battere la concorrenza degli americani; l'accordo con l'Italia rappresenta senz'altro il primo serio tentativo per raggiungere lo scopo.

Congresso a Montecatini degli ombrellai italiani

Montecatini Terme, 12

Anche gli ombrellai si uniranno a congresso. I produttori e venditori di parapioggia di tutta Italia si daranno convegno, infatti, a Montecatini Terme alla fine di aprile e nei primi giorni di maggio.

Un piccolo varco



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Berlino — Uno dei varchi nel muro della vergogna aperto in occasione delle festività dalle autorità comuniste dell'Est

«DINO 166» L'ULTIMA NATA DI MARANELLO

IL NOME DEL FIGLIO ALLA NUOVA FERRARI

Per la costruzione in piccola serie del motore è stato raggiunto un accordo con la Fiat

Modena, 12

L'ing. Enzo Ferrari ha reso note le caratteristiche della sua nuova vettura denominata «Dino 166» in memoria del figlio scomparso. Si tratta di un prototipo con carrozzeria berlinetta dalle linee aerodinamiche somiglianti alla «Le Mans». La vettura è a due posti, di cui quello di guida è quasi centrale. Il motore, posteriore, è a V 65° a quattro tempi; sei sono i cilindri con un alesaggio di corsa di 77x57. La cilindrata totale è di 1592 cc.; la compressione 9,8:1 e i giri a potenza massima sono novemila. La «Dino 166/P» consta inoltre di trazione posteriore, di freni sulle quattro ruote a disco, di telaio a traliccio e di cinque marce più la retromarcia. Le dimensioni vanno dai 3820 mm. di lunghezza ai 1560 di larghezza, mentre l'altezza è di 960 e il passo di 2280. Il raggio di sterzata è di m. 6,7. Il peso a secco di 586 chilogrammi. Nella vettura sono montati pneumatici anteriori di 5,50x13 e posteriori di 6,50x13. Il motore è oggetto di un accordo Ferrari-Fiat. La industria torinese ne costruirà oltre 500 esemplari per la versione in gran turismo. Da questa poi sarà ricavato il motore della futura formula due.

L'affetto del «Mago di Maranello» per il figlio Dino, prematuramente scomparso, è addirittura leggendario nell'ambiente delle corse. Sulle orme del padre, Dino Ferrari si interessava di progettazioni e sembrava promettere bene.

LA «PUGWASH» DESIDERA più contatti con la stampa

Venezia, 12

Per la prima volta, in una conferenza «Pugwash» sono state fatte dichiarazioni nel secondo giorno dei lavori. Questo particolare indicherebbe la chiara volontà, da parte degli scienziati che partecipano nella fondazione «Cini» alla XIV conferenza «Pugwash», di essere propensi a stabilire un colloquio con il pubblico, attraverso contatti più diretti con i giornalisti.

In una conferenza stampa, stasera, l'americano Rabinowitch ha proposto «l'istituzione di un consiglio internazionale di cooperazione scientifica che dovrebbe assorbire tutte le agenzie del settore, che operano nell'ambito dell'ONU, della F.A.O., e dell'UNESCO. I russi si sono mostrati d'accordo, in linea di massima, con la proposta, presentando un documento analogo firmato dall'accademico M.D. Millionschikov, ora all'esame degli altri gruppi di lavoro della conferenza.

Il prof. B. Glass (USA), presidente del terzo gruppo di lavoro, ha poi presentato una istanza sullo stato dell'insegnamento scientifico nei vari Paesi. Egli ha detto che «il Governo americano ha deciso di stanziare otto milioni di dollari per l'istituzione di una commissione che ricerchi nuovi e più efficaci metodi nell'insegnamento della fisica, e di sette milioni di dollari per quanto riguarda l'insegnamento della biologia». «Lo stimolo ad una presa di posizione su questi punti — ha aggiunto — ci è venuto quando i sovietici hanno lanciato il loro Sputnik».

Spaak e la fidanzata



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Saint Raphael — Il Ministro degli Esteri belga Spaak e la sua fidanzata Simone Dear al loro arrivo nella celebre stazione climatica francese. La coppia si unirà in matrimonio tra giorni

LE CORBUSIER A VENEZIA festeggiato dagli studenti

Venezia, 12

Le Corbusier è stato ospite dell'Istituto di architettura di Venezia in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. Il direttore dell'Istituto, prof. Giuseppe Samonà ha detto fra l'altro che «questa Facoltà, nell'ospitare la mostra del progetto di Le Corbusier per il nuovo ospedale, intende partecipare con i mezzi che il suo prestigio culturale le fornisce, alla manifestazione di affetto e di solidarietà umana verso il più grande maestro dell'architettura contemporanea, ed auspica che questo incontro fra l'Università ed un servizio speciale così importante come l'ospedale, segni l'inizio di una più continua collaborazione con tutte le iniziative di carattere pubblico che la città potrà realizzare».

Hanno poi preso la parola il presidente degli Ospedali Riuniti, avv. Ottolenghi, ed un rappresentante degli studenti. In una relazione sulle «Tradizioni e nuove esigenze di Venezia», il prof. Mazzariol ha tra l'altro detto che la «amministrazione degli Ospedali Riuniti di Venezia è l'illuminata committente di un'opera che testimonierà nel tempo la coscienza civile della comunità veneziana».

Erano presenti alla cerimonia il Vicepresidente del Senato, sen. Maccaggi, il presidente della Commissione sanità del Senato, sen. Alberti, il presidente della Commissione sanità della Camera on. Usvaldi.

SEMBRA CHE IL GUIDATORE DELL'AUTO ABBIA CERCATO LA FINE

UTILITARIA CONTRO AUTOTRENO ORRIBILE MORTE DEI DUE OCCUPANTI

A bordo della macchina era un operaio con la sua amica per la quale aveva appena abbandonato la casa e la moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 12

Due morti sono il tragico bilancio di un raccapricciante incidente che la scorsa notte ha insanguinato la Statale n. 28 del Colle di Nava, all'altezza del rettilineo che sfiora la stazione ferroviaria di Lesegno nei pressi di Ceva. Una «750» diretta a Torino si è schiantata in piena velocità contro un autotreno che proveniva dall'opposta direzione: la morte del guidatore e della persona al suo fianco è stata istantanea. Le vittime sono l'operaio Giovanni Battista Odella, di 36 anni, residente a Ceva, in corso Garibaldi, ed una sartina di 19 anni, Bruna Battaglio, anche essa residente a Ceva, via Regina Margherita.

Il conducente dell'autotreno, il camionista torinese Giuseppe Spinoglio, di 56 anni, ha affermato che la vetturetta gli è balzata di fronte senza concedergli alcuna possibilità di evitarne l'investimento. Sempre secondo il racconto dell'investitore, la «750», che viaggiava regolarmente sulla destra e che poco prima aveva abbassato gli abbaglianti, si sarebbe spostata improvvisamente invadendo la corsia opposta quando ormai pochi metri la separavano dal muso dell'autotreno. L'utilitaria si è incastrata sotto la parte anteriore del pesante automezzo che l'ha trascinata per una trentina di metri prima di potersi arrestare.

La vettura sulla quale i due sventurati hanno perso la vita apparteneva ad un amico di Giovanni Battista Odella, che l'aveva ottenuta in prestito col pretesto di raggiungere Cengio, ove lavorava presso lo stabilimento dell'Acna-Montecatini. Ieri, però, poco dopo mezzogiorno, la moglie dell'operaio aveva denunciato ai carabinieri che il marito la aveva abbandonata, fuggendo da casa con la giovane sartina, sua amante.

Alcuni particolari emersi dalle prime indagini svolte dai carabinieri e dalla polizia stradale lascerebbero adito alla supposizione che l'Odella abbia voluto deliberatamente sopprimersi con la sua giovane amica in quel tragico modo. La presunzione bilancia peraltro, fino a questo momento, quella di una romantica fuga nella notte. Si è appreso che anche il padre di Bruna Battaglio, cantoniere dell'ANAS, aveva denunciato che la figlia si era allontanata da casa.

Le indagini hanno intanto accertato che la Battaglio era stata, tempo addietro, apprendista presso la sartoria della moglie dell'Odella; tra questo ultimo e la ragazza era nata allora una relazione che, scoperta dalla signora Odella, aveva provocato il licenziamento della ragazza. L'Odella e la Battaglio avevano tuttavia continuato ad incontrarsi clandestinamente: e sabato scorso si erano allontanati insieme, dopo che l'uomo si era fatto imprestare la «750» dall'amico. Nell'urto violentissimo contro l'autocarro torinese la ragazza è rimasta decapitata, mentre l'Odella è stato trapassato dal piantone dello sterzo.

Paolo Amerio

COSTITUITO IL CONSORZIO per il ponte sullo Stretto

Messina, 12

Nella sala consiliare del palazzo municipale di Messina si è ufficialmente costituito il Consorzio per il ponte sullo Stretto al quale hanno aderito undici Enti locali di Messina e di Reggio Calabria. L'atto costitutivo del consorzio è stato firmato dall'on. Francesco Saija, nella sua doppia qualità di Sindaco e di presidente della Camera di commercio di Messina; dal dott. Ardizzone, presidente della Amministrazione provinciale di Messina; dal dott. Fogliani, presidente del nucleo industrializzazione del Tirreno; dall'avv. Lazzaro, Sindaco di Villa San Giovanni; dal prof. Barone Adesi, Sindaco di Reggio Calabria; dal dott. Macri, presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria; dall'ing. Squillace, presidente del nucleo di industrializzazione di Reggio Calabria; dal dott. Villardi, presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria, e dall'on. Oscar Andò, presidente del Consorzio per l'autostrada Messina-Catania.

L'on. Saija, nel porgere il saluto agli intervenuti, ha ricordato che la costituzione del Consorzio per il ponte sullo Stretto, rappresenta il «coronamento di un sogno che vuole finalmente vedere riunite, fisicamente oltre che idealmente, le due province che si affacciano sullo Stretto».

Per quanto riguarda le ricerche e gli studi, il consorzio ha facoltà di avvalersi di quelli già eseguiti. Il capitale sociale è stato deliberato in rapporto alle possibilità economiche e alla importanza dei vari Enti partecipanti; e più precisamente 750 milioni la provincia di Messina, 610 milioni quella di Reggio Calabria, 254 milioni il Comune di Messina, 150 quello di Reggio. E' prevista inoltre la partecipazione di un istituto bancario siciliano e di altri enti finanziari regionali.

STRAGE DI LAMPADINE ED ELETTRODOMESTICI MA NESSUNA VITTIMA

Alta tensione nelle case dopo un contatto a Palermo

Un filo d'alimentazione è caduto sulla rete aerea delle filovie
Numerosi incendi prontamente domati, scene di panico nelle strade

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 12

Panico in un intero quartiere di Palermo. Il cavo che distribuisce l'energia elettrica nelle abitazioni del rione San Polo si è spezzato è caduto sulla rete aerea di alimentazione dei filobus, captando la corrente elettrica di 600 volts e l'ha distribuita nelle abitazioni: alle 11.30 tutti coloro che avevano apparecchi elettrodomestici e motori elettrici in funzione o lampade accese hanno assistito ad una scena che difficilmente potranno dimenticare.

Le lampade sono esplose con assordante fragore, elettrodomestici e motori elettrici hanno incominciato a crepitare, avvolti da una densa cortina di fumo e si sono via via accartocciati, diventando una informe poltiglia di lamiere contorte. In molte abitazioni sono scoppiati incendi, che il pronto intervento dei Vigili del fuoco è servito a spegnere.

Il corto-circuito si è verificato nella rete elettrica estrema di via Marchese di Roccaforte, al centro della Palermo nuova. Non sono state ancora accertate le cause per le quali il cavo centrale, che partendo da una «cabina di erogazione» periferica porta la corrente nelle abitazioni e nei negozi, si sia staccato. Molto probabilmente il fatto è da imputare alle forti raffiche di vento che nei giorni scorsi hanno colpito la città. Sfortunatamente proprio sotto il cavo stava la rete di alimentazione dei filobus, e precisamente delle vetture che congiungono la città con Mondello, località balneare.

Coloro che si trovavano in via Marchese di Roccaforte hanno assistito allo scoccare di una fiammata, alta circa dieci metri. Si è subito verificato il fuggi-fuggi. In un vicino mercatino rionale si sono registrate scene di panico. Qualcuno ha ritenuto che fosse scoppiata una bomba e telefonate in tal senso sono giunte al centralino della «Mobile» e dei carabinieri. Frattanto nelle abitazioni di via San Polo, marchese di Villabianca, viale della Libertà, e nelle traverse del rione la corrente ad alto potenziale compiva la sua opera di distruzione. Un tecnico dell'ENEL, che si trovava a passare per via San Polo ha provveduto a dare lo allarme alla direzione tecnica della società elettrica, mentre da numerose abitazioni private partivano richieste d'intervento ai Vigili del fuoco.

Nel rione si sono recate dieci squadre di pompieri che sono state attivamente coadiuvate da polizia e carabinieri. L'opera di soccorso si è protratta per diverse ore. Al termine è stato fatto un primo bilancio dei danni che ammonterebbero ad oltre cento milioni. Tutti i contatori di energia sono letteralmente scoppiati. Forni, officine meccaniche, negozi hanno dovuto sospendere ogni attività ed abbassare la saracinesca. I tecnici dell'ENEL sono ancora al lavoro per riattivare la rete di distribuzione, anche essa gravemente danneggiata.

Per fortuna non si lamentano vittime. Molti sono stati coloro che hanno rischiato di rimanere feriti: in un esercizio di barbiere il contatore, disintegratosi, ha mandato in frantumi due grandi specchi; una donna fuggendo in preda al panico dalla sua abitazione è caduta a terra riportando ferite all'arcata sopracciliare. Non si contano coloro che hanno ricevuto forti «scosse» per fortuna attutite dall'interposizione degli elettrodomestici, che, prima di «saltare», hanno assorbito gran parte del potenziale elettrico.

Franco Desio

Scandalo a Nizza

Capo della «Buoncostume» imputato di prossenetismo

Nizza, 12

Scandalo alla polizia di Nizza: il capo della brigata del buon costume, Roger Calimer, è da stamane in «congedo di malattia», ma la realtà che si nasconde dietro questa formula sembra assai diversa: il commissario Calimer sarebbe stato «sospeso dalle sue funzioni».

Implicato in un caso di prossenetismo, egli è attualmente oggetto di un'inchiesta giudiziaria e di un'inchiesta amministrativa. Interrogato per sei ore dal sostituto Procuratore della Repubblica e dai suoi superiori, il commissario avrebbe ammesso gli «errori» addebitatigli ed avrebbe offerto le dimissioni, che gli sono state rifiutate fino a che non sarà stata fatta piena luce.

Lo scandalo è scoppiato in seguito ad una rissa fra peripatetiche. Fermate e interrogate, queste ultime avevano fatto delle allusioni alle relazioni extra-professionali che il Calimer intratteneva con una di loro, tale Denise Dielbot, ed al tenore di vita del commissario, apparentemente superiore a quello di un funzionario del suo rango.

UN EX PARA' GIA' CONDANNATO A MORTE

PRESO IL PRESUNTO AUTORE DI UN ATTENTATO A DE GAULLE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Un pericoloso terrorista dell'OAS (l'«Armé secrete» della guerra d'Algeria) è stato arrestato a Marsiglia. E' Gilles Buscia, nato a Biserta, 28 anni fa ed è un ex maestro che aveva disertato nel '62 dal reparto di paracadutisti nel quale prestava servizio per passare alle forze della sovversione. Aveva assunto il comando di una sua «équipe» di terroristi della sezione O.R.O. (Organisation-Renseignements-Operations) diretta dal capitano Curutchet, ed aveva compiuto numerosi attentati in Corsica. Nel giugno del '62, alla testa di un «commando», aveva assassinato ad Aix-en-Provence il comandante Kubasiak, rientrato in metropoli dall'Algeria e colpevole, agli occhi dei fanatici dell'OAS, di essersi rifiutato di partecipare al «putsch» di Algeri.

Gilles Buscia era stato arrestato nel febbraio del '63 a Parigi, in un appartamento del centro, insieme al fratello Georges, luogotenente di vascello, e ad una dozzina di «ultras», riunitisi per progettare altri attentati. Il 30 aprile, riconosciuto colpevole dell'assassinio del comandante Kubasiak, era stato condannato a morte dalla Corte di sicurezza ma il 4 settembre, grazie alla complicità di una guardia carceraria, era riuscito ad evadere dalla prigione di Fresnes insieme ad un membro del suo «commando», René Frassati.

Gli inquirenti cercano adesso di stabilire qual è stata la sua attività dopo l'evasione da Fresnes, e se risponde a verità quanto avevano affermato altri terroristi tratti in arresto nella seconda metà del '64, che cioè il Buscia era stato uno degli organizzatori del mancato attentato contro il generale De Gaulle al «Memoriale» di Mont Faron. Si ricorderanno le circostanze di questo misterioso affare. Il 15 agosto 1964 De Gaulle aveva inaugurato il museo dello sbarco alleato in Provenza, in un edificio sulla sommità di Mont-Faron. Quindici giorni dopo degli sconosciuti avevano cercato di fare esplodere un ordigno telecomandato che era nascosto in una giara con piante grasse posta all'ingresso del museo. Gli artificieri, smontatolo, avevano concluso che l'ordigno non era esploso il giorno della visita di De Gaulle soltanto per un guasto al sistema di accensione telecomandato.

U. R.

CRONACHE SPORTIVE

IL SOTTILE GIOCO PSICOLOGICO NEL DUELLO PER LA CONQUISTA DELLO SCUDETTO

Liedholm critica il vittorioso Milan mentre Herrera esalta l'inceppata Inter

«Ho ancora fiducia nella mia squadra» - Moratti seccato - Ricca di imprevisti la gara per la salvezza: il più grosso lo fornisce la Samp - Il calendario internazionale ferma il campionato - Nessun incidente

Roma, 12

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sulle squadre impegnate nelle partite di domenica scorsa.

Lazio - Juventus 0-2

Grazie all'eccezionale parata fatta da Cudicini a Genova a due minuti dalla fine la Lazio ha potuto non essere raggiunta in classifica dalla squadra ligure ma i suoi problemi non si esauriscono qui. Ieri contro la Juventus pur con le giustificazioni derivanti dalle varie riserve fatte scendere in campo, i biancoazzurri hanno dimostrato di essere in piena crisi di gioco. Numerose saranno pertanto le modifiche allo schieramento nel prossimo turno.

La comitiva juventina è rientrata in nottata da Roma. La Juventus non ha comunque il tempo di dormire sugli allori: mercoledì sera attende lo «spareggio» con il Lokomotiv di Plovdiv, che — in caso di successo — aprirà ai torinesi la porta della semifinale della «Coppa delle Fiere». Heriberto Herrera non ha ancora annunciato la formazione che affronterà i bulgari; lo schieramento non dovrebbe comunque scostarsi molto dallo schieramento allineato a Roma contro la Lazio.

Genoa - Roma 0-0

Il «rigore» di Zigoni parato da Cudicini è al centro dei commenti del lunedì dei tifosi rossoblù. Il dispiacere per la mancata vittoria è tuttavia in parte alleviato dalla sconfitta della Lazio e dal pareggio del Cagliari.

Piena soddisfazione nella Roma per il punto conquistato a Genova contro una squadra impegnata nella lotta per evitare la retrocessione, e quindi avara di punti, pur con Angelillo infortunato per oltre un'ora, a causa di una distorsione al ginocchio. Doppia soddisfazione per il pericolo scampato grazie alla bravura di Cudicini, di perdere l'intera posta con il «rigore» subito a due minuti dal termine.

Cagliari - Fiorentina 1-1

L'allenatore ha dichiarato che è assolutamente necessario che il Cagliari conquisti qualche punto nelle prossime trasferte a Varese e Foggia e che, pertanto, nonostante la domenica di sospensione, gli allenamenti della squadra proseguiranno a ritmo molto intenso. Si spera di recuperare il centravanti Cappellaro. Lievi le conseguenze dell'incontro di ieri; questo il giudizio espresso dal medico del Cagliari stamani dopo la visita ad alcuni giocatori.

Con il pareggio conseguito sul difficile campo del Cagliari, la Fiorentina si è parzialmente riabilitata dopo le sconfitte subite nelle precedenti trasferte di Torino con la Juventus e di Bologna. Nonostante il pareggio di ieri i viola hanno visto però compromesse le possibilità di contendere alla Juventus la terza posizione in classifica.

La Fiorentina si è oggi trasferita a Roma da dove, domani, partirà per l'America per prendere parte, in occasione della sosta del campionato, al torneo di New York.

Vicenza - Inter 1-1

Il pareggio conseguito contro l'Inter è stato accolto negli ambienti del Vicenza con particolare soddisfazione, non solo per il risultato di prestigio e per le conseguenze di classifica, ma anche perchè la partita ha denotato la ritrovata vitalità della squadra dopo le ultime sfortunate vicende. I giocatori più giovani, in particolare hanno confermato di poter rappresentare la forza della squadra per i prossimi confronti. Nessun infortunato.

«Ho ancora molta fiducia nella mia squadra». Tutto qui il commento di Herrera sulla partita di ieri e sulla perdita del primo posto in classifica. Herrera non aggiunge altro, un po' per tener fede al suo impegno di parlare poco, un po' perchè è veramente inquieto. Ce l'ha con la sua difesa, che ieri a pochi minuti dalla fine, quando l'Inter era ormai quasi sicura di vincere ha avuto un momento di rilassamento facendosi infilare e rovinando tutto; ce l'ha con la sfortuna che ha colpito l'Inter e ha aiutato il Milan.

Moratti invece ha accennato di sfuggita alla tattica un po' troppo rinunciataria dell'Inter, per difendere l'uno a zero. Molta stizza anche tra i giocatori per aver perso così banalmente il primo posto faticosamente conquistato, ma anche molta determinazione a non distrarsi più in futuro, specialmente nel prossimo mese «di ferro», in cui l'Inter è atteso da un vero «tour de force».

Torino - Samp 0-1

Il «programma di fuoco» del Torino - Sampdoria, Genoa, Monaco due volte, Lazio e Arsenal nello spazio di 19 giorni — è cominciato male, con una sconfitta interna, che riconferma i dubbi sull'attuale stato di forma dell'undici di Rocco. E' quasi certo che contro il Genoa Rocco manderà in campo venerdì sera una formazione di ripiego, e che per affrontare il Monaco nella semifinale di Coppa delle Coppe richiamerà in squadra Ferretti, che ho ormai scontato la squalifica.

Sconfitta in casa domenica scorsa, la Sampdoria si è rifatta ieri a Torino vincendo per merito di Sormani che, dopo un felice inizio di campionato era sempre stato uno dei giocatori più discussi. Ormai tranquilla agli effetti della salvezza, la squadra blucerchiata non dovrebbe temere il difficile calendario (due incontri casalinghi e quattro esterni).

Milan - Foggia 1-0

I rossoneri si sono aggiudicati il primo «round» del match per lo scudetto (previsto sulla distanza delle sette riprese, come è noto) con i cugini nerazzurri. La vittoria casalinga sul Foggia, per quanto molto avventurosa e stentata, ha riportato il Milan in vantaggio sull'Inter, costretta al pareggio a Vicenza. «Con un punto in più dell'Inter — ha detto Liedholm — respiriamo indubbiamente meglio». L'allenatore stesso, però, è il primo ad essere scontento della prova fornita contro il Foggia dai suoi giocatori. «E' un Milan troppo nervoso — egli ha detto — i giocatori vanno in campo con le gambe che tremano e così sbagliano troppe occasioni facili».

Il punto di vantaggio sull'Inter non ha certamente valore determinante agli effetti della vittoria finale (le due squadre hanno ancora diversi incontri difficili da giocare), però può valere a ridare tranquillità all'ambiente rossonero un po' troppo sovraeccitato in questi ultimi tempi, come la burrasca negli spogliatoi alla fine della partita di ieri dimostra. C'è poi la sosta per la partita della Nazionale, che consentirà ai più affaticati tra i rossoneri di recuperare.

I giocatori da ieri sera sono a Milanello. Oggi saranno lasciati tutti in libertà fino a domani, quando si raduneranno per prepararsi alla partita di mercoledì sera con la Romania a S. Siro.

Stamane, al rientro in sede, l'allenatore Oronzo Pugliese era piuttosto corrucciato per l'andamento della partita col Milan a San Siro. Abbiamo perduto a quattro minuti dalla fine come nella partita di andata, per l'unica disattenzione dei difensori che hanno permesso a Benitez di battere Moschioni. Nessun giocatore presenta malanni di sorta. L'allenatore Pugliese ha concesso a tutti una settimana di riposo fissando la convocazione per martedì mattina della prossima settimana.

Messina - Atalanta 1-0

Il Messina che era a digiuno di vittoria da ben sei mesi, è tornato al successo. La vittoria dei giallorossi sta a significare l'attaccamento ai colori sociali dei ragazzi di Colomban, il quale cercherà ora di chiudere con buone prestazioni questa disastrosa stagione che, purtroppo, segnerà il ritorno della squadra in Serie cadetta.

Ormai l'Atalanta si trova a lottare per evitare la retrocessione, retrocessione che comunque può essere evitata abbastanza agevolmente. Basterà che nelle prossime partite l'Atalanta attui una tattica prudenziale per ottenere anche dei pareggi che dovrebbero bastare a portarla in «zona sicurezza».

Bologna - Mantova 4-1

Due motivi di interesse hanno caratterizzato l'incontro di ieri tra rossoblù e biancorossi mantovani: l'esordio del giovane Roversi e le due reti di Nielsen. Roversi, appena diciottenne, se l'è cavata molto bene giocando con la calma di un veterano; Nielsen con la sua doppietta ha raggiunto nella speciale classifica dei cannonieri Amarildo e Orlando a quota 13. La squadra nella pausa azzurra disputerà forse un incontro amichevole. Qualche colpo hanno ricevuto ieri Haller e Bulgarelli ma di scarsa gravità.

Il Mantova, alterna una delusione ad una scintilla di speranza; ora, però, dopo il 4 a 1 di Bologna anche i più accesi sostenitori si sono rassegnati alla Serie B. E nel prossimo turno arriverà al «Martelli» il Catania che, battuto a Varese, vorrà certamente rifarsi. Nessun infortunato; gli allenamenti riprenderanno domani.

Varese - Catania 3-0

La netta vittoria di ieri sul temuto Catania ha sollevato i biancorossi dalla zona pericolosa della classifica. Il ritrovato gioco di centrocampo e la vivacità delle ali sono le note più positive dell'incontro con il Catania, che lasciano bene sperare per i prossimi difficili incontri, che attendono i biancorossi. Nessun infortunato e allenamenti rimandati a domani.

La sonora sconfitta del Catania a Varese è stata una amara sorpresa per la tifoseria rossazzurra. Nonostante l'insuccesso, il Catania ha però ancora una buona posizione in classifica, ciò che gli permetterà di affrontare, dopo la parentesi internazionale, con tutta tranquillità i prossimi impegni di campionato.

Sette azzurrabili fra gli interisti

Roma, 12

Per la preparazione collegiale in vista della gara Polonia - Italia, nel quadro del torneo preliminare della Coppa del Mondo di calcio 1966, gara che si giocherà a Varsavia il 18 aprile prossimo, sono convocati a disposizione del C.U. Edmondo Fabbri i seguenti giocatori:

Bulgarelli Giacomo e Negri William (Bologna); Albertosi Enrico, Orlando Alberto, Robotti Enzo (Fiorentina); Burgnich Tarcisio, Corso Mario, Domenghini Angelo, Facchetti Giacinto, Guarneri Aristide, Mazzola Sandro, Picchi Armando (Inter); Bercellino Giancarlo (Juventus); Lodetti Giovanni, Mora Bruno, Rivera Gianni, Trapattoni Giovanni (Milan); Rosato Roberto (Torino).

Amichevoli di calcio

Milano, 12

Per mercoledì 14 aprile sono in programma le seguenti gare amichevoli: A Milano (ore 21,15): Milan - Rappresentativa Città di Bucarest; a Reggio Emilia (ore 16): Reggiana - L'Aquila; a Parma (ore 21): Parma-Inter (squadra mista).

«Tournée» del Milan nel Sud e Nord America

Milano, 12

Il Milan ha concluso gli accordi per compiere una «tournée» a fine campionato, negli Stati Uniti, in Canadà e in alcuni Paesi dell'America Latina. A tale «tournée» sono legate altre squadre del Brasile, degli Stati Uniti, del Canadà, del Messico, del S. Salvador e del Venezuela.

La priga gara del Milan si svolgerà il 12 giugno a New York contro il Santos, la seconda il 15 giugno a Toronto; seguiranno altri incontri a Los Angeles, S. Francisco, Città del Messico, Guadalajara, S. Salvador e probabilmente, in altre località. L'incontro finale si svolgerà a Caracas.



Un aspetto dell'incontro Milan - Foggia: si noti l'affollamento dell'area occupata dai pugliesi

A REGGIO EMILIA UNA SQUADRA IMPREVEDIBILMENTE LEONIZZATA

La prestazione della Triestina nelle impressioni del suo allenatore

Tutti bravi ma Sadar, Dalio, Orlando in testa - Operato il «capitano» per frattura del setto nasale - Forse inevitabile la squalifica di Bernasconi espulso dal campo

«E' un risultato che farà certamente piacere a molti. Non è mio compito parlare della classifica, che del resto è a portata d'...occhio di tutti. Il risultato di Reggio è stato importante per un'altra cosa. La squadra ha reagito, i giocatori si sono battuti con animo, il morale è apparso notevolmente rinfrancato dopo le ultime traversie. Quando c'è la preparazione atletica si possono ottenere anche questi risultati. Riacquistare la fiducia nei propri mezzi era l'obiettivo che ci eravamo proposti: è venuto anche il risultato buono. Ed allora io dico che c'è ancora da sperare...». Le prime impressioni dell'allenatore degli alabardati, Renosto, rientrato da Reggio, sono state queste.

Sul campo degli emiliani, la Triestina ha colto il quarto punto in trasferta del campionato. Questa volta il gol messo a segno — autore Orlando — è servito a qualche cosa, contrariamente a quanto era accaduto a Trani quando la rete di Gentili, la prima che la Triestina faceva in tredici trasferte, non servì a nulla. Questo pareggio farà tanto bene per risollevare il morale. Il tutto è accaduto nella giornata in cui la squadra non poteva disporre di alcuni titolari come Gentili, Frigeri, Pez e Palcini per non parlare di Varglien ormai assente dalle file della prima squadra da lungo tempo. Inoltre, domenica si è avuto l'esordio stagionale del giovane attaccante Giampaolo Ispiro, che è il diciannovesimo giocatore schierato in campo in questo campionato dalla Triestina.

«La squadra non si è smontata — è sempre Renosto a commentare — quando, a freddo, ha preso la rete dopo una decina di minuti di gioco. Quella rete è stata una vera doccia fredda, un'ingenuità dei nostri difensori. Si poteva temere un crollo, invece è venuta fuori una reazione energica, decisa, ed il pubblico della Reggiana si è reso conto che aveva di fronte una compagine tutt'altro che rassegnata».

«Si poteva anche vincere... Sarebbe stato il primo successo in trasferta...».

«Io sono contento che sia finita così, perchè in questa annata tanto avara di soddisfazioni, ci si può sempre attendere peggio. Nel finale del primo tempo e per tutta la ripresa abbiamo avuto molte occasioni da rete. Due volte Orlando, una ciascuno Ispiro e Rancati (cito le più importanti e quelle che mi ricordo) sono stati molto vicini alla metà. A centro campo abbiamo dominato. Sembrerà strano che tutto ciò sia avvenuto a Reggio mentre contro il Monza si era fatta la figura che tutti gli sportivi ben ricordano».

«Si era detto alla vigilia che la Triestina, nella formazione abbondantemente rinnovata, avrebbe applicato anche la tattica del doppio centro-avanti...».

«Gli uomini di punta sono stati Orlando, Bernasconi e Ispiro. Rancati, Novelli e Scala hanno fatto i centrocampisti. La prova del giovane Ispiro è da catalogarsi tra quelle positive. Ho visto molto bene anche Novelli; Dalio non ha fallito un solo intervento; Sadar è stato commovente. Sadar vale molto di più nelle funzioni di "stopper" che in quelle di laterale. Se mi è concesso dico che Sadar vale dieci come "stopper" e sei come mediano. Generosissimo anche Orlando: è stato giustamente premiato dalla realizzazione del gol. Rancati ha giocato con straordinaria valentia».

«Quindi questa è una formazione da riconfermare per domenica prossima contro il Palermo...».

«A parte il fatto che questi sono compiti del dott. Frossi, il quale dopo la partita ha dirottato alla volta di Milano, ove risiede la sua famiglia, c'è il fatto che per domenica prossima qualcosa saremo costretti a mutare. Ad esempio Sadar non ci sarà. Il giocatore ha avuto il setto nasale fratturato e proprio ieri pomeriggio è stato operato in una clinica triestina. Poi c'è l'affare Bernasconi. In tutta sincerità debbo dire che il nostro attaccante non si meritava l'espulsione avvenuta proprio a pochi minuti dal termine. Gli stessi giocatori reggiani sono rimasti sbalorditi della decisione arbitrale. Bernasconi sino ad oggi ha accumulato un'ammonizione e due o tre multe. La Lega giudicante difficilmente potrà chiudere un occhio».

La comitiva degli alabardati è rientrata ieri mattina col direttissimo delle ore 11.48, dopo aver pernottato a Mestre. Mancavano Frossi e Sadar. Quest'ultimo era partito assieme ai propri compagni ed a Mestre era salito su una automobile, onde affrettare il suo rientro in sede. Sadar è stato sottoposto ieri mattina ad accurate visite: gli è stata riscontrata la frattura del setto nasale. Nelle prime ore del pomeriggio il giocatore è stato operato. In serata Sadar ha avuto la visita dei suoi compagni e dell'allenatore Renosto.

La preparazione della Triestina verrà ripresa questo pomeriggio. Per giovedì è previsto l'allenamento a due porte che si disputerà alla mattina; mercoledì infatti lo stadio di Valmaura sarà occupato dai dilettanti selezionati per i prossimi impegni internazionali. Questa settimana le partite della Coppa De Martino ed il Torneo Primavera non verranno effettuate ed osserveranno un turno di riposo.

B. I.

SCANDALO A LECCO

Gli estremi del reato in un gesto di Fassetta

Lecco, 12

In seguito ai disordini avvenuti ieri sul finire della partita Lecco-Verona e dopo l'incontro stesso, il Commissario di Lecco ha denunciato a piede libero per atti contrari alla pubblica decenza il terzino del Verona Eros Fassetta, di 29 anni: subito dopo il fischio finale dell'arbitro il giocatore si era rivolto al pubblico con un gesto nel quale sono stati rilevati gli estremi del reato.

La polizia ha inoltre denunciato, sempre a piede libero, per danneggiamento di bene mobile di proprietà dello Stato, Paolo Nava, di 37 anni, di Villa Vergano (Como), il quale all'uscita dello stadio aveva rotto il vetro di una camionetta della polizia con una sassata. Sono inoltre in corso indagini per identificare il responsabile del ferimento dell'agente di P. S. Pietro Vella, di 43 anni, di Caltanissetta, in servizio presso il Commissariato di Lecco.

I gravi danni provocati in seguito ai disordini avvenuti dopo la partita all'auto dell'arbitro e al pullman del Verona dovranno essere rifusi dalla società lecchese. I dirigenti del Lecco temono anche i provvedimenti che potranno essere presi dal giudice sportivo della Lega nazionale. Dopo l'incontro l'arbitro Maregno, di Chiavari, era stato costretto ad abbandonare fuori dallo stadio la propria auto gravemente danneggiata e a ripartire con il pullman del Verona (che aveva riportato danni alla carrozzeria e molti vetri rotti).

A Milano la corsa tris

Roma, 12

Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio Adriatico, in programma giovedì prossimo, allo ippodromo di San Siro in Milano, e prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo del Premio Adriatico (lire 1 milione 200.000, handicap): a metri 1620: Magnolia, Lovello, Milton, Neged, Clotilde, Elianto, Zingaretto, Abigail, Auriga; a metri 1640: Volo Song, Quintilio; a metri 1660: Sornione.

FERMA DICHIARAZIONE DI AVERY BRUNDAGE

GRENOBLE RISCHIA DI PERDERE LE OLIMPIADI INVERNALI DEL 1968

Ciò accadrebbe se la Francia si ostinasse a non riconoscere la Germania Est - Inattuale la fusione come in passato

Losanna, 12

Avery Brundage, il presidente americano del Comitato olimpico internazionale (CIO), ha accennato oggi alla possibilità che le olimpiadi invernali 1968 non vengano fatte svolgere a Grenoble, se il Governo francese dovesse continuare a negare i visti d'ingresso agli atleti della Germania orientale.

Brundage ha detto ned corso di una conferenza stampa che «non saranno assegnati Giochi olimpici ad una città, nella quale atleti riconosciuti dal CIO non avessero il permesso di giungere».

Brundage ha detto che una decisione finale toccherà alla assemblea olimpica che avrà luogo a Madrid nel prossimo ottobre. A Losanna si erano riuniti l'Esecutivo del CIO e i rappresentanti delle principali federazioni olimpiche nazionali per redigere le loro raccomandazioni all'assemblea di Madrid, e tra queste una raccomandazione ai Paesi occidentali di garantire visti d'ingresso ad atleti della Germania orientale. Quando un giornalista ha chiesto se questo significasse che i giochi del 1968 potessero essere tolti a Grenoble, Brundage ha risposto: «Ecco la questione importante».

Brundage ha detto nel corso poche speranze che possa essere costituita una unica squadra olimpica tra le due Germanie per i Giochi di Grenoble.

La Federazione internazionale sportiva ha invitato formalmente il CIO a riconoscere alla Germania orientale e alla Germania occidentale eguali diritti come membri indipendenti della famiglia olimpica. Il presidente della Federazione internazionale di pugilato, colonnello Rudad Russel, ha spiegato che la schiacciante maggioranza delle federazioni internazionali sportive preferisce la creazione di due Comitati olimpici tedeschi indipendenti.

Nel corso di una conferenza stampa, il col. R. H. Russel, presidente delle Federazioni internazionali sportive, ha detto che le Federazioni internazionali hanno chiesto al CIO il 33 per cento dei diritti che il CIO stesso percepisce dalla televisione per la ritrasmissione dei Giochi olimpici.

Le 26 Federazioni riconosciute dal CIO che hanno tenuto a Losanna una riunione comune con il comitato esecutivo del CIO, hanno chiesto che dopo i Giochi del Messico siano iscritti 21 sport nel programma dei Giochi del 1972 ed hanno invitato il CIO a riconoscere il Comitato olimpico della Germania orientale, ammettendo la partecipazione di due squadre tedesche ai prossimi Giochi. Venti Federazioni hanno già riconosciuto due Federazioni tedesche e solamente due hanno accettato un'unica squadra tedesca.

PALLACANESTRO JUNIORES

Lokomotiva - Hausbrandt 54-42 (28-16)

Zagabria, 12

La squadra triestina della Hausbrandt juniores ha disputato una bella partita, pur con un terreno impraticabile per la continua pioggia che ha sostanzialmente favorito i padroni di casa, contro la forte squadra locale della Lokomotiva. All'inizio erano i croati a prendere un largo vantaggio ma successivamente i triestini riducevano le distanze che alla fine della partita erano di 12 punti. Tra i triestini, applauditi in diverse occasioni, si sono distinti Lakovic, Fonda e Cusumano. L'Hausbrandt si è schierata nella seguente formazione: Castro, Fonda (6), Cusumano (9), Lo Nigro (14), Rudez, Glavina (2), Lakovic (10), Mosetti, Cozzolino (1), Ferranti, Zisca.

I GIOVANI TRIESTINI AI CAMPIONATI DI NUOTO

Portati in finale dall'U.S.T. tre individuali e una staffetta

Del Campo e Sulligoi al quarto posto - Il «ragazzo» Uva quinto sui 50 metri - L'ederino Viola sesto sui 100 dorso

Si sono conclusi domenica nella piscina della Canottieri Olona di Milano i campionati italiani primaverili di nuoto riservati alle categorie giovanili. Per tre giorni la piscina milanese ha ribollito d'entusiasmo per le appassionanti contese dei concorrenti alle singole gare delle categorie «ragazzi» e «juniores», che gareggiavano sia per i titoli di campione italiano sie per conquistare il posto nella squadra nazionale che sabato e domenica incontrerà la Cecoslovacchia ad Olomuoc. I risultati sono stati nel complesso soddisfacenti, seppure non entusiasmanti: ai notevoli miglioramenti dei risultati tecnici conseguiti da parte della massa dei concorrenti, hanno fatto riscontro alcune manchevolezze o mancate conferme da parte degli atleti di punta.

Quanto alla pattuglia dei nuotatori triestini presentatisi a Milano, i risultati conseguiti sono stati più o meno quelli previsti: sono entrati in finale quattro dei dieci elementi che hanno preso parte alle gare individuali ed una delle due staffette. Con un po' di maggior fortuna si sarebbe potuto vedere qualche giovane triestino anche sul podio della promozione, ma va sottolineato che le finali erano aperte a soli sei concorrenti ed accedervi è risultata in tutte le gare impresa molto ardua.

Il più vicino ad un piazzamento di primo piano è risultato l'alabardato Franco Del Campo, che ha disputata una bella prova nei 400 metri a quattro stili categoria «juniores» dopo una lotta incerta è stato battuto allo sprint dal romano Passalacqua e dal genovese Ascheri, che hanno occupato il secondo e terzo posto a rispettosa distanza dall'inarrivabile vincitore, il padovano Chino; tempo di Del Campo 5'34"9, mezzo secondo in più di Passalacqua. La Triestina ha conquistato un altro quarto posto in gara individuale con lo «junior» Sulligoi; il brillante delfinista è entrato domenica in finale nei 200 metri con il sesto tempo, ma ha poi migliorato fino a 2'42"3 conquistando il piazzamento anzidetto. Sabato, nella gara dei 100 delfino, lo stesso Sulligoi aveva ottenuto un'altra onorevole prestazione realizzando 1'11": era entrato in finale ed aveva segnato nuovamente lo stesso tempo, finendo al sesto posto. Ancora dal delfino viene l'ultima brillante prestazione individuale per la Triestina, che ha visto accedere alla finale dei 50 metri il «ragazzo» Uva, vincitore della batteria in 31"4 e quinto in finale con 31"3, a 5/10 dal terzo classificato. Sulla distanza maggiore Uva non ha invece avuto modo di brillare, restando lontano dal tempo di accesso in finale, con 1'14"8. Infine, ancora per la Triestina, la staffetta mista «juniores» composta da Iaschi, Zantedeschi, Sulligoi e Stocca è entrata in finale risultando quinta al traguardo con il tempo di 4'48"4. L'Edera, che ha schierato a Milano una squadra numericamente inferiore e priva di un elemento di punta tra i ragazzi, nel bilancio consuntivo può vantare solamente il posto in finale conquistato nei 100 dorso «juniores» da Viola: il nuotatore ha ottenuto solo il sesto posto in 1'12"4, dopo aver nuotato in batteria sotto l'1'10", tempo che gli avrebbe concesso almeno il quarto posto.

Oltre a Viola, che sui 200 dorso ha brillato meno che sulla distanza minore (eliminato in batteria con 2'41"6), l'Edera ha schierato due «ragazzi» nelle gare individuali: Pangaro, che nei 200 e 400 st. l. ha un po' deluso le aspettative, e Giacomini nelle due gare a rana. Per Pangaro i tempi sono stati 2'29"3 e 5'13"3, peggiori dei suoi migliori limiti personali e lontani dai limiti necessari per accedere alle finali; Giacomini ha realizzato 1'24"7 sui 100 e 3'1"9 sui 200 rana, abbastanza normali e peggiori di circa due secondi dei limiti del sesto finalista. Infine l'Edera ha schierato la staffetta mista «ragazzi», che con Ungaro, Giacomini, Pangaro e Dequal ha ottenuto in batteria 5'15"7, risultando eliminata.

Per concludere, citiamo ancora le prove degli altri alabardati tutti eliminati nelle batterie: Stocca nei 100 st. l. «juniores» in 1'5"1, i dorsisti Iaschi ed Orlando, che sui 100 dorso hanno ottenuto 1'12"1 ed 1'14"4 e sulla distanza doppia 2'43"4 e 2'48"9, Zantedeschi in rana 1'20"4 sui 100 e 3'1"1 sui 200, ed ancora Del Campo nei 200 rana 3'1"2.

RING DI BOLOGNA

De Piccoli mette k.o. l'americano Beasley

Bologna, 12

L'incontro principale della riunione vede il ritorno sul ring bolognese, lo stesso sul quale colse le prime vittorie dopo il passaggio tra i professionisti, di Franco De Piccoli. La fase di rilancio del mestrino ha trovato tuttavia facile conferma questa sera di fronte all'avversario che gli organizzatori gli hanno opposto. Il negro americano, difatti, non ha fatto impressione: è un tipo alto, magro, con due gambe lunghe e secche che dinanzi alla mole di De Piccoli ha dato subito l'idea della vittima predestinata. Ha reso all'italiano una differenza di peso di quasi tredici chili e naturalmente ha risentito subito delle pesanti mazzate che De Piccoli gli ha scagliato addosso.

Nel primo «round» lo statunitense è investito da sinistri pesanti al fegato e al viso che accusa visibilmente. Beasley tenta di tenere lontano l'avversario azzardando anche qualche colpo, ma un sinistro ancora più forte degli altri al fegato gli fa piegare le ginocchia e l'arbitro Piana lo conta fino all'otto. Il negro riesce comunque a giungere alla fine della ripresa. Nel secondo «round» Beasley cambia tattica, saltella nella ricerca continua di fuggire a De Piccoli, che lo bracca per tutto il ring. In prossimità del proprio angolo, il negro viene colpito da un secco gancio sinistro alla mascella che lo manda lungo disteso per il conto totale. Il colpo è veramente forte e anche dopo l'«out» dell'arbitro, Beasley rimane disteso sul quadrato per alcuni minuti prima di rialzarsi e riprendersi.

Ecco i risultati. Pesi superleggeri: Veneroni (Pavia) kg. 60,900 e Fusconi (Ravenna) kg. 60,700 incontro pari in 6 riprese; pesi massimi: Francesco De Piccoli (Mestre) kg. 97,800 batte Aaron Beasley (USA) kg. 85 per k.o. alla 2.a ripresa (50"); pesi massimi: Migliari (Ferrara) kg. 90,500 batte Pew (Stati Uniti) kg. 89 per k.o. alla seconda ripresa (t. 40"); pesi piuma: Casti (Piombino) kg. 58 batte Ferreira (Brasile) kg. 58,8 ai punti in 8 riprese.

UN LOTTATORE TRIESTINO

REVATTI CONQUISTA un secondo titolo

Da Napoli, sede del campionato italiano di lotta stile libero, riservato agli atleti di seconda categoria, è rientrato ieri a Trieste Silvano Revatti, con all'attivo un nuovo alloro. Nella città partenopea il giovane liberista dei Vigili del fuoco ha conquistato infatti il titolo italiano di seconda serie nella categoria dei pesi medi. L'affermazione conseguita dal vigile triestino è apparsa chiara e quanto mai meritata; il titolo conquistato giunge a pochissima distanza di tempo da quello ottenuto appena nel dicembre scorso a Faenza in occasione del campionato italiano di terza serie. La carriera sportiva del peso medio Revatti è racchiusa in poco più di due anni e mezzo di attività; in questo breve periodo a dire il vero l'esponente dei vigili del fuoco ha bruciato letteralmente le tappe. Ora, a soli 24 anni, dopo aver ottenuti due titoli nel giro di soli cinque mesi, la ascesa del brillante alfiere dei vigili del fuoco non può ritenersi ancora conclusa. Anzi a detta dei dirigenti della sezione Petruz, Verona e Fidel, da Silvano Revatti ci si può attendere ancora significative affermazioni nel campo della lotta libera.

Dino Pezzi presidente della Bartali-Rovis

Al termine dell'assemblea del S.C. Gino Bartali - Primo Rovis è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo che risulta composto nel modo seguente: presidente onorario: Primo Rovis; presidente: comm. Dino Pezzi; vicepresidente: Giuseppe Turcino; 2.o vicepresidente: Milano Lorenzi; segretario: Filiberto Tononi; consiglieri: Giorgio Purinani, Emerico Lorenzi, Enrico Tramnus, Angelo Carpari, Igino Cociancich, geom. Giuseppe Pozar, per. ind. Mario Posar, per. ind. Sabatino Pandullo, ing. Enrico Cargnello, ing. Nicolò Ferrantelli, Libero Bembo, Vinicio Pulsator; revisore: Mario Palmieri.

BENCHE' INSISTENTEMENTE RICHIESTI

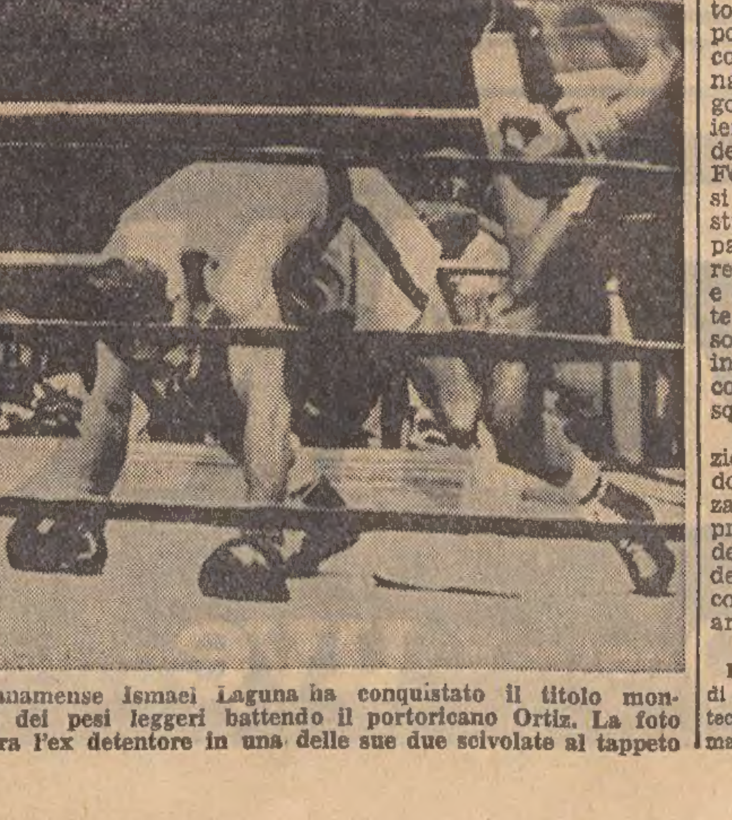
Il Barcellona non avrà nè Suarez nè Helenio Herrera

Per il giocatore un'offerta di 280 milioni: è «incedibile» dichiara il segretario Allodi

Milano, 12

Con molto anticipo sull'apertura della nuova campagna acquisti, calciatori e allenatori di primo piano tornano ad essere al centro di anticipazioni e indiscrezioni. Dopo l'offerta fatta dal Barcellona ad Helenio Herrera per assumere la direzione tecnica di quella squadra, analoga richiesta è stata fatta ora all'Inter dallo stesso sodalizio per l'ingaggio di Suarez. Per l'attaccante spagnolo circolava anche la voce di un'offerta di 280 milioni.

In proposito, il segretario generale dell'Inter, Allodi, ha dichiarato: «E' vera l'offerta fatta nei giorni scorsi ad Herrera, come vera è quella riguardante Suarez. Posso precisare che per Suarez si è trattato di una semplice richiesta senza, però, alcun accenno a cifre. Non riesco a spiegarmi, piuttosto su quali elementi indicativi si possano basare tali richieste, poichè è abbastanza noto che Suarez è «incedibile» e che l'allenatore Herrera, come ha confermato egli stesso, «sta bene dove si trova». D'altro canto, non si tratta di notizie di fonte italiana».



Il panamense Ismael Laguna ha conquistato il titolo mondiale dei pesi leggeri battendo il portoricano Ortiz. La foto mostra l'ex detentore in una delle sue due scivolate al tappeto

Riconciliati l'arbitro e il suo aggressore

Sul grave episodio dell'aggressione all'arbitro Guido Urizio di Trieste da parte del giocatore Stelio Bazzara, accaduto la settimana scorsa sul campo di via Flavia durante l'incontro valevole per il campionato dilettanti di seconda categoria di calcio, è stata posta ieri la parola «fine». Nella sede del Comitato regionale della Federcalcio, Urizio e Bazzara si sono riconciliati con una stretta di mano. Un gesto simpaticissimo, voluto dal calciatore che ha sollecitato l'incontro e che l'arbitro ha sportivamente accettato. Bazzara ha espresso il suo rincrescimento per lo inconsulto gesto commesso che, come noto, gli è costata la squalifica a vita.

Alla stretta di mano tra Urizio e Bazzara hanno assistito il dott. Caluzzi, in rappresentanza del Comitato regionale, il presidente della locale sezione dell'AIA Litteri, il presidente del San Sergio Pit, Zorini, e il commissario regionale per gli arbitri signor Maier.

Il Centro addestramento al nuoto di Trieste comunica, che per motivi tecnici, la segreteria del Centro rimarrà chiusa dal 14 al 19 aprile.

Avvisi economici

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

GIOVANE signora esperta bambinaia referenziata offresi esclusa notte. Telefonare 40064. 43512 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile referenziata cercasi per piccola famiglia. Telefonare 95646 ore 9-13 e 14-17. 43503 B

CONIUGI Barcola tutti elettrodomestici cercano tuttofare fissa o mezzo servizio. Telef. 36547.

DOMESTICA stabile capace villa costiera ottimo trattamento due persone sole cercasi. Scrivere Cassetta 63929 B UPI.

DOMESTICA stabile cerca piccola famiglia triestina, indifferente età, disposta trasferirsi, ottimo trattamento. Tel. 63039. 23832 B

PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Telefonare 93195 pomeriggio. 43539 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 63233 C

A.A.A.A. MURATORE offresi qualsiasi lavoro. Telefonare n. 64667. 23876 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Tarabochia 5, portineria telef. 95476, dopo le 19. 43367 C

AUTISTA offresi con patente C anche viaggi lunghi. Cassetta 63926 C UPI.

AUTISTA militesente offresi. Telefonare 52575. 43508 C

BARBIERE capace offresi. Telefonare 733150. 43507 C

ELETTRICISTA idraulico pratico qualsiasi lavoro offresi anche saltuariamente. Telefonare 65513. 43470 C

GIOVANE con Ape propria offresi ore. Tel. 61256, 52291. 23797 C

PANETTIERE 22enne militesente offresi. Telefonare 52575. 43508 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. AVVOLGIBILI (Rolè) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 44193. 43510 CC

A. CUCITRICE cerca lavoro a domicilio per negozi gonne camicette ecc. Telefonare 61698 ore pasti. 43511 CC

CALLISTA diplomato nuovo ambulatorio prestazione gratuita primi 10 clienti. Mazzini 53 angolo piazza Goldoni. 43543 CC

IDRAULICO riparazioni accurate impianti completi. Tel. 733091 43399 CC

INSTALLAZIONI bagni cucine scaldabagni sanitari rubinetterie. Riparazioni immediate. Telefonare 723739. 43526 CC

LABORATORIO riparazioni televisori, radiotransistors, giradischi, antenne. Udine 19, telefono 68431. 63754 CC

TENDE, lavatura, stiratura con stacco riattacco telefonando al 95341. 63852 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA bar cerca Bar «Trento», via Trento 13. 43548 D

APPRENDISTA cerca caffè gelateria Fontanella, via San Marco 28. 43515 D

APPRENDISTA o fattorino posto stabile cercasi. Salumeria, via Cavana 15. 63931 D

APPRENDISTA o mezzalavorante parrucchiera cercasi. Salone Romano, tel. 50771. 63924 D

APPRENDISTA commessa o aiuto commessa per panificio e pasticceria cercasi. Via Matteotti 52, tel. 93563. 43542 D

APPRENDISTE pellicciaie cercansi. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4, 1.o piano. 63770 D

APPRENDISTI elettricisti cercansi. Zanon, Parini 6. 63919 D

AUTISTA 21-30 anni per consegne città e provincia cerca grossista alimentari. Offerte dettagliate con età posti occupati referenze a Cassetta 43544 D UPI.

BANCONIERA chiosco esperta età 25-35 anni bella presenza cercasi. Telefonare 8291 Udine ore 13-14. 5607 D

CAMERIERA albergo, conoscenza lingue cercasi. Offerte con referenze Cass. 43354 D UPI

CASA Spedizioni Internazionale cerca elemento perfetta conoscenza lingua tedesca, massima competenza servizio Tir e contatti trasportatori, disposto trasferirsi Milano. Scrivere casella 182 A SPI, Milano. 5576 D

CASA cura per bambini in Udine cerca infermiera diplomata 20-30enne. Scrivere Cassetta n. 21/A SPI Udine. 5586 D

CERTAMENTE troverete impiego abilitandoVi corso per corrispondenza «Tenuta libri paga - contributi». Informazioni INIS, Foro Ulpiano 6, telefono 68885. 63932 D

CUOCA, apprendiste bariste, cameriera sala, bella presenza cercansi. Rivolgersi Marconi, Largo Castelvecchio 9, Sagrado. 1447 D

GARZONA parrucchiera possibilmente primo impiego cerca Salone Gianna, via Giuliani 29, tel. 44928. 43551 D

IMPIEGATO esterno interno per Provveditoria marittima cercasi. Buona conoscenza inglese e materiali navi preferibilmente capitano marittimo. Telefonare 37965 ore 15-16. 63927 D

IMPRESA costruzioni cerca abile gruista miti pretese; via Machiavelli 26, ore 17-19. 63934 D

MAGLIAIA macchinista cercasi. Telef. al 93369. 43539 D

RAGAZZA o ragazzo per bar cercasi. Viale D'Annunzio 31. 43506 D

RAGAZZO/A giovane per bar cercasi. Telefonare 94247. 63930 D

SOLO elementi femminili Ente Stato cerca per importante lavoro scolastico. Titolo di studio, moralità, presenza dialettica requisiti indispensabili. Presentarsi via Carducci 2, I piano ore 9. 63928 D

STIRATRICE capace e apprendista per pulitura posto stabile buona paga cercansi. Telefonare 37911. 63925 D

18-20ENNE pratico Vespa cercasi per magazzino vini. Via Giulia 27. 43517 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA affittasi due amici. XXX Ottobre 4, II p. 23871 F

CENTRALISSIME (2) termobagno telefono affittansi anche brevi soggiorni. Telefono 36217. 63777 F

MOBILIATA centralissima grande affittasi due amici distinti occupati. Telefonare 27714. 43509 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 168 G

COMPUTISTERIA, stenografia, matematica, geometria, italiano, tedesco, inglese, dattilografia. Giulia 26. 63935 G

TEDESCO, latino, italiano, lezioni accurate, insegnante pratica. 700 ora. Tel. 57398. 63838 G

H Oggetti smar. - rinv. L. 30

BUSTA porta atti smarrita. Mancia competente portandola portiere albergo Abbazia. 43527 H

OROLOGIO marca «Cima» caro ricordo smarrito S. Giacomo - Scala Giganti. Telefonare 46704. Lauta mancia. 42537 H

PORTACHIAVI con 5 chiavi smarrito giovedì 8, lauta mancia riportandolo al «Piccolo». 43502 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. APPARTAMENTI Matteotti, Crispi, Venti Settembre, Giustinelli, affittansi. AGEP, passo Goldoni 2. 43522 I

A. BARCOLA Riviera in nuova villa affittiamo signorile: salone 2 stanze cucina servizi centralnafta autoposteggio. Alabarda, Spiridione 6. 43536 I

A. CENTRALISSIMO 1.o piano: saletta 3 stanze stanzetta servizi ascensore adatto abitazione ufficio affittiamo; altro 3 stanze centro. Alabarda, Spiridione 6. 43536 I

A. LOCALE nuovo adatto artigiano deposito affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 43521 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze bagno ascensore centralnafta palazzo signorile affittasi Lazzaretto vecchio 9 ore 11-12. 63867 I

APPARTAMENTINO centrale, 2 camere cucina gabinetto 25.000 affittasi. Amministrazione Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 43528 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto (Scala Santa) 10 mila mensili poche spese affittasi. Amm.ne Crispi 9. 43514 I

APPARTAMENTINO zona BARRIERA, 4 stanze cucina doppi servizi poggiolo vasta terrazza vista mare affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43557 I

APPARTAMENTO ROIANO, stanza cucina bagno cantina centralnafta affitta libero giugno Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43557 I

APPARTAMENTO zona COMBI, 3 stanze cucina bagno poggiolo garage affitta in palazzina Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43557 I

APPARTAMENTO 8 stanze cucina bagno WC 35.000 abitazione ufficio pensione affittasi. «Italico», corso Italia 29. 43547 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno WC affittasi anche due famiglie. «Italico», corso Italia

APPARTAMENTO centrale, tre stanze stanzetta cucina 25.000 affittasi. Telefonare 723244. 43528 I

MAGAZZINI tre (due interni), posizione centrale, affittansi. Visitare 10-12 feriali. Tel. 730321. 23839 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A. APPARTAMENTO 2 stanze al primo piano in zone: Settefontane, Sonnino, cerco affitto. Telefonare 96914 ore 13-15. 63921 L

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze accessori cercano affittanza distinti. Telefonare 23143. 43547 L

APPARTAMENTINO zona San Giacomo, 2-3 stanze servizi cercasi. Telefonare 55446 mattinata. 43554 L

APPARTAMENTO due stanze stanzetta tutti comforts cercasi affitto. Telefonare 722896. 63762 L

APPARTAMENTO di lusso tutti i comforts o villa in qualsiasi zona cerco in affitto. Tel. 37703. 43525 L

Z. APPARTAMENTI qualsiasi zona cerchiamo per pronta affittanza. Telefonare 90582 ore ufficio. 43541 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. LAVATRICI automatiche, frigoriferi, cucine elettrogas, aspirapolvere, lucidatrici, primarie fabbriche. Prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16. 43398 M

CALDAIETTE, misure diverse, per impianti di riscaldamento, vendonsi occasione. Tel. 36530. 63920 M

(Continua in 12.a pagina)

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R	Venezia - Roma (Roma prenot. oblig.)
9.15 DD	Venezia - Milano - Parigi
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.05 D	Venezia - Parigi
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.17 D	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
18.42 R	Venezia
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro
19.27 A	Monfalcone - Cervignano
21.50 DD	Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano Monfalcone
7.25 A	Portogruaro Monfalcone
8.00 DD	Torino Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia Genova Milano Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.45 R	Venezia
11.48 D	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano Monfalcone
15.30 D	Venezia
17.20 D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna Venezia (*)
19.24 A	Portogruaro Monfalcone
19.50 DD	Parigi Milano Venezia
21.30 R	Milano Roma Venezia (*)
22.32 A	Venezia Monfalcone
23.55 DD	Torino Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio Vienna
21.55 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna Monaco
12.00 A	Tarvisio Udine
15.08 A	Udine
17.30 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio - Udine
20.00 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Monaco - Vienna Tarvisio Udine

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Zagabria
7.22 A	Poggioreale
8.35 D	Poggioreale - Lubiana
12.06 D	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.22 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale Lubiana Belgrado Atene Istanbul

ARRIVI

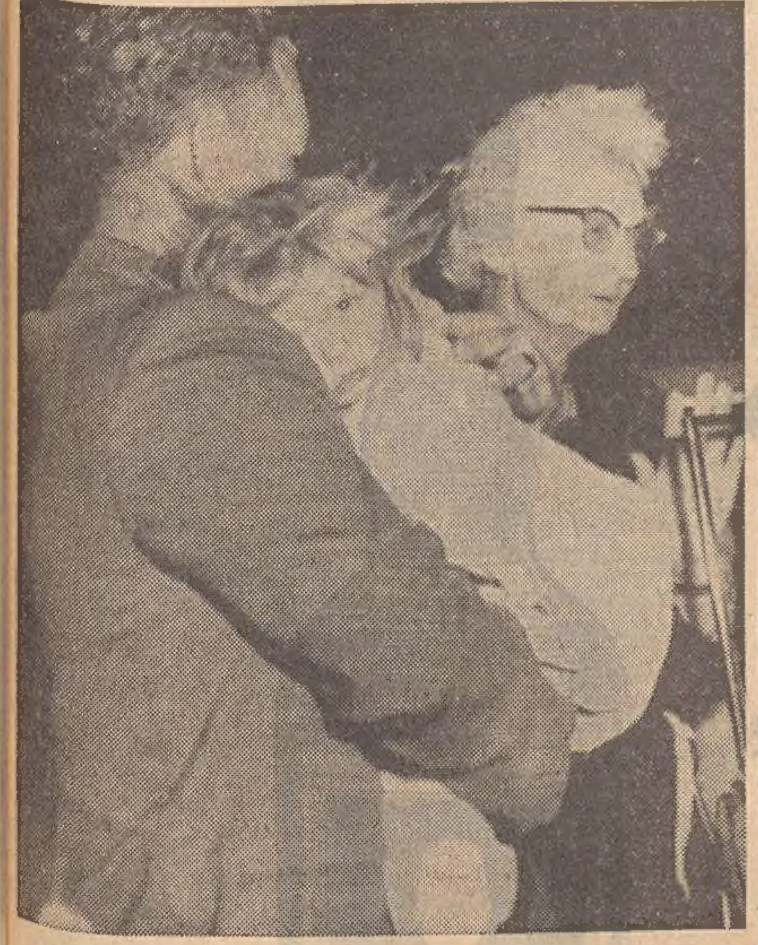
5.30 D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20 A	Poggioreale
16.55 A	Poggioreale
17.05 D	Poggioreale Zagabria - Fiume
19.35 D	Lubiana - Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI ELEMENTI SI SCATENANO SUL MIDWEST: 236 MORTI ACCERTATI, 20 MILA SENZATETTO

SEI STATI AMERICANI SCONVOLTI DA UN'APOCALITTICA SERIE DI «TORNADOS»

Più duramente colpiti Indiana, Ohio e Michigan - Rese irriconoscibili intere regioni Raffiche a 300 chilometri orari «arrotolano» una strada e fanno deragliare un «merci»



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Grand Rapids — Una bambina ferita da un crollo causato da uno degli uragani che imperversano sugli S.U. viene soccorsa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Chicago, 12**

Sale di minuto in minuto la cifra delle vittime della tremenda serie di «tornado», che ha tracciato ieri un sentiero di morte e di distruzione in sei Stati del Middle West; i morti accertati sono, fino a questo momento, 236, ma molti altri giacciono certamente sotto le macerie, alla cui rimozione lavorano febbrilmente le squadre di soccorso. Non meno di 1500 sono i feriti, e 1200 le case distrutte; 20 mila sono i senza tetto.

L'Indiana ha subito il disastro peggiore della sua storia, e segnala 122 vittime. Sessantuno se ne sono avute nell'Ohio, quarantadue nel Michigan, otto nell'Illinois, tre nel Wisconsin. Non risulta che ci siano morti nello Iowa: ma in questo Stato, come negli altri investiti dal tornado, ogni bilancio è per forza di cose provvisorio.

Proprio dallo Iowa è partito il «sistema» di micidiali mulinelli che, puntando verso Est a una velocità di 150 chilometri orari, con punte di 250-300 nel «cuore», si è spinto sin nell'Ohio. L'ufficio meteorologico degli Stati Uniti ha registrato 37 tornado e una cinquantina di temporali locali. La catastrofe si è verificata quando già nel Minnesota, nel Wisconsin e nello Iowa migliaia di persone erano rimaste senza tetto per le inondazioni, e nell'Arkansas si cominciava a rimettere ordine nella zona devastata da un tornado, che ha fatto a fine settimana sei vittime.

Il numero dei morti, dice lo ufficio meteorologico, è tanto elevato perchè gran parte dei tornado sono piombati sui centri abitati durante la notte. Era stato lanciato un allarme varie ore prima, si era segnalato il pericolo delle trombe d'aria; e dove esse sono arrivate di giorno, come nel Wisconsin, nell'Illinois e nello Iowa, le popolazioni si sono potute preparare. Ma dove invece sono giunte di notte, la gente è stata colta di sorpresa nelle case, nelle auto, nelle vie. Si sottolinea anche che buona parte dei tornado ha investito regioni fittamente popolate; tutti i morti dell'Illinois sono della zona di Chicago.

I primi «twister» sono scesi dal cielo durante il pomeriggio. Nello Iowa, i neri imbuti di morte hanno spazzato via tutto sul loro cammino. Al tramonto erano già nell'Indiana, si addentravano nell'Ohio. Solo stamane si sono «infranti» contro gli Appalachi. Negli Stati particolarmente colpiti sono state imposte misure di emergenza. La scena è ovunque la stessa; case distrutte o scoperchiate, pali della luce e del telegrafo divelti, cavi spezzati, automobili sfasciate o rovesciate, le vie ingombre di vetri in frantumi e di ogni sorta di rottami. I danni ammonteranno certamente a varie decine di milioni di dollari, quando il bilancio sarà terminato.

La Croce Rossa ha istituito centri di assistenza per lo Iowa e il Minnesota a Mason City, nello Iowa, e a Des Moines, nello stesso Stato, ha intrapreso una serie di vaccinazioni contro il tifo. Migliaia di persone nello Iowa sono rimaste senza corrente elettrica, perchè i tornado hanno interrotto i cavi. Nell'Indiana, le trombe d'aria hanno sconvolto la zona del centro industriale di South Bend, facendo più di venti morti; particolarmente colpito un campo di roulotte presso Dunlap. A Marion, un supermercato è stato spianato al suolo; i morti in città sono 28. Ottanta poliziotti sono arrivati dalla vicina Muncie, per dar man forte ai soccorritori. La Guardia nazionale pattuglia le vie, per evitare che eventuali «sciacalli» saccheggino i negozi sfondati dal tornado. A Kokomo sono rimaste distrutte due stazioni dei vigili del fuoco.

Nell'Ohio, almeno venti persone sono morte nella zona di Toledo: cinque erano a bordo di un autobus rovesciato in piena corsa sulla Toledo-Detroit. A Bluffton, le ambulanze facevano la coda in ospedale per poter scaricare i feriti. Il vento ha fatto rovesciare cinquanta vagoni di un merci presso Shelby. Nel Michigan, la zona più colpita è quella del parco di Comstock, presso Grand Rapids. Qui sono rimaste uccise almeno cinque persone; la furia del tornado ha «arrotolato» una strada di asfalto appena terminata, come se si fosse trattato di un tappeto. Una cinquantina di case è stata distrutta, sulle strade i «guar drail» sono stati divelti.

Nell'Illinois, il sobborgo di Crystal Lake, presso Chicago, è irriconoscibile; almeno 120 case sono distrutte, il bilancio provvisorio è di cinque morti, centinaia sono i feriti. Nel Wisconsin sudoccidentale, i tornado hanno fatto danni enormi; tre automobilisti sono rimasti uccisi dal vento che ha spinto fuori strada le loro vetture. Il Governatore Warren Knowles ha proclamato zona disastrata le Contee di Green, Rock e Jefferson.

Ovunque la gente parla con accento di terrore dei momenti vissuti. A Williams Bay nel Wisconsin, Howard Soper ha visto un tornado che piombava su una clinica e la scoperchiava. Il tetto è stato proiettato a trenta metri di distanza; per vero miracolo nessuno degli occupanti dell'edificio è rimasto ferito. Lo agente Juel Weight stava facendo il suo giro di perlustrazione presso Goldwater, nel Michigan, quando è arrivato il tornado: «Ho sentito un suono come quello di un aviogetto a bassa quota e la mia auto è stata proiettata in aria», ha detto in ospedale, dove lo hanno ricoverato malconcio. L'insegnante di scuola media Richard Conley era in casa con la moglie, a Watertown, nel Wisconsin, quando il tornado ha investito la cittadina: «Siamo scesi nello scantinato, o meglio abbiamo cominciato a scendere. Mia moglie aveva fatto due gradini quando la casa è sparita».

A Tipton, nello Iowa, una fattoria è stata portata dal vento a quasi venti metri dal suolo; nella ricaduta il sessantasettenne contadino che si trovava nella casa ha riportato gravi lesioni. A Lafayette, nell'Indiana, con il tornado è arrivata anche una grandinata con chicchi grossi come palle da baseball, alcuni dei quali si sono conficcati nel suolo per una profondità di trenta centimetri.

Il Presidente Johnson ha dichiarato zona di disastro il Minnesota sudorientale, dopo lo straripamento del fiume Minnesota, che ha costretto 7000 abitanti di Mankato a lasciare le case e ha invaso anche una parte di Chaska.

U. P. I.

LE DISCRIMINAZIONI AI CONNAZIONALI EMIGRATI

Appello filo-italiano di un comitato elvetico

I componenti, in massima parte intellettuali rispondono così ai movimenti xenofobi razzisti

Ginevra, 12

Un comitato promotore composto dai più eminenti intellettuali della Svizzera italiana (Ticino e Grigioni), ha lanciato un appello in favore degli operai italiani in Svizzera, e in brevissimo tempo ha raccolto 400 firme di cittadini svizzeri di lingua e cultura italiana.

Il comitato ha così voluto rispondere alla «Azione nazionale contro l'inforestieramento e per la Patria», un movimento razzista che ha sede a Winterthur e che nei giorni scorsi ha inviato al Consiglio federale una petizione per chiedere una rapida e massiccia riduzione del numero dei lavoratori stranieri in Svizzera. L'appello degli intellettuali della Svizzera italiana condanna infatti «le iniziative discriminatorie e xenofobe e in particolare anti-italiane che pretenderebbero di interpretare l'opinione pubblica svizzera».

Come svizzeri italiani, ricordato il loro passato di emigranti, i firmatari dell'appello esprimono la loro preoccupazione ed inquietudine per la discriminazione in atto contro i lavoratori italiani e sottolineano «l'urgenza di una doverosa azione in riconoscimento e difesa dei loro legittimi diritti», ciò anche in ossequio ai principi umanitari e al rispetto delle varie stirpi sempre proclamati dalla Svizzera. L'appello conclude auspicando «che i problemi della vita economica svizzera siano risolti nell'autentico rispetto dei principi democratici e quindi senza offendere la nostra italianità».

SENSAZIONALE COLPO FORSE SENZA PRECEDENTI IN UNA BANCA

RUBA 620 MILIONI A MONTREAL UNA BANDA DURANTE IL «WEEK-END»

Con la massima calma, consumando diversi pic-nic, i ladri hanno forzato quattrocento cassette di sicurezza - Scene di disperazione tra i clienti

Montreal, 12

Ben 400 cassette di sicurezza hanno preso il volo durante il week-end dalla camera blindata di una banca di Montreal. Il colpo, stando alle apparenze e alle indicazioni finora disponibili, si annuncia come uno dei più clamorosi nella storia del crimine non soltanto canadese ma mondiale. I responsabili delle indagini hanno dichiarato ai giornalisti che per il momento non è ancora possibile valutare esattamente l'ammontare dei valori contenuti nelle cassette, ma un alto funzionario che non ha voluto si facesse il suo nome ha dichiarato: «Ha tutta l'aria di essere una cosa grossa. Non mi meraviglierei se si aggirasse intorno al milione di dollari». (Circa 620 milioni di lire).

Stamane, quando i giornali del mattino e la radio hanno diffuso la notizia del furto, la banca è stata letteralmente presa d'assalto da centinaia di clienti che volevano sapere notizie sui loro depositi. Le porte dell'istituto di credito erano chiuse ma la polizia ha dovuto sudare ugualmente le classiche sette camicie per tenere indietro la folla. Alcuni proprietari di cassette si sono abbandonati a scene di disperazione. Altri si sono accasciati sul marciapiede piangendo a dirotto.

I ladri, a quanto ha riferito la polizia, hanno approfittato della chiusura di fine settimana per portare la loro opera a compimento con estrema tranquillità e nella massima calma. I malviventi hanno forzato l'ingresso di un negozio di indumenti per bambini, adiacente alla banca, e di là son arrivati, passando per un ballatoio, fino alla camera blindata. Equipaggiati di tutto punto, dalla fiamma ossidrica a perforatrici con punta di diamante, i ladri sono penetrati nella camera blindata praticando un foro sulla sua volta. La tranquillità con cui hanno agito, a quanto si è appreso, è sottolineata dal fatto che i malviventi non hanno disdegnato di consumare un pic-nic durante il loro lavoro. In un angolo della camera, la polizia ha rinvenuto perfino della carta argentata che avvolgeva stecche di cioccolata.

Il dispositivo sonoro di allarme era stato manomesso per impedirne il funzionamento. I ladri hanno lavorato talmente bene che la suoneria si è messa a trillare circa un'ora dopo l'arrivo della polizia ed ha continuato a suonare per oltre un'ora prima che gli esperti riuscissero a farla tacere. I malviventi si erano presi anche il lusso di «sabotare» le serrature.

Persino i cani tentano di fuggire dall' Est

Berlino, 12

Un cane poliziotto delle guardie di frontiera tedesco-orientali è sfuggito oggi alla sorveglianza dell'agente che lo portava al guinzaglio, si è gettato a nuoto in un canale che divide Berlino Ovest dalla zona comunista e ha cominciato a nuotare verso l'opposta sponda. Non è arrivato in Occidente: un «vopo» comunista ha imbracciato il mitra, ha preso di mira la testa dell'animale e ha fatto fuoco a sette riprese: il cane è stato colpito ed è affondato.

Altre nuove sull'attentato

SALVO PER PURO CASO lo Scià di Persia

Teheran, 12

Da alcuni particolari appresi oggi circa il fallito attentato avvenuto sabato contro lo Scià, risulta che soltanto per un puro caso l'imperatore iraniano è sfuggito alla morte. L'attentatore, una giovane recluta in servizio di sentinella al palazzo imperiale, intendeva uccidere lo Scià nel momento in cui questi scendeva dalla sua auto per raggiungere il suo ufficio. Sabato, però, lo Scià è sceso dalla sua auto dalla parte opposta a quella dalla quale scende abitualmente. Il giovane soldato ha così dovuto fare il giro attorno all'automobile, perdendo preziosi secondi. Lo Scià deve la vita a questi attimi.

Il soldato si è precipitato nell'atrio dove lo Scià era già entrato. Gli si sono parate dinanzi alcune sentinelle contro le quali ha aperto il fuoco, cercando di aprirsi la strada, ma è stato ucciso prima di riuscire a raggiungere l'ufficio dell'imperatore. E' la seconda volta che lo Scià sfugge ad un attentato da quando è salito al trono, nel settembre 1941. Il 4 febbraio 1949 fu ferito da uno studente che gli sparò a bruciapelo durante una visita dell'imperatore alla città universitaria. Due mesi e mezzo fa, il Primo Ministro Hassan Ali Mansour fu ferito a morte da parecchi colpi di pistola sparatigli mentre stava per entrare nel palazzo del Parlamento.

NELLA RICORRENZA DI UNA FESTA MUSULMANA

La grazia di Ben Bella a «Moussa» e a Ben Ahmed

Le condanne capitali trasformate in ergastoli Il gesto scontenterà i «duri» del gen. Boumedienne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 12**

Nella ricorrenza della festa religiosa musulmana dell'«Aid-el-Kebir» il Presidente algerino Ben Bella — informa stasera un dispaccio da Algeri della «France Presse» — ha concesso la grazia ad Ait Ahmed e a Mohamed Ben Ahmed (comandante Moussa), che la Corte criminale rivoluzionaria aveva condannato sabato, dopo quattro giorni di dibattiti, alla pena capitale. Le due condanne a morte sono state commutate per entrambi nella reclusione a vita.

Prima che la Corte rivoluzionaria si ritirasse a deliberare, la moglie di Ait Ahmed aveva inviato un appello a Ben Bella per invocare clemenza, e ieri sera il Presidente algerino aveva ricevuto una delegazione dei difensori degli imputati venuta a sollecitare la grazia per il «leader» del «Fronte delle forze socialiste» e per il comandante Moussa. Nel pronunciare un discorso per la festa religiosa dell'Aid-el-Kebir, Ben Bella non aveva fatto allusione al verdetto della Corte rivoluzionaria, ma aveva evocato le misure di clemenza adottate due giorni prima a favore di seicento detenuti di diritto comune, ed aveva affermato che «la giustizia sociale, l'amore fra gli uomini e la mansuetudine» erano alla base dell'azione del suo Governo. La stampa algerina, d'altra parte, si era astenuta dal commentare le condanne, e questo silenzio aveva lasciato sperare bene.

Il Presidente algerino si è trovato davanti ad una difficile alternativa: esercitare il suo diritto di grazia, scontentando i «duri» come il col. Boumedienne, capo delle Forze armate e sostenitore della tesi secondo cui, per stroncare la sedizione Cabila, si devono liquidare fisicamente i capi; oppure macchiarsi le mani del sangue di un compagno di detenzione che è, come lui, uno dei nove «capi storici» della lotta di liberazione. Ha preferito la via della clemenza, non soltanto per la repugnanza ad uccidere l'ex compagno di lotta, ma anche perchè — come ha osservato lo inviato ad Algeri di «Le Monde», Philippe Herreman — mantenendo in vita Ait Ahmed disporrà di un ostaggio prezioso per «condizionare» l'opposizione Cabila.

Ovviamente, il provvedimento di grazia non è stato applicato nei confronti degli altri imputati condannati a morte, ma in contumacia.

Ugo Ronfani

PER POTER RISOLVERE LO «STATUS» DELL'AUTOSTRADA

Brandt discuterà negli S. U. il suo progetto per Berlino

Sarà ricevuto da Johnson, Rusk, Ball, Humphrey e altri «bigs» Di marca americana l'idea base delle proposte sul tappeto?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 12**

Mentre il muro di Berlino è stato riaperto stamane al passaggio della tornata pasquale il Sindaco della città e presidente del Partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt è partito per gli Stati Uniti. Avrà colloqui con il Presidente Johnson, con il Vicepresidente Humphrey, con il Segretario di Stato Rusk e il suo «vice» Balley, con il Segretario alla Difesa Mcnamara e altre personalità. Il viaggio era fissato da tempo ma è sullo sfondo degli ultimi avvenimenti e soprattutto nell'eco delle proposte fatte da Brandt per una commissione quadripartita che regoli la viabilità per e da Berlino che esso assume la sua configurazione più logica.

Ecco dunque, che il progetto avanzato da Brandt per una futura regolamentazione della strada interzonale (e in effetti per una regolamentazione dello «status quo» tedesco) assume un chiaro significato di ispirazione americana. Non fosse altro — si dice oggi a Bonn nei circoli che commentano la partenza di Brandt per gli Stati Uniti — perchè essa riecheggia assai da vicino le proposte di Kennedy del 1961 che per la verità non trovarono nel partito di maggioranza tedesco una migliore accoglienza di quella trovata in questi giorni dalle proposte di Brandt. Oggi, come allora, i cristiano democratici appaiono nella loro maggioranza sostanzialmente contrari al progetto di creare una «superautorità quadripartita» assistita «tecnicamente» da «esperti» delle due Germanie, che garantisca la libertà di accesso a Berlino.

I cristiano democratici, in sostanza, obbietterebbero a Brandt che in tal modo verrebbe rotta la linea di maggior resistenza a Pankow, quella che insiste sul non riconoscimento della Germania comunista e sulla riunificazione democratica del Paese. Brandt, e dietro di lui gli americani, sembrano rispondere che è inutile mantenere posizioni utopistiche e che la garanzia per Berlino è alla fin dei fini una garanzia per il mondo libero. Interlocutori come sempre, ma sostanzialmente d'accordo, i liberali. Il vicecancelliere Mende, che ieri rispondendo ad alcune domande del «Die Welt» aveva approvato il progetto Brandt, ha oggi risposto anche allo «Spiegel»: «Certo che il progetto è interessante, del resto non c'è già l'accordo Jessup-Malik del 1949 che codificò lo «status» della strada interzonale? Ebbene, basta ridare a esso contenuto e validità internazionali.

Michele Pavissich



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Conway — L'aspetto decosato di un villaggio dopo il passaggio del soffio distruttore del tornato

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

LE DICHIARAZIONI DI UNO SCIENZIATO SOVIETICO

UNA «SUPER CIVILTÀ» TRASMETTE DALLO SPAZIO?

Misteriose onde radio di tipo mai captato sono giunte dal centro di una galassia

Mosca, 12

«Una nuova supercività è stata scoperta nell'universo», ha dichiarato l'astronomo sovietico Kardashev, citato oggi dalla «Tass». La dichiarazione si riferisce ai misteriosi segnali provenienti da una lontanissima fonte di onde radio nota come «STA-102» attualmente studiati da vari osservatori. Questi segnali, secondo gli astronomi sovietici, potrebbero provenire da un oggetto spaziale creato da esseri intelligenti di una civiltà «altamente sviluppata». Tale opinione è stata espressa oggi dagli astronomi dell'Istituto «Sternberg» di Mosca. Essi ritengono, come riferisce la «Tass», che i segnali siano la prima prova che «noi non siamo soli nell'universo».

L'astronomo Kardashev, scrive in proposito sul «Giornale dell'astronomia» che sarebbe opportuno che gli scienziati di tutto il mondo indagassero sulla stazione «STA-102». Secondo Kardashev la stazione «STA-102» sarebbe la più piccola fonte di emissioni radio dell'universo e non sarebbe creata dalla natura ma costruita da «esseri razionanti». Kardashev aggiunge di aver scoperto che le emissioni variano in intensità, fenomeno che non è stato riscontrato in alcuna altra fonte di emissioni radio spaziale. Secondo un altro scienziato, il prof. Shklovski, «per dire il meno, si tratterebbe di un oggetto assolutamente nuovo, ancora sconosciuto captato nella galassia, benchè non si possa escludere l'ipotesi che si tratti dei resti di una «super-nova». Infine l'astronomo Ghennady Sholomitsky ha reso noto che le ultime osservazioni hanno permesso di constatare che le emissioni provenienti dalla misteriosa fonte di onde radio seguono un ciclo di oscillazioni che si ripete regolarmente ogni 100 giorni.

†

Il giorno 11 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari, la giovane vita di

Lucio Purelli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio con immenso dolore i genitori OTTAVIO e PINA, il fratello GIANPAOLO, la zia GERMANA, le famiglie PURELLI, BARNABA, PAULUZZI, STEFANI e BONETTI.

Commossi ringraziano quanti hanno voluto dividere con noi il lutto che ci ha colpito e per l'immenso affetto dimostrato nell'onorare la scomparsa del caro

Lucio

Un grazie particolare per le affettuose cure prestate al prof. Gopcevich, al prof. Morandini, ai dott.ri Russo, Balestra e Musso, alle Suore, all'infermiera Pia e al personale tutto della Divisione Neurologica.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

†

Il giorno 11 aprile è mancata a coloro che l'avevano cara

Eleonora Metlicovitz nata Furlanetto
di anni 88

Ne danno l'annuncio la nipote AMBRA con il marito PAOLO BUDINI e i figli MARCO e PIERO unitamente alla sorella TERESITA PANZERA e a NERINA e VITTORIO BORRI.

I funerali seguiranno oggi 13 aprile alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 12 aprile è mancato ai suoi cari

Bruno Lucchese

Ne danno il triste annuncio la moglie OSANNA; il figlio SERGIO con la moglie CARMELA e i figli ROSANNA e ROBERTO, i fratelli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. Medici, alle Suore e al personale della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore e in particolare al medico curante dott. Zucconi che con tanta solerzia e tanto cuore lo ha assistito.

I funerali seguiranno oggi 13 aprile alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Titolari e collaboratori della «GRANDI MAGAZZINI COIN S.P.A.» partecipano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di

Giuseppe Zorzet

che per lunghi anni fu tra i più diretti e apprezzati funzionari della Società e del quale conserveranno il più affettuoso ricordo.

Mestre, 13 aprile 1965

Il marito e i parenti di

Anastasia Ecclissiadis

profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara, ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Rosa

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Famiglia FERIANI

A 10 anni della morte di

Vitantonio Carabellese

la moglie e i figli lo ricordano.

La moglie MARIA, il figlio FABIO e i parenti tutti ricordano con immutato affetto il loro caro

Umberto Albrizio

nel terzo anniversario della morte.

La S. Messa sarà celebrata domani 14 aprile alle ore 8 nella Chiesa di S. Antonio Vecchio.

Nell'immutato rimpianto di ogni giorno vive la cara memoria di

Raniero Senni

La moglie e i familiari rievocano la dolorosa scomparsa nel primo triste anniversario.

†

Giorgina Verozzi

si è spenta oggi nel pomeriggio.

Il marito MARIO unitamente ai parenti ne dà la triste notizia.

Per Suo espresso desiderio l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

10 aprile 1965

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al dolore:
— ADELINA DANNECKER
— GABRIO e LICIA SZOMBATHELY
— GIORGIO e SILVANA FERRUCCI

Partecipano al lutto la Soc. ARTECARTA e i suoi dipendenti.

† Il giorno 12 aprile è spirato il nostro caro padre

Valentino Andreassi
di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, i figli, il genero, le nuore, le nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 aprile alle ore 16.15 partendo dall'Ospedale Maddalena e proseguendo direttamente per Servola.

† **Giovanna Destradi ved. Minca**
pescivendola

si è spenta il 12 aprile lasciando nel dolore i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 aprile alle ore 15.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Nel lontano Oregon il 4 aprile improvviso male ha rapito ai suoi cari

Carlo Bessich

Unite nel dolore lo annunciano le famiglie BESSICH, PETROVICH, BORTOLINI e i parenti tutti.

Portland - Oregon - Trieste

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata

Teresa

ringraziamo quanti hanno partecipato al nostro dolore.

Un grazie particolare al Primario prof. dott. V. Giammusso, ai dott.ri Cioffi e Vassallo e alle valenti infermiere della Neurochirurgica.

Famiglie:
POROPAT - SCARCIA

Commosso per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara moglie

Irene

ringrazio tutti quelli che in vario modo hanno preso parte al mio dolore.

Un ringraziamento particolare voglio esprimere ai medici curanti dott. Giovannini, dott. Pastorelli e dott. Reis, al Primario prof. Lovisato, ai medici della II Div. Medica, alle buone Suore e alle Infermiere del Rep. Paganti dell'Ospedale Maggiore e alla signora Della Pietra, che tanto si prodigarono nel decorso della sua malattia.

GIULIANO CALLIGARIS

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di cordoglio tributate alla memoria del loro indimenticabile

Giuseppe Sussan

la moglie e i figli ringraziano tutti coloro che, in vario modo, hanno preso parte al loro dolore.

Gorizia, 13 aprile 1965

Si associano al lutto per la perdita del Collega, la Direzione e il Personale dell'I.N.P.S.

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti in varia guisa hanno voluto onorare la memoria del loro indimenticabile Estinto

Vinicio Varnerin

e prendere parte al loro grande dolore, la moglie, il figlio e i genitori esprimono la più profonda gratitudine e i più sentiti ringraziamenti.

FIAT 600 D '61; 600 '60; 1500 '62; Giulietta TI '61; Renault R4L '62; Ford Cortina '63 vende permuta autorimessa «Sanzio», v.le R. Sanzio 27. 43532 Q

GIULIETTA TI '60 e 1100 '57 vendonsi occasione. Distributore «Mobil», Fabio Severo. 43518 Q

OCCASIONE: Fiat 600 '55-'56 vendo 160.000. Telefonare 65068. 43503 Q

VOLKSWAGEN 1200 '63 vendesi causa imbarco. Tel. 29172. 63936 Q

1100 Fiat Special e Bianchina panoramica vendo o permuto. Telefonare Sistiana 20143. 314 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 43540 R

A. FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari, Julia piazza Tommaseo 2. 23877 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI e mutui IPOTECARI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. ORARIO: 16-19; sabato 9.30-12.30. Mazzini 19. 43535 R

FINANZIATORE per collaborazione pubblicitaria studio forte lavoro cercasi. Offerte Cassetta 63933 R UPI.

NEGOZIO primingresso fruttaverdure in gerenza offresi. Informazioni tel. 68885. 63932 R

PRESTITI sino 500.000 a persone improtestate ovunque residenti. Scrivere SOCAF, Boccaccio 43, Milano 5542 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. AFFARONE: liberi ed occupati 1-2 camere vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13, 15-16 San Appollinare 2. 43373 S

A. AFFARONE: appartamenti liberi ed occupati 750.000-1.680.000 vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare giornalmente ore 11-13, 15-17 androna S. Tecla 14. 43373 S

A. AFFARONE libero 2 camere cucina bagno vendo causa trasferimento. Visitare giornalmente ore 11-12.30, Cancellieri n. 2, mezzanino, destra. 43374 S

A. APPARTAMENTI (singole disponibilità) stabile signorile, consegna aprile-maggio, rifiniture lusso, isolamenti acustici, vendonsi condizioni favorevolissime. Accettansi Aldisiani. A.G.E.P., passo Goldoni 2. 43519 S

A. COMPLESSO FLAVIA, attiguo stadio. Vendonsi ultimi soleggiatissimi 1-2-3 stanze, ogni comfort; forti rateazioni. Prezzi convenienti. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 43524 S

A. LOCALE 120 mq. Flavia attiguo stadio, fermata filovia, vendesi facilitazioni. AGEP, passo Goldoni 2. 43523 S

A. PANORAMICO centrale, 2 stanze, salone, doppi servizi, centralnafta, ascensore, rifiniture accuratissime, vendesi condizioni vantaggiose. Accettansi aldisiani. AGEP, passo Goldoni 2. 43520 S

APPARTAMENTI occupati, varie posizioni, vendonsi prezzi modici, ottime rendite. Telefonare 68888. 43534 S

APPARTAMENTI panoramici 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende FACILITAZIONI pagamento Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 43557 S

APPARTAMENTI GRETTA corso costruzione, vista mare, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, poggioli, centralnafta VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344. 43546 S

APPARTAMENTI 3-4-5 stanze in palazzine signorili vende impresa. Telefonare 31034, 31830. 23698 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi cantina garage finiture accuratissime pronto ingresso vendonsi. Visitare via Romagna 9 o telefonare 61732. 43505 S

APPARTAMENTI piccoli primo ingresso grattacielo lusso Lignano Sabbiadoro vendonsi o affittansi. Telefonare 35194 ore 9-12, 16-19. 23898 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, facilitazioni pagamento anche ALDISIANI VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344. 43546 S

APPARTAMENTO casa signorile, centro, 3 stanze, cucina, bagno, ripostigli, autoriscaldamento, cantina VENDO LIBERO. Telef. 734257. 43553 S

APPARTAMENTO zona CARLO ALBERTO vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 balconi, centralnafta, ascensore, VENDO. Telef. 734257. 43553 S

APPARTAMENTO 4 grandi stanze accessori riscaldamento autonomo vicino Stazione vendesi prezzo occasione. Telefonare n. 38733. 43516 S

APPARTAMENTO prima entrata pronta consegna, stanza, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, vendesi lire 3.700.000. Telef. 24200. 43534 S

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, tel. 90279

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche zig-zag normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 312 M

PELLICCE bellissime persiano 180.000, ocelot 350.000, murmel rat similvisone. Altre vastissimo assortimento stole pronte, visoni da 12.000. Occasionissima stagionale. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, III 1451 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri bronzi salotti antichi mobili stanze cucine. Telef. 61591. 2222 N

A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie quadri orologi mobili antichi studi. Telefono 31428. 63937 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 33196. 43531 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi Carpison 20, tel. 38008. 68723 68 N

BAGNO completo oppure scaldabagno gas, oppure bouiller elettrico acquistansi d'occasione. Telefonare 92033 ore 16-18. 43552 N

MICROSOLCO 33-45 giri libri singoli riviste intere biblioteche acquisto pagando bene. Tel. 95935. 63495 N

NN Mobili e pianof. L. 40

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni salotti componibili mobili singoli: «Pollii», D'Annunzio 26, Petronio 32 75 NN

CUCINE Formica, veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 43076 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassi guanciali parasole. Grandioso assortimento. Prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 43339 NN

LETTO susta mezza piazza vendesi occasione. S. Apollinare 2, I. Roberto ore 9-11, 14-16. 43549 NN

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte

MATRIMONIALI 5 o 6 porte vere occasioni. Via della Tesa 33, falegname. 63923 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere 200 A SPI Milano. 5597 P

ELETTROCOMPRESSORI, macchine elettroutensili, troncatrici e motori elettrici. Importante fabbrica, cerca rappresentante documentatamente introdotto presso negozianti, rivenditori delle province di Trieste e Gorizia. Scrivere referenziando: Cassetta 30/V - SPI - Bologna. 5583 P

RAPPRESENTANTI introdotti abbigliamento bambino e biancheria cercansi. Pubbliman, casella 41 Brescia. 1425 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A. AUTOAGENZIA B. Catania, vende 850 fine '64; Cortina fine '63; 1100 Special '61; 1100 familiare '60; 600 '60; 500 N giardinetta '62; 500 N '60. Scambi, rateazioni. Via Geppa 8, tel. n. 29714. 43550 Q

A.R. GIULIA 1600 '62 40.000 km. unico proprietario perfetta vendesi. Viale R. Sanzio 27. 43532 Q

APE o corrispondente cassone aperto se occasione cercasi. Telefonare 36530. 53920 Q

BARCA m. 4 compensato ebano fuori bordo Johnson 3, ottimo stato vendesi o scambiasi barca più grossa anche nafta entrobordo. Tel. 36547. 23880 Q

FIAT 750 '64 unico proprietario km. 17.000 come nuova vendesi. Via Piccardi 47. 43556 Q

APPARTAMENTO prossima consegna zona Roiano, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, lire 5.950.000. Telef. 30256. 43534 S

APPARTAMENTO paraggi TRIBUNALE, 5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, poggioli, ascensore vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 43557 S

CASA centralissima zona A con 12 appartamentini e magazzino, straoccasione vendo. Immobiliare Aica, Canalpiccolo 2, telef. 37703. 43525 S

GRADO vendo appartamento nuovo, zona città giardino. Telefonare 29649. 43529 S

LIGNANO: vendonsi villette signorili ottima posizione pineta. Scrivere Euromare Lignano. 1317 S

MAGAZZINI liberi 45-90 mq. vendo. Visitare giornalmente ore 11-13, 15-17, androna Santa Tecla 14. 43374 S

NEGOZI nuovi adatti bar latteria botteghino parrucchiere affittansi oppure vendonsi Opicina, Rozzol. Telefonare 23182. 43375 S

PALAZZINA pronta entrata 2 stanze soggiorno vista mare; altro 3 stanze comfort, garage, vendonsi. Tel. 50395. 43533 S

SANREMO: eredi svendono appartamenti 3 camere servizi; camera servizi, nuovissimi. Cova, piazza Colombo 30. 5600 S

STABILE centralissimo, buono stato, locali vuoti adatti qualsiasi attività, vendesi. Tel. 29235.

TERRENO vasto autostrada Opicina - Sistiana vendesi anche piccoli lotti. Scrivere Cassetta 63929 S UPI.

TERRENO bellissimo S. Croce mare, abbastanza pianeggiante, ampio lato mare lottizzabile, venderebbesi. Cass. 1420 S UPI.

Z. ACQUISTIAMO pagamento contanti purchè affare, terreni, case, ville, appartamenti anche occupati. Offerte Cassetta 43541 S, UPI.

Z. PRONTO ingresso e in corso costruzione vendiamo bellissimi appartamenti in case e palazzine signorili: Pindemonte, Bellosguardo, De Amicis, Gretta, Barriera, S. Francesco, S. Giovanni, Perugino. Facilitazioni, mutui aldisiani. Informazioni e visione progetti, Imma, S. Maurizio 4. 43541 S

Z. VENDONSI condominio palazzo Supercinema Viale, appartamenti liberi, ogni comfort. Facilitazioni, visite giornalmente Gatteri 5, ore 11-12. Ore 18-19 Studio Fast, Roma 9. 43538 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi

T Villeggiature L. 6

MERANO, Hôtel Regina 2.a categoria, soggiorno primaverile ideale, posizione incantevole trattamento accurato. 2292

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.